

**RELAZIONE FINALE DELL'INCHIESTA PUBBLICA RELATIVA  
AL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE SUL PROGETTO DI AMPLIAMENTO  
DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO METALLI PREZIOSI DA RIFIUTI  
SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI DELLO  
STABILIMENTO CHIMET S.P.A. SITO IN LOCALITÀ BADIA AL  
PINO IN COMUNE DI CIVITELLA VAL DI CHIANA (AR).**

**IL PRESIDENTE DELL'INCHIESTA PUBBLICA  
PROF. AVV. MARCELLO CECCHETTI**

## INDICE SOMMARIO

### CAPITOLO 1 – L’ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL’INCHIESTA PUBBLICA

- 1.1. *Indizione dell’inchiesta pubblica*
- 1.2. *Norme di riferimento*
- 1.3. *Costituzione della Commissione*
- 1.4. *Calendario udienze*
- 1.5. *Verbali*
- 1.6. *Interventi e contributi in sede di audizione generale e di audizione finale*
- 1.7. *Modalità e strumenti adottati per favorire la partecipazione*
- 1.8. *Breve descrizione del progetto*

### CAPITOLO 2 – I RISULTATI DELL’INCHIESTA PUBBLICA

#### 2.1. Aspetti procedurali

- 2.1.1. *Completezza e accuratezza della documentazione presentata dal proponente*
- 2.1.2. *Sintesi dei pareri pervenuti nel procedimento di VIA*
- 2.1.3. *Sintesi delle osservazioni pervenute nel procedimento di VIA*
- 2.1.4. *Segreto industriale*
- 2.1.5. *Mancato aggiornamento della documentazione progettuale a seguito delle modifiche apportate nel corso del procedimento di VIA*
- 2.1.6. *Mancato recepimento delle conclusioni della precedente inchiesta pubblica svolta dalla Provincia di Arezzo nel 2009*

#### 2.2. Aspetti progettuali

- 2.2.1. *Opere e fasi di sviluppo degli interventi*
- 2.2.2. *Alternative di progetto e alternativa zero*

#### 2.3. Aspetti programmatici

- 2.3.1. *Localizzazione*
- 2.3.2. *Coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale e locale*

#### 2.4. Aspetti ambientali

- 2.4.1. *Questioni generali*
- 2.4.2. *Emissioni in atmosfera e qualità dell’aria*
- 2.4.3. *Rifiuti*
- 2.4.4. *Acque (effluenti, prelievi, bilancio idrico, scarichi, rischio idraulico)*

2.4.5. *Uso di risorse e consumi energetici*

2.4.6. *Bonifiche*

2.4.7. *Flora, fauna, ecosistemi e colture*

2.4.8. *Paesaggio e impatti visivi*

2.4.9. *Sicurezza impianti*

2.4.10. *Mobilità e traffico*

## **2.5. Aspetti sanitari**

2.5.1. *Stato ambientale e sanitario ante-operam*

2.5.2. *Stima dei rischi sanitari potenzialmente prodotti dall'impianto: stime di Risk Assessment (RA) e di Health Impact Assessment (HIA)*

2.5.3. *Altri aspetti*

## **2.6. Aspetti socio-economici e territoriali**

## **2.7. Monitoraggio e controllo**

## **2.8. Mitigazioni e compensazioni**

## **Elenco allegati**

## CAPITOLO I

### L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'INCHIESTA PUBBLICA

#### **1.1. Indizione dell'inchiesta pubblica**

La Giunta della Regione Toscana, con delibera n. 1267 del 20 novembre 2017, ha disposto lo svolgimento di un'inchiesta pubblica relativa al procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) di cui agli articoli 23 e seguenti del D.Lgs. n. 152/2006 e agli articoli 52 e seguenti della L.R. Toscana n. 10/2010 relativamente al progetto di "*Ampliamento attività produttiva di recupero metalli preziosi da rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi*" in località Badia al Pino, nel Comune di Civitella Val di Chiana (AR), proposto dalla CHIMET S.p.A., avviato in data 29 marzo 2017.

Con la medesima delibera n. 1267/2017 è stato incaricato, quale Presidente della suddetta inchiesta pubblica, il Prof. Avv. Marcello Cecchetti e, per garantire l'effettivo svolgimento dell'inchiesta pubblica nell'area interessata dall'impianto, al Comune di Civitella Val di Chiana sono state affidate le funzioni di "Ufficio di supporto al Comitato".

#### **1.2 Normativa di riferimento**

Al fine di favorire la partecipazione del pubblico nell'ambito dei procedimenti di VIA, l'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e l'art. 53 della L.R. Toscana n. 10/2010 prevedono la possibilità, da parte dell'Autorità competente in materia di valutazione di impatto ambientale, di disporre lo svolgimento di una inchiesta pubblica per l'esame dello studio di impatto ambientale (SIA), dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni dei cittadini. L'art. 53, comma 2, della L.R. n. 10/2010 stabilisce che l'inchiesta pubblica è condotta da un Comitato composto dal Presidente e da almeno due Commissari. Il Presidente è individuato e nominato dall'Autorità competente, mentre i Commissari, in possesso di adeguate competenze in materia ambientale, sono designati dal Presidente, sentite le parti partecipanti all'audizione preliminare dell'inchiesta pubblica, garantendo il bilanciamento di eventuali posizioni contrapposte. Lo svolgimento dell'inchiesta è senza oneri a carico dell'Autorità competente, ad eccezione della remunerazione del Presidente. L'art. 53, comma 3, della L.R. n. 10/2010 individua uno schema minimo generale per lo svolgimento dell'inchiesta pubblica, stabilendo che essa deve svolgersi in almeno 3 audizioni aperte al pubblico, ognuna delle quali si può articolare in una o più sessioni:

a) audizione preliminare, in cui il Presidente procede alla designazione dei Commissari e presenta ai partecipanti la proposta di programma dei lavori;

b) audizione generale, in cui sono discussi tutti gli aspetti, programmatici, progettuali e ambientali del progetto oggetto di valutazione, nonché le osservazioni e i pareri pervenuti all'Autorità competente nell'ambito del procedimento;

c) audizione finale, in cui il Presidente illustra la relazione finale sui lavori svolti recante anche il giudizio sui risultati emersi, in collaborazione con i Commissari.

La normativa prevede, per l'appunto, che l'inchiesta si concluda con la redazione, da parte del Presidente in collaborazione con i Commissari, della relazione finale sui lavori svolti, recante anche il giudizio sui risultati emersi. La relazione finale è trasmessa all'Autorità competente e pubblicata sul sito istituzionale della medesima, fatte salve le esigenze di riservatezza. Lo svolgimento dell'inchiesta pubblica integra le modalità di partecipazione del pubblico di cui agli articoli 52 e seguenti della L.R. n. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA.

Nel corso dell'inchiesta pubblica vengono esaminati il progetto e lo studio di impatto ambientale, nonché la eventuale documentazione integrativa presentata dal proponente all'Autorità competente durante il procedimento di VIA ed inoltre vengono esaminati i pareri e le osservazioni pervenute all'Autorità competente, ivi inclusi, eventualmente, quelli inerenti la documentazione integrativa.

La citata Delibera di Giunta Regionale n. 1267/2017 consta dei seguenti Allegati:

- Allegato 1: Direttive per lo svolgimento dell'inchiesta pubblica ex art. 53 della L.R. n. 10/2010;

- Allegato 2: Convenzione sottoscritta il 5 dicembre 2017 per l'affidamento di incarico di supporto alla Giunta Regionale in riferimento alla nomina di presidente dell'inchiesta pubblica inerente il procedimento di VIA regionale sul progetto di "Ampliamento dell'attività produttiva di recupero metalli preziosi da rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi" in località Badia al Pino, nel Comune di Civitella Val di Chiana (AR), proponente Chimet S.p.A. L'articolo 3 dell'Allegato 2 alla richiamata DGR n. 1267/2017 prevede che il termine per la conclusione dell'inchiesta pubblica è stabilito in 90 giorni, prorogabili di ulteriori 10 giorni per la stesura della relazione finale.

### **1.3. Costituzione della Commissione**

In sede di audizione preliminare, svoltasi nelle sedute dell'11 dicembre e del 28 dicembre 2017, il Presidente dell'inchiesta pubblica:

- ha individuato le parti partecipanti all'inchiesta, raccogliendone le indicazioni ai fini della nomina dei Commissari, registrate nel corso dell'audizione stessa.
- ha presentato ai partecipanti la proposta del programma dei lavori dell'inchiesta e del calendario delle date per lo svolgimento dell'audizione generale e di quella finale;
- ha individuato i Commissari (di cui si allegano i relativi *curricula*) come di seguito:
  - ing. Giancarlo Fruttuoso (su proposta della Chimet S.p.A.);
  - dott.ssa Elisabetta Chellini (su proposta del Comune di Civitella in Val di Chiana);
  - ing. Stefano Corsi (su proposta degli osservanti e delle associazioni ambientaliste);
  - ing. Antonio Venditti (indicato dal Presidente medesimo).

Per lo svolgimento dei propri compiti e per il supporto al Comitato, il Presidente si è avvalso di un proprio Ufficio di segreteria costituito, ai sensi del punto 7 dell'Allegato 1 della citata Delibera n. 1267/2017 e senza oneri a carico dell'Autorità competente, nelle persone della dott.ssa Valentina Pucci e della dott.ssa Francesca Crostarosa nominate nell'audizione del 15 gennaio 2018.

Come dato atto nel verbale della seduta del 28 dicembre, i compensi dei membri del Comitato e dei membri dell'Ufficio di Segreteria del Presidente sono stati posti a carico della Società proponente e stabiliti in Euro 8.000,00 (omnicomprensivi) per ciascun Commissario e Euro 3.000,00 (omnicomprensivi) per ciascun membro dell'Ufficio di segreteria del Presidente.

#### **1.4. Calendario dei lavori e udienze.**

Con avviso del 2 gennaio 2018 il Presidente ha reso pubblico il calendario e il programma dei lavori dell'inchiesta pubblica approvato nella seduta del 28 dicembre 2017, prevedendo lo svolgimento di cinque sessioni di audizione generale e due sessioni di audizione finale, come di seguito specificato:

- lunedì 8 gennaio: prima sessione dell'audizione generale, nel corso della quale la Società proponente illustrerà il progetto e lo studio di impatto ambientale;
- lunedì 15 gennaio: seconda sessione dell'audizione generale, nel corso della quale il Comitato illustrerà i pareri e le osservazioni pervenuti nell'ambito del procedimento di VIA;
- lunedì 22 gennaio: terza sessione dell'audizione generale, nel corso della quale i partecipanti interessati esporranno le proprie posizioni;
- lunedì 29 gennaio: quarta sessione dell'audizione generale, nel corso della quale i partecipanti interessati esporranno le proprie posizioni;
- lunedì 5 febbraio: quinta sessione dell'audizione generale, nel corso della quale la Società proponente potrà esprimere le proprie controdeduzioni;
- lunedì 5 marzo: prima sessione dell'audizione finale, nel corso della quale il Presidente illustrerà la relazione finale sui lavori svolti, recante il giudizio sui risultati emersi;
- lunedì 12 marzo: seconda sessione dell'audizione finale, nel corso della quale i partecipanti interessati potranno esprimere la propria posizione sulla relazione.

Considerato che il termine di 90 giorni per la conclusione dei lavori del Comitato sarebbe venuto a scadenza in data 5 marzo 2018 e considerato, altresì, che l'ultima sessione dell'audizione generale si è svolta in data 5 febbraio 2018, tenuto anche conto che in data 4 marzo si sono tenute le elezioni politiche e che gli impegni amministrativi e le operazioni elettorali del Comune di Civitella in Val di Chiana non avrebbero consentito il regolare svolgimento dell'audizione finale secondo il calendario approvato, il Presidente, con avviso pubblico del 14 febbraio 2018, ha convocato la prima sessione dell'audizione finale per il giorno 6 marzo 2018, anziché per il giorno 5 marzo 2018 come previsto dal calendario approvato.

Alla luce di tali circostanze, il Presidente ha richiesto e ottenuto dall'Autorità competente che il termine per la consegna della Relazione finale dell'inchiesta pubblica fosse prorogato al 15

marzo 2018, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 3 dell'Allegato 2 alla richiamata DGR n. 1267/2017.

Con nota del 19 febbraio 2018 la Regione Toscana ha concesso la proroga del termine al 15 marzo 2018 per la consegna della Relazione finale dell'inchiesta pubblica.

Tutte le sessioni delle audizioni si sono svolte presso la sala del Consiglio comunale del Comune di Civitella Val di Chiana (AR), in località Badia al Pino, via Settembrini 21.

### **1.5. Verbali**

Si riporta di seguito l'elenco dei verbali delle sedute dell'inchiesta pubblica allegati alla presente relazione:

- Verbale n. 1: 11 dicembre 2017;
- Verbale n. 2: 28 dicembre 2017;
- Verbale n. 3: 8 gennaio 2018;
- Verbale n. 4: 15 gennaio 2018;
- Verbale n. 5: 22 gennaio 2018;
- Verbale n. 6: 29 gennaio 2018;
- Verbale n. 7: 5 febbraio 2018;
- Verbale n. 8: 6 marzo 2018;
- Verbale n. 9: 12 marzo 2018.

### **1.6. Interventi e contributi in sede di audizione generale e di audizione finale**

Nel corso dell'audizione generale e dell'audizione finale dell'inchiesta pubblica numerosi sono stati gli interventi e i contributi sia da parte dei comitati e delle associazioni ambientaliste, sia da parte della Società proponente.

**Nella seduta dell'8 gennaio** il prof. Leonardo Tognotti ha coordinato l'esposizione della documentazione della Società proponente, con una dettagliata presentazione, che si è svolta nel seguente ordine:

- introduzione di tipo programmatico da parte della dott.ssa Cristina Squarcialupi;
- aspetti tecnici di contesto da parte dell'ing. Gabriele Ballocco;
- descrizione del progetto da parte dell'ing. Claudio Fagioli;
- aspetti ambientali e sanitari da parte del p.i. Alessandro Ghiandai, del prof. Massimo Montucchio e del prof. Bruno Romano.

**Nella seduta del 15 gennaio 2018 hanno preso la parola:** Giuseppe Ricci, Fabio Arrigucci e Stefano Mencucci. Il prof. Tognotti ha concluso la presentazione della Società proponente. Nel corso della stessa seduta sono stati illustrati, da parte dei membri del Comitato, i pareri degli enti e delle amministrazioni competenti in materia ambientale pervenuti nel corso della procedura di VIA da parte dell'ing. Venditti, nonché i due pareri della ASL competente aventi specificamente ad oggetto gli aspetti sanitari pervenuti nel corso della procedura di VIA da parte della dott.ssa Chellini. L'ing. Corsi ha invece illustrato le osservazioni pervenute nel corso del procedimento di VIA e raggruppate per tematica ambientale.

**Nella seduta del 22 gennaio 2018 hanno preso la parola:** dott. Michele Guida, Fabio Arrigucci, Fabio Badii, Stefano Mencucci, ing. Maurizio Bacci, Fausto Tenti, Giuseppe Ricci; Chiara Signorini, prof. Simone Torricelli, avv. Roberto Alboni.

**Nella seduta del 29 gennaio 2018 hanno preso la parola:** Antonio Capone, avv. Roberto Alboni, Fabio Arrigucci, prof. Leonardo Tognotti, Roberto Rossi, Fabio Badii, Enrico Valentini, Stefano Mencucci, dott. Edoardo Bai, ing. Riccardo Pratesi, Marilena Sonnimini.

**Nella seduta del 5 febbraio 2018 hanno preso la parola:** Ginetta Menchetti, sindaco del Comune di Civitella in Val di Chiana, Stefano Landucci, Fabio Badii, Rosaria Migliore, Fabio Arrigucci, Stefano Mencucci; Giancarlo Sestini, ing. Mario Massaro, ing. Claudio Fagioli, ing. Simone Scarponi, avv. Roberto Alboni, dott.ssa Cristina Squarcialupi, prof. Carlo La Vecchia, ing. Carlo Zocchetti e Alessandro Ghiandai.

**Nella seduta del 6 marzo 2018 hanno preso la parola:** Fabio Badii, Roberto Rossi, Mirco Tubercoli, Chiara Signorini; Ginetta Menchetti, Sindaco del Comune di Civitella Val di Chiana, Cristina Squarcialupi.

**Nella seduta del 12 marzo 2018 hanno preso la parola:** Fabio Badii, Roberto Rossi, Fabio Arrigucci, Stefano Mencucci, Ginetta Menchetti, Sindaco del Comune di Civitella in Val di Chiana.

### **1.7. Modalità e strumenti adottati per favorire la partecipazione**

Al fine di dare la più ampia diffusione dei lavori dell'inchiesta, la Regione Toscana, su apposita sezione dedicata del proprio sito web<sup>1</sup>, ha provveduto tempestivamente a pubblicare tutta la documentazione afferente la procedura di consultazione pubblica e, in particolare:

- tutti gli avvisi al pubblico predisposti dal Presidente in merito alla programmazione delle attività e al calendario e alla convocazione delle udienze;
- i verbali e le trascrizioni dei resoconti stenografici delle sedute delle udienze;
- la documentazione presentata dal proponente nel corso delle audizioni (documenti 8.01.2018 - documenti 15.01.2018 - documenti 05.02.2018);
- tutti i pareri e contributi tecnici istruttori ricevuti nell'ambito del procedimento di VIA sia sulla documentazione iniziale che sulle integrazioni.

È stata comunque sempre consultabile, per l'intera durata dell'inchiesta pubblica, nell'apposita sezione ordinaria del sito web della Regione Toscana dedicata alle procedure di valutazione di impatto ambientale, la documentazione afferente il procedimento di VIA relativo al progetto di *“Ampliamento attività produttiva di recupero metalli preziosi da rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi”*<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> [http://www.regione.toscana.it/impres/industria-e-artigianato/edilizia/-/asset\\_publisher/eonjZadAbVH6/content/valutazione-di-impatto-ambientale-via-?redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.toscana.it%2Fimpres%2Findustria-e-artigianato%2Fedilizia%3Fp\\_p\\_id%3D101\\_INSTANCE\\_eonjZadAbVH6%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dnormal%26p\\_p\\_mode%3Dview%26p\\_p\\_col\\_id%3Dcolumn-3%26p\\_p\\_col\\_pos%3D2%26p\\_p\\_col\\_count%3D3](http://www.regione.toscana.it/impres/industria-e-artigianato/edilizia/-/asset_publisher/eonjZadAbVH6/content/valutazione-di-impatto-ambientale-via-?redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.toscana.it%2Fimpres%2Findustria-e-artigianato%2Fedilizia%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_eonjZadAbVH6%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3Dcolumn-3%26p_p_col_pos%3D2%26p_p_col_count%3D3).

<sup>2</sup> <http://www.regione.toscana.it/-/progetti-sottoposti-a-procedura-di-valutazione-di-impatto-ambientale>.

### **1.8. Breve descrizione del progetto**

L'iniziativa oggetto dell'inchiesta pubblica riguarda il progetto proposto dalla Società Chimet S.p.A. e relativo all'ampliamento delle attività di recupero metalli preziosi da rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi" in località Badia al Pino, nel comune di Civitella Val di Chiana (AR).

Il progetto prevede:

1. Aumento dei quantitativi dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, trattati e stoccati presso gli impianti presenti nello Stabilimento per i seguenti quantitativi complessivi:

<b>OPERAZIONI</b>	<b>STOCCAGGIO MASSIMO (Ton)</b>	<b>QUANTITATIVI RICHIESTI (Ton/anno)</b>
<b>R4, R5, R8, R13</b>	<b>900</b>	<b>15500</b>
<b>D9, D10, D15</b>	<b>100</b>	<b>8500</b>

2. Potenziamento delle linee produttive per il recupero di metalli preziosi dei Settori A, B, C, E ed Affinazione;
3. Aumento delle ore di funzionamento per il recupero di metalli preziosi dei Settori B,C ed E;
4. Installazione di cogeneratore a metano (2000 KWe).

La realizzazione delle opere è prevista in due stralci funzionali:

- **I° Stralcio Funzionale:** composto da tutte le modifiche previste nell'esercizio dello Stabilimento che non comportano alcun tipo di intervento tecnico, in quanto compatibili con le attuali potenzialità degli impianti presenti ed autorizzati;
- **II° Stralcio Funzionale:** composto dalla realizzazione delle opere previste dal progetto definitivo e comprendente tutti gli altri interventi impiantistici e/o edilizi per i quali si prevede una durata stimata di 5 anni dall'approvazione del progetto.

## CAPITOLO II

### I RISULTATI DELL'INCHIESTA PUBBLICA

#### **2.1. Aspetti procedurali**

##### **2.1.1. Completezza e accuratezza della documentazione presentata dal proponente**

Nelle osservazioni delle associazioni e dei privati cittadini, nonché nei pareri delle amministrazioni e degli enti pervenuti nel corso del procedimento di VIA e nel corso dell'inchiesta pubblica, è stata segnalata, come criticità generalizzata, la mancanza di completezza e accuratezza della documentazione presentata dalla Società proponente per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riportano di seguito alcune incongruenze nei dati forniti dalla Società proponente che, ad avviso degli osservanti e di alcune amministrazioni che hanno espresso il loro parere nell'ambito del procedimento di VIA, potrebbero non consentire una corretta valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto di ampliamento proposto dalla Chimet S.p.A.:

- dati relativi alle stime dell'aumento dei rifiuti prodotti;
- dati relativi alle modalità di stoccaggio dei rifiuti;
- dati relativi ai quantitativi dei rifiuti trattati;
- dati e stime dei contributi emissivi utilizzati nello studio diffusionale e nella valutazione del rischio sanitario.

Tali criticità sono state specificamente affrontate in relazione agli aspetti progettuali, programmatici, ambientali, sanitari e socio-economici sui quali la Commissione ha espresso in quella sede il proprio giudizio.

##### **2.1.2. Sintesi dei pareri pervenuti nel procedimento di VIA**

Nel presente paragrafo, come da illustrazione orale a cura dei Commissari avvenuta nel corso della seduta di audizione generale del 15 gennaio 2018, sono sinteticamente riportati i pareri dagli enti e delle amministrazioni interessate pervenuti nel corso della procedura di valutazione di impatto ambientale sulla documentazione depositata dalla Chimet S.p.A. con l'istanza del 27 marzo 2017 e sulle integrazioni depositate con nota del 20 settembre 2017.

**La Provincia di Arezzo**, con nota del 26 aprile 2017, ha comunicato che a partire dal 1 gennaio 2016 la competenza in materia di VIA è della Regione Toscana e non ha espresso un parere in merito alla procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto di ampliamento dello stabilimento della Chimet S.p.A.

**Il Comune di Arezzo** ha trasmesso la delibera di Giunta Comunale n. 277 del 25 maggio 2017 in cui ha evidenziato:

- per ciò che riguarda la mobilità e il traffico veicolare, l'ufficio competente del Comune ha ritenuto l'impatto sulla rete viaria extra comunale di modestissima entità, mentre sarebbe nullo quello sulla rete stradale del Comune di Arezzo;
- in relazione alla documentazione relativa al rischio di incidente rilevante, il Comune ha ritenuto necessario l'adeguamento della documentazione a fronte dei nuovi quantitativi lavorati e dei relativi piani di emergenza, nonché, ai fini della normativa antincendio, ha ritenuto necessario acquisire una valutazione preventiva di competenza dei VV.FF.;
- in relazione alle emissioni in atmosfera, il Comune di Arezzo ha evidenziato alcuni elementi di non corrispondenza rispetto a quanto richiesto da ARPAT durante la fase preliminare, con particolare riferimento alla valutazione dell'impatto cumulativo del progetto tenendo conto delle attività esistenti nella zona di San Zeno.

Il Comune di Arezzo ha ritenuto altresì necessario acquisire le valutazioni degli organi tecnici competenti (ARPAT/ASL) relativamente agli argomenti inerenti le matrici acqua e aria.

Successivamente alle integrazioni prodotte dalla Società Chimet, il Comune di Arezzo ha trasmesso la delibera di Giunta Comunale n. 553 del 21 ottobre 2017, nella quale, assumendo i contenuti del parere del Nucleo di Valutazione, ha segnalato all'Autorità competente che, per quanto possa ritenersi invariato lo scenario incidentale atteso, l'aumento dei quantitativi dei rifiuti totali trattati implica necessariamente l'aumento della probabilità di accadimento previsto, mentre per quanto riguarda lo studio per la valutazione dell'impatto delle opere previste sulla qualità dell'aria, le motivazioni di preoccupazione alla base della richiesta di integrazione documentale non risulterebbero fugate dalla documentazione integrativa, soprattutto per le ipotesi assunte sulle condizioni al contorno (ad es., valutazione contributo delle sole aziende orafe di San Zeno).

Con nota del 27 maggio 2017, il **Comune di Civitella in Val di Chiana** ha trasmesso la propria delibera n. 87 del 26 maggio 2017 quale contributo istruttorio alla procedura di VIA del progetto di ampliamento proposto dalla Chimet, trasmettendo, altresì, il parere della Giunta comunale, nel quale è stato evidenziato quanto segue:

- la procedura di VIA dovrebbe essere esaminata tenendo conto preliminarmente di quanto emerge dalla condizione ambientale e dallo stato di salute risultanti dai vari studi e progetti portati avanti in questi anni (monitoraggio aria - giardino fenologico, studio epidemiologico);
- la procedura di VIA dovrà contenere un bilancio ambientale, non solo nei limiti di legge, ma dovrà tendere a raggiungere l'obiettivo della minima produzione di inquinanti possibile, attraverso l'installazione di tecnologie tra le più moderne ed avanzate scientificamente, capaci di ridurre i parametri di emissione rispetto a quelli di legge;
- dovranno essere intensificati gli autocontrolli e i controlli di ARPAT fino alla rilevazione in continuo ed essere utilizzate le MTD (Migliori Tecnologie Disponibili) per il controllo e la sicurezza del territorio, fino ad adottare e definire parametri emissivi aziendali inferiori alla normativa vigente;

- dovrà essere approfondito lo studio di impatto acustico, al fine di ridurre al minimo disturbi nei confronti delle vicine aree urbanizzate;
- dovrà essere implementato lo studio epidemiologico della comunità, con particolare riguardo all'area ritenuta sensibile alle emissioni Chimet;
- il progetto sottoposto a VIA dovrà prevedere adeguati interventi per la mitigazione dell'impatto paesaggistico dell'azienda;
- all'eventuale aumento di quantitativi di materiale trattato dovranno contestualmente corrispondere interventi di mitigazioni ambientali e compensazioni;
- dovrà essere prevista l'istallazione di una cabina di monitoraggio pubblica e permanente gestita da ARPAT e posizionata in modo da monitorare l'area di ricaduta prevalente degli inquinanti emessi;
- dovrà essere definito un protocollo d'intesa e/o una convenzione con cui gli atti autorizzativi siano coordinati agli obblighi derivanti dalla programmazione urbanistica e al conseguente impegno a farvi fronte, e con il quale venga riconosciuto e codificato l'impegno dell'azienda a compensare gli elementi di "disagio ambientale" come avviene per altri impianti simili.
- i quantitativi massimi autorizzabili in via definitiva dovranno essere compatibili con il territorio e la sua sostenibilità.

Il Comune, inoltre, ha fornito i contributi tecnici dell'Ufficio Edilizia - Urbanistica e dell'Ufficio Ambiente che affrontano specificamente le seguenti tematiche:

- consumi energetici;
- sicurezza degli impianti;
- rifiuti;
- emissioni in atmosfera (quadro di riferimento ambientale, studio modellistico, dati emissivi, ecc.);
- piano di monitoraggio e controllo;
- acque superficiali e sotterranee e acque meteoriche dilavanti;
- suolo e sottosuolo;
- bonifiche;
- impatti paesaggistici;
- rumore e campi elettromagnetici.

Con nota del 18 maggio 2017, l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale** ha sottolineato che, pur non essendo prevista l'espressione di un parere da parte dell'Autorità, per quanto riguarda il *Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale*, dovranno essere applicati gli indirizzi per gli strumenti di governo del territorio, articolati in riferimento alle singole classi di pericolosità (artt. da 7 a 11 della *Disciplina di piano* del PGRA), evidenziando altresì che, sotto questo aspetto l'areale interessato dall'impianto ricade parzialmente in classe di pericolosità da alluvione moderata (P1). L'Autorità, infine, ha ricordato che è stato approvato, con DPCM 27 ottobre 2016, il *Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale* – PdG, che rappresenta lo strumento di pianificazione e gestione della risorsa idrica nel distretto dell'Appennino Settentrionale previsto dalla direttiva

2000/60/CE e che la finalità del Piano è il raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei. L'impianto Chimet è ubicato nel bacino del corpo idrico denominato "Canale Maestro della Chiana" (cod. IT09CI\_N002AR058ca2), il quale risulta classificato in stato ecologico "scarso" e chimico "non buono". Considerati gli obiettivi di qualità previsti dal suddetto Piano, e quanto previsto dal progetto, l'Autorità di Bacino ha richiesto, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, di prevedere tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sulla qualità chimica ed ecologica del suddetto corpo idrico e dei corsi d'acqua limitrofi all'impianto.

Con nota del 19 ottobre 2017, l'Autorità di Bacino ha sostanzialmente confermato il precedente parere reso, ribadendo che in relazione al PdG non è prevista espressione di parere da parte di questa Autorità e prendendo atto di quanto precisato nella documentazione tecnica integrativa del Proponente, ossia che "*... in conseguenza della eliminazione dello scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia nel Fosso Regola, in quanto interamente recuperate e stoccate per essere riutilizzate nel ciclo produttivo, dallo stabilimento CHIMET non si generano scarichi di acque reflue di qualsivoglia natura, direttamente o previo trattamento, nel reticolo idrico superficiale ...*" (Analisi Integrazioni ed Osservazioni richieste, p.4). Quanto alle misure di mitigazione degli impatti, l'Autorità ha raccomandato comunque di prevedere tutti gli accorgimenti necessari per evitare anche i possibili sversamenti accidentali.

Con nota del 22 novembre 2017, la **Direzione "Ambiente ed Energia", Settore "Autorizzazioni Ambientali", della Regione Toscana** ha comunicato di non ravvisare elementi di competenza del Settore.

Con nota del 15 giugno 2017, la **Direzione "Ambiente ed Energia", Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti", della Regione Toscana** ha evidenziato la necessità di integrazioni alla documentazione presentata relativamente agli aspetti ambientali e alla componente "rifiuti" del progetto di ampliamento proposto dalla Chimet S.p.A. e, in particolare:

- necessità di un approfondimento circa la gestione nell'impianto dei rifiuti identificati da CER della famiglia 20, in rapporto alle previsioni delle norme statali e regionali in materia di pianificazione, al fine di garantire, in sede di rilascio della modifica dell'AIA, la coerenza dell'attività svolta in relazione a tale aspetto, con particolare riferimento allo svolgimento di operazioni di smaltimento di rifiuti urbani, attività per la quale vige il regime di privativa del Comune e del gestore del servizio pubblico;
- necessità di una indicazione precisa della natura urbana o speciale dei rifiuti identificati con CER della famiglia 20, con specifico riferimento alla loro provenienza, motivando la scelta di detta classificazione;
- necessità, relativamente alla componente "qualità dell'aria", di valutare l'impatto originato dall'aumento del traffico veicolare rispetto allo scenario esistente, nonché di fornire chiarimenti in merito al quantitativo e alle tipologie di rifiuti che si intendono avviare al processo d'incenerimento, in particolare per quanto attiene le variazioni dell'impatto emissivo che potrebbero causare.

- relativamente alla componente “rumore e vibrazioni”, considerato il limitato apporto emissivo stimabile e i livelli immissivi relativamente bassi associabili ai recettori critici individuati, ha ritenuto di non richiedere ulteriori valutazioni teoriche previsionali, evidenziando tuttavia la necessità di effettuare accertamenti successivi da parte di tecnico competente in acustica, con effettuazione di misure, nelle condizioni più critiche di sfruttamento degli impianti, presso tutti i recettori critici interessati, con attestazione puntuale del rispetto di tutti i limiti sia assoluti, che differenziali, applicabili a seguito della realizzazione delle modifiche previste, da produrre in tempi congrui a seguito della messa a regime del nuovo assetto impiantistico.

**L’IRPET - Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana**, con nota del 12 ottobre 2017, a seguito delle valutazioni specifiche svolte sul progetto di ampliamento della Chimet, ha evidenziato che *“complessivamente, l’interesse del progetto sta nel suo contributo al consolidamento del settore del recupero di metalli preziosi piuttosto che sulla sua capacità di attivare nuova occupazione”*.

Con nota del 18 maggio 2017, la **Direzione “Difesa del Suolo e Protezione Civile”, Settore “Genio Civile Valdarno Superiore”, della Regione Toscana** ha trasmesso, in merito al progetto di ampliamento proposto dalla Chimet, il proprio parere dal quale emerge che il complesso industriale della Società proponente ricade in un’area che, dal punto di vista idraulico, non presenta particolari criticità come rappresentato sia dal quadro conoscitivo del vigente Piano Strutturale comunale sia dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Arno: solo la porzione su cui ricadono i bacini di decantazione e parte dell’area dello stabilimento nella zona più a nord sono interessate da pericolosità bassa, mentre la maggior parte del comparto risulta priva di problematiche di carattere idraulico. Per quanto riguarda la destinazione urbanistica, dalla consultazione del R.U. vigente emerge che l’area è individuata come “Ambito di riqualificazione della ditta CHIMET”. Dalla lettura della relazione tecnica allegata all’istanza si evince che il recapito delle acque meteoriche dilavanti non contaminate, in caso di piogge durature o di chiusura prolungata dell’attività, avviene attraverso apposita condotta nel Fosso della Regola, appartenente al reticolo idrografico di cui alla L.R. n. 79/2012, aggiornato con D.C.R. n. 101/2016. Lo stabilimento, inoltre, insiste sul tracciato del Torrente Ristagno, anch’esso afferente, ancorché tombato, al reticolo idrografico sopra citato. Tutto ciò premesso, pertanto, il Settore Genio Civile Valdarno Superiore ricorda che il proponente dovrà presentare apposita istanza di autorizzazione/concessione idraulica per l’utilizzo di aree appartenenti al demanio idrico ai sensi del R.D. n. 523/1904, sia per quello che riguarda lo scarico nel Fosso della Regola sia per l’occupazione dell’area appartenente al demanio idrico del Torrente Ristagno. Alla luce di quanto sopra esposto il Settore conclude esprimendo un contributo tecnico favorevole per nel rispetto di quanto sopra indicato in merito all’acquisizione delle autorizzazioni/concessioni relative ai corsi d’acqua afferenti al reticolo idrografico di cui alla L.R. n. 79/2012.

Con nota del 18 maggio 2017, in relazione alle strade regionali e alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale, la **Direzione “Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale”, Settore “Programmazione viabilità”, della Regione Toscana** ha evidenziato che per le strade regionali non si rilevano elementi di particolare rilevanza e che in relazione alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale non si rilevano elementi di particolare rilevanza per quanto di competenza in relazione alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel PRIIM.

Con nota del 29 maggio 2017, la **Direzione “Ambiente ed Energia”, Settore “Tutela della natura e del mare”, della Regione Toscana** si è riservata di rilasciare un contributo istruttorio nel momento in cui la documentazione di progetto sarà definitiva, completata da eventuali integrazioni o chiarimenti richiesti all’interno del presente procedimento.

Con nota del 27 maggio 2017, la **Direzione “Agricoltura e Sviluppo rurale”, Settore “Forestazione. Usi civici. Agroambiente”, della Regione Toscana** ha dato atto che, atteso che gli interventi di ampliamento riguarderanno le aree interne al sito industriale e non sono previsti consumi di suolo, né interazioni dirette con la componente flora in quanto non viene utilizzata alcuna nuova area, il progetto non attiene alle materie di competenza del Settore. Successivamente, con nota del 6 novembre 2017, è stato confermato il precedente parere.

Con nota del 29 maggio 2017, la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**, ha evidenziato la necessità di acquisire le seguenti integrazioni:

- 1) individuazione dei beni culturali vincolati ai sensi dell’art 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, attraverso adeguato raggio di influenza;
- 2) fotosimulazioni dalle stesse viste indicate nel documento p.d.f. denominato “R1058-CHIMET-SIAaeRelver1-20161227.pdf”;
- 3) ulteriori percezioni visive dai beni culturali individuati di cui al punto 1;
- 4) sezioni ambientali e di progetto estese oltre il lotto di proprietà, e raffronto tra lo skyline attuale con quello di progetto;
- 5) verifiche se sussistono interferenze nelle varie fasi di cantiere nei confronti dei beni soggetti a tutela paesaggistica (art 142 e 136 del Codice) e a tutela monumentale (art. 10 del Codice);

Successivamente alle integrazioni prodotte dalla Chimet S.p.A., la Soprintendenza, in data 27 ottobre 2017, ha rilasciato un nuovo parere favorevole all’intervento recependo la richiesta del Comune di Civitella “*sull’utilizzo del rimboschimento ai fini di riqualificazione paesaggistica ambientale*”, con l’indicazione dell’utilizzo di essenze locali sempreverdi e, “per gli aspetti di riqualificazione architettonica sulle tinteggiature a scalare”, dell’utilizzo di tonalità di colore che richiamino quello della terra locale, adottando idonei materiali delle tinteggiature sulle superfici esterne del complesso industriale, tali da garantire il mantenimento duraturo dell’effetto visivo mitigativo e di inserimento sul contesto paesaggistico.

Quanto agli aspetti archeologici, allo stato attuale delle conoscenze accertate, nell'area puntuale indicata la Soprintendenza non ha riscontrato esigenze di particolare rilevanza.

Con nota del 9 giugno 2017, l'**ARPAT TOSCANA, Area Vasta Sud – Dipartimento di Arezzo**, ha espresso un parere tecnico in merito al progetto oggetto della procedura di VIA.

Preliminarmente l'ARPAT ha segnalato, come osservazione generale, che non sempre è possibile riconoscere le modifiche eseguite a seguito del DD 6338/2015 e, chiede, quindi che vengano esplicitamente evidenziate le variazioni dell'attuale progetto rispetto al progetto di scoping.

Relativamente alle alternative di localizzazione, l'ARPAT ha evidenziato che viene analizzata l'ipotesi dell'alternativa zero, che comporterebbe l'impossibilità di rispondere alle crescenti richieste di clienti CHIMET, con potenziale perdita anche di clienti in relazione a crescenti esigenze quantitative. L'analisi delle alternative progettuali di localizzazione non è stata considerata, in quanto gli interventi impiantistici non sono significativi e principalmente l'intervento mira al potenziamento dell'impiantistica esistente.

L'ARPAT ha formulato poi osservazioni e richieste di integrazioni puntuali in merito ai seguenti temi:

- bilancio energetico ed efficienza energetica,
- rifiuti;
- atmosfera (quadro di riferimento ambientale, studio modellistico, dati emissivi, ecc.)
- piano di monitoraggio e controllo;
- acque superficiali e sotterranee e acque meteoriche dilavanti;
- suolo e sottosuolo;
- bonifiche;
- impatti in fase di cantiere;
- rumore e campi elettromagnetici.

Relativamente agli aspetti connessi alla sicurezza dell'impianto, sulla scorta delle valutazioni condotte, ARPAT ha inoltre espresso parere favorevole in merito alla documentazione presentata dal proponente sulla verifica di assoggettabilità alla normativa c.d. "Seveso", senza necessità di richiedere integrazioni e richiamando in ogni caso l'obbligo per il proponente di seguire l'iter previsto ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. n. 105/2015 (*Modifiche di uno stabilimento*) e dell'Allegato D al decreto stesso.

L'ARPAT inoltre, con nota del 22 dicembre 2017, ha fornito il proprio parere tecnico in merito alle integrazioni fornite dalla Chimet S.p.A., evidenziando che la documentazione prodotta non ha dato ancora risposte adeguate per l'espressione del parere di compatibilità ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti, al bilancio idrico e prelievi di falda. ARPAT ha comunque chiarito nel proprio parere che altri aspetti del progetto, comunque importanti, potranno essere demandati al procedimento autorizzativo.

L'**Azienda ASL Toscana Sud Est** ha formulato, nell'ambito del procedimento di VIA di cui trattasi, due pareri (il primo in data 10 giugno 2017 e il secondo in data 8 gennaio 2018) che affrontano gli aspetti del progetto che potrebbero avere un impatto sulla salute dei lavoratori e

della popolazione residente nelle aree di impatto delle potenziali emissioni dell'azienda. Particolare attenzione è stata posta alla valutazione del rischio sanitario prodotta dalla Chimet. I due documenti della ASL contengono comunque anche osservazioni sugli aspetti generali e su alcuni aspetti ambientali e strutturali che potrebbero avere impatti sulla salute dei residenti e dei lavoratori dell'Azienda. Il primo parere del 9 giugno 2017 ha dedicato particolare attenzione alla "Valutazione del rischio sanitario del Progetto" di cui allegato 24 depositata con l'istanza di VIA.

Il secondo parere dell'8 gennaio 2018 ha riguardato, in particolare, la valutazione del rischio sanitario anche alla luce delle informazioni integrative fornite dalla Chimet nel documento "Integrazioni alla Valutazione del rischio sanitario" di cui all'Allegato 16/Int., evidenziando che neppure le integrazioni presentate consentono una valutazione definitiva, poiché permane mancanza di chiarezza nella metodologia adottata e nelle scelte operate e non è stata data risposta ad alcune delle osservazioni di cui al parere del giugno 2017.

### **2.1.3. Sintesi delle osservazioni pervenute nel procedimento di VIA**

Il presente paragrafo, come da illustrazione orale a cura dei Commissari avvenuta nel corso della seduta di audizione generale del 15 gennaio 2018, costituisce una sintesi delle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento di VIA. Dal punto di vista sostanziale le osservazioni si concentrano essenzialmente sulla necessità di attivare una consultazione del territorio interessato mediante l'indizione di un'inchiesta pubblica, sugli effetti sulla salute derivanti dalle maggiori emissioni inquinanti previste dal progetto di ampliamento e sull'insostenibilità dell'ulteriore carico inquinante in un'area ritenuta dal territorio già particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale a causa degli impianti presenti. Si segnala, altresì, che le osservazioni evidenziano una mancata valutazione degli impatti cumulati derivanti dall'ampliamento di cui al progetto sottoposto alla procedura di VIA e gli altri impianti che insistono sul territorio.

Queste le osservazioni pervenute:

- **1. Legambiente - Osservazioni del 28.05.2017;**
- **2. Gruppo consiliare del Comune di Civitella - Osservazioni del 25.06.2017;**
- **3. Associazioni Varie - Osservazioni del 26.05.2017;**
- **4. Associazioni Varie - Osservazioni 20.11.2017;**
- **5. Comitato dei Cittadini salute e ambiente di Civitella - Osservazioni del 26.05.2017;**
- **6. Comitato dei Cittadini salute e ambiente di Civitella - Osservazioni del 22.11.2017.**

<b>LEGAMBIENTE (osservazioni del 28 maggio 2017)</b>
L'Associazione Legambiente ritiene che la documentazione predisposta dal proponente ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale non sia esaustiva in relazione agli impatti del progetto sulla qualità dell'aria e sulle comunità biologiche e, pertanto, suggerisce:
- l'approfondimento delle analisi di tali fattori ambientali attraverso la realizzazione di una rete di monitoraggio permanente che integri i parametri chimico-fisico e quelli derivanti dallo studio di più specie di bioindicatori;

- l'installazione di una rete di monitoraggio passivo delle deposizioni totali;
- il monitoraggio dei suoli e delle colture.
- l'attivazione di strumenti di informazione e partecipazione permanenti.
- l'indizione di un'inchiesta pubblica.
<b>GRUPPO CONSILIARE DEL COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA - IL GOVERNO DEI CITTADINI (osservazioni del 25 giugno 2017)</b>
<b>DATI RELATIVI ALLA QUANTITÀ E ALLA TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI NELL'IMPIANTO</b>
Il Gruppo Consiliare osserva talune incongruenze contenute nello SIA, laddove, al paragrafo 3.2, viene stimato un aumento dei rifiuti prodotti di circa il 36%, mentre alla tabella 3.7 sempre dello SIA l'aumento dei rifiuti totali prodotti è indicato al 62%; sempre con riferimento a detta tabella Il Gruppo Consiliare osserva che non è specificato il metodo di calcolo delle percentuali stimate dei rifiuti pericolosi e dei non pericolosi, di quelli destinati a recupero e di quelli da smaltire.
Viene lamentata poi l'assenza di una specifica indicazione circa le modalità di esecuzione degli stoccaggi dei rifiuti. Al riguardo, viene suggerita l'elaborazione di una apposita tabella che evidenzi lo stato attuale e quello previsto dal progetto di ampliamento riguardante riepilogativo dello stoccaggio dei rifiuti; tale tabella dovrebbe indicare le tipologie di contenimento (fusti, silo, alla rinfusa), le capacità di deposito per i rifiuti in ingresso e per quelli in uscita, le categorie merceologiche dei rifiuti in stoccaggio, l'ubicazione dei siti di stoccaggio in ambiente aperto o confinato, l'eventuale presenza di bacini di contenimento.
Il Gruppo Consiliare osserva che nello SIA e nella documentazione presentata ai fini dello svolgimento della VIA non vengono fornite le occorrenti informazioni circa l'utilizzo dei medesimi impianti per operazioni di smaltimento ovvero di recupero dei rifiuti, ricordando, in proposito, la necessità di osservare il principio generale contenuto nelle Linee Guida CE sui rifiuti, che sancisce che nessuna operazione può essere classificata come smaltimento e recupero allo stesso tempo.
Relativamente ai quantitativi dei rifiuti trattati nel settore D (dove non è prevista la realizzazione di nuova impiantistica), il Gruppo Consiliare osserva che nella documentazione presentata sono riportati dati contrastanti: la Società dichiara, infatti, che non ci sono modifiche per quanto riguarda i quantitativi di rifiuti trattati, quando invece nella <i>"tabella 95/231 dello SIA emerge un aumento degli stessi pari all'82%"</i> . Sempre con riferimento ai dati quantitativi, si fa notare che alla tavola 46 è riportata una stima pari a 8.000 tonn. di rifiuto trattato; stima che sale a 8.500 tonnellate al paragrafo 1.1 della relazione tecnica e a 10.000 tonnellate al paragrafo 2.5.4 della stessa relazione. A tale riguardo, inoltre, il Gruppo Consiliare asserisce che non viene dato conto degli eventuali impatti emissivi che tale aumento possa provocare, né vengono fornite spiegazioni circa la quantità e la tipologia dei rifiuti e sull'eventuale necessità di implementazione degli impianti di abbattimento.
Viene da ultimo sottolineato che la Società proponente, sebbene dichiarata di voler finanziare studi di fattibilità sul recupero dei rifiuti prodotti, omette di indicare modalità e termini per assolvere in concreto a tale impegno.

## **INQUINAMENTO ATMOSFERICO**

In relazione allo studio dell'atmosfera e ai modelli impiegati per le relative valutazioni il Gruppo Consiliare evidenzia la contraddizione di utilizzo, nello stesso modello, di diversi parametri di misurazione: in particolare risulterebbe disattesa, da parte della Società proponente, la richiesta, proveniente dagli uffici competenti, di investigare – ai fini del calcolo della dispersione in atmosfera degli inquinanti – un'area di estensione pari a 16 kmq intorno allo stabilimento della Società.

Il Gruppo consiliare eccepisce la mancanza, nella documentazione presentata, di stime sulla deposizione umida degli inquinanti, ciò comportando una sottostima della deposizione totale e l'impossibilità di valutare pienamente l'impatto sull'ambiente e quello sanitario, da cui deriverebbe, poi, una più generale sottostima del rischio per la salute.

Il Gruppo consiliare evidenzia, poi, che le stazioni di rilevamento indicate per l'acquisizione dei dati meteo sono posizionate all'esterno dell'area di simulazione meteorologica indicata nello "Studio di dispersione", e che tali stazioni acquisiscono dati con frequenze sub-orarie mentre sembra siano state utilizzate per elaborare modelli con algoritmi di calcolo a base oraria.

Il Gruppo consiliare osserva che i dati e le stime dei contributi emissivi forniti dalla Società proponente non sembrano congrui. In particolare:

- nello Studio di dispersione si evidenzia che il parametro assegnato alla Società proponente sulle concentrazioni medie annue di PCDD/DF distinte per le varie sorgenti di emissione, nei punti recettori più prossimi allo stabilimento, risulta inferiore di oltre 100 volte a quelli attribuiti ad altre sorgenti industriali poste ben più lontano dai recettori. L'incongruenza, a dire del Gruppo consiliare, è notevole e fa mutare sostanzialmente lo scenario cumulato di progetto;
- nelle tabelle che riportano i risultati relativi alle emissioni per NOx e NO2, i valori osservati sui principali recettori degli NOx risultano inferiori ai corrispondenti valori di NO2; ciò risulterebbe tecnicamente impossibile poiché il biossido di azoto costituisce una parte degli ossidi di azoto totali;
- non sono presenti tabelle dedicate in via esclusiva al biossido di azoto, che rappresenta l'inquinante di riferimento per valutare il rispetto degli standard di qualità dell'aria, e che, pertanto, meriterebbe un autonomo e peculiare monitoraggio;
- non sono state recepite le linee guida per la Valutazione di impatto sanitario previste dall'articolo 9 della legge 221/2015;
- non risultano analizzati in dettaglio gli effetti sui prodotti agroalimentari e sull'esercizio delle attività agricole nell'aria di influenza e ricaduta degli inquinanti e non risulta effettuata una puntuale valutazione sull'inversione termica al suolo;
- sono stati individuati un numero di recettori di emissione in atmosfera per il calcolo dei modelli matematici (cfr. punti 4 e 5 dell'allegato 24) senza una previa esplicitazione del criterio di scelta dei ricettori stessi;
- nelle tabelle per la valutazione delle stime di rischio per la salute non sono state allegate le funzioni di calcolo del rischio, per cui non è possibile verificare i dati utilizzati per giungere alle stime prodotte (cfr. pag. 36 allegato 24);
- non si comprende come nelle simulazioni dello scenario di progetto relative alle diossine

<p>PCDD/PCDF, nei recettori più vicini allo stabilimento (es: recettore R1 che rappresenta l'esposizione del plesso scolastico della scuola media), venga indicata una concentrazione media annua stimata pari a quella rilevata all'attualità, peraltro molto significativa, atteso che lo scenario di progetto prevede un incremento dei flussi di massa annui di PCDD/PCDF (cfr. tabella 3.2 pag. 84 dello SIA);</p>
<p>- non sono state effettuate stime di valutazione con approccio epidemiologico sul rischio d'impatto sulla salute del PM10 e PM 2.5 (polveri sottili) che concorrono con altri inquinanti a incrementare fortemente il rischio cancerogeno.</p>
<p>Il Gruppo Consiliare evidenzia altresì che la documentazione prodotta dalla Società proponente presenta altre inesattezze riguardanti il valore dei limiti emissivi dei metalli riportati nella tabella a pagina 81 e i valori utilizzati nello studio diffusionale e nella valutazione del rischio sanitario.</p>
<p>Da ultimo, il Gruppo Consiliare obietta che l'approccio adottato nello studio sanitario, oltre a risentire delle sottostime evidenziate nei punti precedenti, non è stato svolto correttamente in quanto è noto che per alcuni inquinanti la via inalatoria costituisce la parte minoritaria dell'assunzione e quindi del rischio associato. E' fondamentale la stima delle deposizioni secche e umide (stima non eseguita dal proponente ) e corrispondentemente quella del rischio associato alla loro ingestione.</p>
<p><b>ATTIVITÀ DI BONIFICA</b></p>
<p>Il Gruppo consiliare osserva che nella documentazione presentata il proponente dichiara di aver concluso numerose attività di bonifica, non indicando però termini temporali definiti per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di bonifica.</p>
<p>Riguardo alle attività di bonifica relative alla falda acquifera ancora in corso non viene specificato il termine temporale né lo stato dell'arte degli interventi di bonifica stessi. Il Gruppo consiliare al riguardo sottolinea che alla cittadinanza residente nella zona limitrofa allo stabilimento della società proponente è precluso l'utilizzo dei propri pozzi, derivandone un notevole disagio e un danno economico a carico delle comunità locali atteso che la zona in questione non è servita dall'acquedotto pubblico.</p>
<p>Da ultimo, il Gruppo Consiliare evidenzia che nello SIA non sono state indicati modelli matematici o valutazioni di eventuali variazioni dello stato della falda acquifera dovute al piano di progetto.</p>
<p><b>TRAFFICO VEICOLARE MEZZI PESANTI</b></p>
<p>Il Gruppo Consiliare ritiene incongruenti le stime di traffico dei mezzi deputati al trasporto delle materie verso l'impianto: ed infatti, a fronte di una triplicazione annua del tonnellaggio delle materie in ingresso allo stabilimento, lo SIA stima un raddoppio dei veicoli pesanti (da 35 a 70 automezzi) rispetto all'attuale situazione.</p>
<p><b>MONITORAGGIO</b></p>
<p>Il Gruppo Consiliare sostiene che il Piano di monitoraggio presentato non è stato declinato nel dettaglio e l'area individuata per le attività di monitoraggio non corrispondente all'area di ricaduta per i metalli quali IPA e PCDD/PCDF.</p>

**GIUDIZIO COMPLESSIVO**

Il Gruppo Consiliare afferma di ritenere la documentazione prodotta dal proponente ai fini della valutazione di impatto ambientale “*non esauriente, non trasparente, non rigorosa*”.

**ASSOCIAZIONI VARIE (ISDE MEDICI PER L’AMBIENTE, WWF AREZZO, ITALIA NOSTRA TOSCANA, ASSOCIAZIONE MEDICINA DEMOCRATICA, RETE DEI COMITATI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO, FORUMAMBIENTALISTA, ASSOCIAZIONE TUTELA VALDICHIANA) (prime osservazioni del 26 maggio 2017)**

**DATI RELATIVI ALLA QUANTITÀ E ALLA TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI NELL’IMPIANTO**

Le Associazioni eccepiscono che, nella documentazione presentata dalla Società proponente ai fini dello svolgimento della procedura di VIA, alcune valutazioni sulle variazioni delle quantità trattate e della potenzialità dell’impianto non risultano congrue.

In relazione alle attività di cui al Settore A dell’impianto (lavorazioni materiale orafico e rifiuti pericolosi e non pericolosi, incenerimento, macinazione, fusione, omogeneizzazione e campionamento), le Associazioni osservano che nella documentazione presentata il proponente afferma che non è previsto nessun aumento di potenzialità rispetto alla situazione attuale, ma il progetto in esame non solo prevede l’attuale “recupero” di metalli preziosi da incenerimento delle cosiddette spazzature orafe, ma anche di il recupero di metalli preziosi – sempre tramite incenerimento ad elevate temperature di esercizio – da ulteriori e più pericolosi rifiuti orafi (quindi non più solo le spazzature). Ciò comporta un cambio di tecnologia dei forni d’incenerimento e conseguente nuovo incenerimento di rifiuti orafi con inevitabile maggiore pressione ambientale (si veda al riguardo “Sintesi non tecnica-dicembre 2016, pag. 6/39, 3.1 Progetto e fasi di sviluppo, 2. Potenziamento delle linee produttive dei Settori A”). Le Associazioni evidenziano che, al riguardo, la Regione Toscana, in qualità di autorità competente, ha già dato il proprio parere con nota del 12.11.2008 (Prot. A00 GRT/297969/P-070-120) definendo tali “spazzature” come rifiuti.

In relazione alle attività di cui al Settore D dell’impianto (termodistruzione rifiuti pericolosi e non pericolosi), le Associazioni osservano che, malgrado il proponente affermi che non è prevista nessuna modifica rispetto all’assetto attuale dell’impianto, tale affermazione risulta incongrua rispetto stima futura, da progetto, di ceneri pesanti da termodistruzione - di provenienza appunto dal Settore D - di 1.500 t/a, pari a più del doppio (+ 106%) rispetto alla quantità attuale delle stesse ceneri. Ritengono, pertanto, necessario un chiarimento in merito alle quantità di ingresso e di uscita derivanti dal settore in questione.

In relazione alle attività di cui al Settore E dell’impianto (trattamento acque (affinazione)-trattamento chimico-fisico rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi termodistruzione rifiuti pericolosi e non pericolosi), le Associazioni osservano che, dalla documentazione presentata dal proponente con il progetto di ampliamento in esame ci sarà un aumento del 50% di potenzialità del forno di essiccazione, un aumento di portata delle emissioni, un aumento dei giorni/anno di funzionamento da 220 a 350 e un aumento del 50% della potenzialità dell’impianto di trattamento acque. Le Associazioni evidenziano che in realtà la potenzialità del forno di essiccazione aumenterà di quasi il 60% rispetto alla situazione attuale, la portata delle emissioni raddoppierà (da 3500 a 7000 Nm<sup>3</sup>/h) così come la loro velocità (da 13.6 a 27.2 m/s), la durata annua delle emissioni rispetto ad oggi aumenterà del 59,09% (da 220 a 350 giorni/anno) ed in più ci sarà un

incremento del 111,20% dell'impianto di flottazione/filtrazione sterile.

Le Associazioni osservano, inoltre, come non si evinca in maniera chiara e univoca la modalità di esercizio che consenta al proponente l'utilizzo degli impianti come "recupero" (operazione R) e come "smaltimento" (operazione D) per i flussi di rifiuti liquidi esterni, in spregio alle posizioni ufficiali della Corte Europea (*rectius*: in spregio al principio generale contenuto nelle Linee Guida CE che sancisce che nessuna operazione può essere classificata come smaltimento e recupero allo stesso tempo).

In relazione alle attività di cui al Settore Affinazione (affinazione metalli preziosi con trattamenti idrometallurgici, produzione sali di metalli preziosi), per il quale il progetto in esame prevede la riorganizzazione delle attività e l'inserimento di nuovi reattori, con un aumento del 70% della potenzialità, le Associazioni rilevano che in realtà la potenzialità di trattamento – tramite i nuovi reattori – aumenterà del 77,27% (di metalli puri e prodotti chimici, da 646,45 t/a a 1.146 t/a) rispetto allo stato attuale ed in più ci sarà un incremento di potenzialità del 55,56% (di metalli dal Settore C e da clienti, da 450 t/a a 700 t/a). Secondo le Associazioni, pertanto, il progetto a regime prevede di poter "trattare" una quantità totale di rifiuti pari a 24.000 t/a, + 92% rispetto all'attuale autorizzazione totale (12.500 t/a) con un considerevole aumento di pressione su un "ambiente già fortemente compromesso", così come riconosciuto anche nello "Studio di Biomonitoraggio ambientale", allegato 22 del SIA.

Alle sopra riportate osservazioni si connettono le seguenti considerazioni finalizzate ad evidenziare il rilevante impatto del progetto sulla componente ambientale in generale e relative:

- alle attività di cui al Settore B dell'impianto (incenerimento rifiuti pericolosi e non pericolosi a recupero), per le quali le Associazioni evidenziano che il progetto, con il raddoppio della potenzialità rispetto all'attuale assetto attraverso l'installazione di nuovi forni d'incenerimento e con l'aumento dei giorni di funzionamento da 250 a 330 l'anno, comporterebbe un incremento di incenerimento ad elevate temperature di esercizio pari al 100% rispetto ad oggi, di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- alle attività di cui al Settore C dell'impianto (trattamenti pirometallurgici-fusione ceneri), per le quali le Associazioni evidenziano che il progetto triplicherebbe la potenzialità con l'installazione di nuovi ed ulteriori forni fusori e si aumentano i giorni/anno di funzionamento da 250 a 330, con un incremento di trattamenti pirometallurgici pari al 300% rispetto ad oggi, finalizzato all'estrazione di metalli preziosi dai loro minerali (fusione ceneri);
- alle attività di stoccaggio, per le quali il progetto a regime prevederebbe di poter stoccare 1.000 t., + 166,66% rispetto all'attuale autorizzazione totale (375 t.) di cui pericolosi potenzialmente tutte le 1.000 t., + 471,42% rispetto all'attuale autorizzazione per i pericolosi (175 t.);
- ai prelievi idrici, per i quali si registrerebbe, a regime, un aumento del consumo di acqua pari ad un + 24,69%.

#### **NUOVO IMPIANTO DI COGENERAZIONE A METANO**

In relazione a quanto sostenuto dalla Società proponente, secondo la quale l'impianto di cogenerazione previsto dal progetto in questione (2000 Kwe) coprirebbe integralmente la richiesta di energia termica dello stabilimento, le Associazioni osservano che tale nuovo impianto di cogenerazione a metano produrrebbe inevitabilmente nuove emissioni per tutto l'anno di

previsione d'esercizio dell'impianto di progetto, con evidente aumento della pressione ambientale che appare non sufficientemente analizzato.

**DATI DI TRAFFICO DEI MEZZI NECESSARI AL TRASPORTO DELLE MATERIE IN INGRESSO ALL'IMPIANTO**

Le Associazioni ritengono che non apparirebbe sufficientemente analizzato l'ulteriore carico ambientale esercitato da un aumento del 100% del traffico di mezzi pesanti (in media 5 ogni ora), né gli impatti emissivi cumulati derivanti da tale aumento nell'area di 5 km dall'impianto.

**VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLA SALUTE DELLE EMISSIONI GENERATE DAL PROGETTO**

Con riferimento alla valutazione dell'impatto sull'ambiente e sulla salute delle emissioni stimate dal progetto di ampliamento, le Associazioni evidenziano alcune criticità sulla metodologia utilizzata dalla Società proponente per definire i diversi scenari emissivi. In particolare:

- per quanto riguarda gli scenari emissivi degli inquinanti in uscita dai camini dello stabilimento, apparirebbe evidente la mancanza di uno "scenario cumulato del progetto a regime", che tenga conto anche di tutta la pressione ambientale che grava sull'area in questione,

- per quanto riguarda le valutazioni sul rischio sanitario effettuate con la simulazione sullo scenario emissivo "di progetto" (pagg. 28 e ss. dell'Allegato 24 "*Valutazione del Rischio Sanitario del Progetto di Ampliamento*"), si evidenzia il consistente aumento delle concentrazioni medie annuali di alcuni inquinanti di provenienza Chimet rispetto allo scenario "attuale reale" (rilevato sulla base dei risultati degli autocontrolli aziendali);

- in relazione alla metodologia utilizzata per la valutazione del rischio sanitario, le Associazioni eccepiscono che la metodologia del *Risk Assessment*, utilizzata dalla Società proponente, mutuata da US-EPA e descritta nel decreto interministeriale 24.4.2013 relativa alla valutazione del danno sanitario, non sarebbe la più appropriata e che sussisterebbero, invece, specifiche disposizioni nazionali e linee guida metodologiche relative alla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) che potrebbero essere utilizzate per svolgere tale analisi di impatto sulla salute, ancorché non obbligatoria per la tipologia di impianto di cui si tratta;

- per quanto riguarda la tossicità delle maggiori emissioni prodotte dall'ampliamento dell'impianto, le Associazioni obiettano che nelle analisi svolte dalla Società proponente mancherebbe la valutazione degli effetti dei metalli sul sistema ormonale (essendo questi composti riconosciuti interferenti endocrini, attivi a dosi infinitesimali), né le relazioni contenute negli allegati 20 e 24 chiarirebbero tutti i dubbi sulla metodologia adottata;

- per quanto riguarda gli effetti tossici, le Associazioni rilevano di non comprendere come sia stata calcolata la dose, giornaliera, settimanale o per il periodo prescelto e a quali effetti si riferisca, se acuti o cronici.

- in relazione ai bioindicatori, le Associazioni sostengono che, al di là della necessità di individuare 3 traccianti principali delle fonti di emissione dello stabilimento (argento, mercurio, cadmio), risulterebbe evidente l'importanza dell'adozione del principio di precauzione, onde non esercitare ulteriori pressioni ambientali su una zona che già adesso subisce concentrazioni degli elementi inquinanti di cui sopra pari al 200, 300 e anche 400% in più rispetto alle concentrazioni considerate naturali;

- in relazione agli effetti sulla salute della popolazione, le Associazioni fanno notare che nell'Allegato 24 vengono riportati i tassi di mortalità infantile del Comune di Arezzo rapportati ai tassi regionali, concludendo che essi risulterebbero simili; tale sostanziale corrispondenza, tuttavia, sarebbe temporalmente limitata fino al 2007, dove sono circa del 2,7 per mille nati vivi, mentre la situazione muterebbe drasticamente successivamente, fino al 2008: diminuiscono, infatti, in Toscana fino al 2,4 per mille, e aumentano ad Arezzo fino al 3,9 per mille. Tale dato, secondo le Associazioni rappresenterebbe una circostanza allarmante e andrebbe esaminata con più attenzione;

- in relazione agli effetti sulla salute della popolazione nello scenario simulato di progetto, rispetto alle affermazioni della Società proponente, secondo la quale *“I risultati della valutazione evidenziano una previsione di rischio accettabile in tutti i recettori indagati”* e che *“I risultati della presente relazione non evidenziano una previsione di rischio rilevante in nessuno dei recettori indagati”*, le Associazioni evidenziano che la soglia di accettabilità del rischio sanitario individuale e/o cumulato sia di difficile identificazione, come *“ammette”* lo stesso proponente: *“In tema di cancerogenesi chimica è tutt’oggi argomento di discussione l’esistenza di valori soglia delle sostanze cancerogene per l’induzione dei meccanismi patogenetici iniziali alla base della trasformazione neoplastica. Nonostante lo stato di conoscenze attuali...non esistono al momento dati certi per la determinazione di “livelli espositivi” di garanzia...”* e ancora *“L’impossibilità di stabilire “dosi soglia” impone la pragmatica adozione di criteri convenzionali di accettabilità del rischio indotto...”* (pag. 56 dell’Allegato 24 *“Valutazione del Rischio Sanitario del Progetto di Ampliamento”*);

- le Associazioni fanno osservare che la Società proponente cita, all’interno dell’allegato 24 *“Valutazione del Rischio Sanitario del Progetto”*, uno studio recente sul *“Profilo di salute del comune di Civitella della Chiana: Aggiornamento degli indicatori epidemiologici”*, con il quale viene affermato che i dati epidemiologici aggiornati mostrano una situazione generale uguale o tendenzialmente migliore rispetto a quella regionale e che alcune criticità, tipo gli eccessi di mortalità per leucemie registrate negli anni passati, appaiono in ridimensionamento ed attenuazione, anche se meritano un monitoraggio epidemiologico costante. Al riguardo, le Associazioni eccepiscono la circostanza che tali dati non risulterebbero aggiornati e che pertanto andrebbero svolti ulteriori approfondimenti;

- le Associazioni osservano che la Società proponente, in tutti i documenti del progetto presentati ai fini della valutazione di impatto ambientale, non farebbe alcun riferimento alla circostanza di particolare rilevanza che le lavorazioni della Chimet sono classificate come *“insalubri di prima classe”* dal D.M. 5 settembre 1994, e che, pertanto, l’impianto rientrerebbe nel campo di applicazione dell’articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie (R.D. 27-7-1934, n. 1265), il quale prevede che *“Una industria o manifattura la quale sia inserita nella prima classe, può essere permessa nell’abitato, quante volte l’industriale che l’esercita provi che, per l’introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato”*. Secondo le Associazioni, la Chimet non avrebbe dimostrato di essere innocua per il vicinato;

- le Associazioni fanno osservare che, sempre dal punto di vista degli effetti sulla salute della popolazione, nello scenario simulato di progetto, la Società proponente dichiara di essere a conoscenza del progetto *HIA21-Participative assessment of the health, enviromental and socio-economic impacts resulting from urban waste treatment LIFE10 ENV/IT/000331*, ed in particolare

dell'azione D5 (giugno 2014) *Studio di coorte residenziale nell'area di San Zeno*, Arezzo (località a meno di 5 km in linea d'aria dallo stabilimento Chimet, dove insiste l'inceneritore di rifiuti urbani ed assimilati AISA e le altre industrie insalubri di 1<sup>a</sup> classe succitate) e che riconosce che, in base alle pressioni esistenti sul territorio, sono state incluse in tale area di studio porzioni di territorio che ricadono sia nel Comune di Arezzo che in quello di Civitella della Chiana e conseguentemente comprendono anche l'area su cui insiste l'impianto Chimet. Al riguardo, la Società proponente afferma (sia nello SIA a pag. 171 e a pag. 231, sia nell'Allegato 24 "*Valutazione del Rischio Sanitario del Progetto di Ampliamento*", pag. 9 e a pag. 63) che "*Da tale studio sono emerse indicazioni di carattere metodologico che possono suggerire come, a fronte di condizioni di rischio largamente accettabili per la popolazione esposta alle emissioni degli impianti dell'area in esame, si possano adottare protocolli di sorveglianza dello stato di salute di tali popolazioni*", omettendo, però di riportare proprio le conclusioni della succitata azione D5 dello studio, ovvero quelle che qualificano peculiarmente le risultanze dello studio di coorte "*CONCLUSIONI: Lo studio di coorte residenziale ha riscontrato un aumento del rischio di mortalità e ricovero ospedaliero associato alle emissioni dell'inceneritore. La sovrapposizione delle esposizioni ambientali non esclude un confondimento residuo e merita ulteriori indagini. Gli eccessi di malattie cardiovascolari e respiratorie rafforzano le limitate evidenze epidemiologiche preesistenti*".

**ASSOCIAZIONI VARIE (ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE, WWF AREZZO, ITALIA NOSTRA TOSCANA, ASSOCIAZIONE MEDICINA DEMOCRATICA, RETE DEI COMITATI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO, FORUMAMBIENTALISTA, ASSOCIAZIONE TUTELA VALDICHIANA). – OSSERVAZIONI ALLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA PREDISPOSTA DALLA CHIMET S.P.A. (osservazioni del 20 novembre 2017)**

Le Associazioni ritengono del tutto insufficienti e non esaurienti le risposte fornite dalla Società proponente con la documentazione integrativa prodotta a settembre 2017 in risposta alle osservazioni precedentemente formulate dalle medesime Associazioni a maggio 2017, come sopra sinteticamente riportate al paragrafo 3 e relative ai seguenti argomenti:

- aumento della quantità di rifiuti trattata nei diversi impianti dello stabilimento,
- aumento delle attività di recupero di metalli preziosi
- regime giuridico del recupero di flussi di materia da spazzature orafe,
- incremento complessivo della potenzialità di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, aumento complessivo delle emissioni inquinanti prodotte dall'impianto con la nuova configurazione derivante dal progetto di ampliamento,
- impatto delle emissioni derivanti dalla realizzazione di un ulteriore impianto di produzione di energia termica come un cogeneratore a metano,
- raddoppio del traffico di mezzi pesanti;
- aumenti di concentrazioni medie annuali di diversi inquinanti;
- metodologie di valutazione del rischio sanitario e di calcolo del rischio tossicologico di cui tenere conto sia nelle concentrazioni a camino autorizzate sia nelle concentrazioni all'immissione presso i recettori sensibili prescelti.

Quanto all'osservazione n. 20 in merito alla classificazione delle lavorazioni dello stabilimento come "insalubri di prima classe", la risposta della Chimet, che evidenzia come il "concetto di innocuità non è di fatto associato ad alcun parametro quali-quantitativo, ma solo alla classificazione dell'azienda", risulterebbe del tutto inopportuna in quanto, alla luce della tipologia delle materie e delle lavorazioni gestite nello stabilimento, avrebbero dovuto essere svolte ulteriori analisi di impatto sanitario e utilizzate maggiori cautele al fine di dimostrare la possibilità dell'azienda di coesistere con il vicino centro abitato.

Le Associazioni evidenziano, infine, l'importanza di alcune osservazioni formulate da altri soggetti nell'ambito del procedimento di VIA, le quali risulterebbero meritevoli di approfondimento, quali:

- il parere ARPAT, sulla componente atmosfera, sulla componente suolo e sottosuolo;
- il parere ASL Arezzo, in merito agli aspetti legati all'effettivo rischio sanitario generato dall'impianto;
- l'osservazione n. 1. del Comitato dei cittadini per la salute e l'ambiente sui criteri localizzativi di impianti di rifiuti stabiliti dalla Regione Toscana il 18.11.2014;
- l'osservazione n. 5 del Comitato dei cittadini per la salute e l'ambiente sulla sentenza della Corte di Appello del 12.5.2015, che ha condannato il Presidente di Chimet S.p.A. ed un Dirigente della Provincia di Arezzo per incenerimento di rifiuti con autorizzazione non valida (poiché priva di VIA);
- l'osservazione n. 7 del Comitato dei cittadini per la salute e l'ambiente sui limiti emissivi presunti futuri di Chimet S.p.A.;
- l'osservazione n. 9 del Comitato dei cittadini per la salute e l'ambiente sulla concentrazione d'industrie insalubri di 1ª classe nel raggio di pochi km;
- il parere della Direzione VIA della Regione Toscana sul processo di termodistruzione.

#### **COMITATO DEI CITTADINI SALUTE E AMBIENTE DI CIVITELLA (osservazioni del 28 maggio 2017)**

##### **SEGRETO INDUSTRIALE**

La Chimet ha chiesto e ottenuto che parte della documentazione tecnica depositata ai fini della procedura di VIA non sia resa pubblica per ragioni di segreto industriale o commerciale. Il Comitato dei cittadini salute e ambiente di Civitella ritiene che le informazioni rese non accessibili al pubblico per motivi di segreto industriale siano essenziali al fine di formulare pertinenti osservazioni di carattere tecnico e che la Regione Toscana, disponendo di non rendere pubblica tale documentazione, non ha adeguatamente soppesato l'interesse alla riservatezza della società proponente con l'interesse pubblico all'accesso alle informazioni. A titolo esemplificativo, il Comitato evidenzia che sarebbe opportuno che l'autorità competente motivasse precipuamente le motivazioni alla base della non divulgazione al pubblico della tavola n. 46 del progetto (schema generale dei flussi di materia) che contiene informazioni minime per capire il quantitativo reale del materiale trattato.

Il Comitato dei cittadini salute e ambiente di Civitella "osserva e chiede che tutta la procedura riparta da zero. Del resto se i documenti "secretati" fossero semplicemente resi noti senza la possibilità di farvi osservazioni con i tempi previsti dalla legge l'operazione non avrebbe alcun senso".

## LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Con deliberazione del Consiglio della Regione Toscana del 18.11.2014 sono stati approvati vari elaborati del Piano regionale di gestione dei rifiuti fra cui l'Allegato di Piano 4 "Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (lett. e articolo 9, comma 1, della l.r. 25/1998)" che al punto 3.1 prevede che "Gli impianti di incenerimento e di coincenerimento autorizzati ex art. 208 del D.lgs. 152/2006 non devono ricadere in 16) Aree con presenza di insediamenti residenziali - all'interno di un centro abitato, senza considerare le case sparse - inferiori a 200 metri dal punto di scarico dei rifiuti; tale limite è posto a 500 metri qualora all'impianto siano conferiti rifiuti pericolosi."

La Chimet nello SIA, a pagina 52, evidenzia che lo stabilimento di cui trattasi non ricade in "area con presenza di insediamenti residenziali - all'interno di un centro abitato, senza considerare le case Sparse - inferiori a 200 metri dal punto di scarico dei rifiuti; tale limite è posto a 500 metri qualora all'impianto siano conferiti rifiuti pericolosi."

Nello SIA la Chimet esplicita peraltro che "A tale proposito si ricorda che l'impianto si trova a poco più di 640 m in linea d'aria dalle prime case costituenti il centro abitato di Badia al Pino". Il Comitato salute e ambiente di Civitella osserva che tale affermazione non corrisponde al vero poiché come emerge dalla delibera di giunta comunale del Comune di Civitella in Val di Chiana n. 66 del 31.3.2004, il centro abitato di Badia al Pino, secondo la definizione del vigente codice della strada, dista a poche decine di metri dallo stabilimento Chimet e non a 640 mt. Il Comitato evidenzia peraltro che anche l'istituto comprensivo di Badia al Pino (scuole medie con oltre 200 alunni) dista a meno di 400 metri dallo stabilimento Chimet. Il Comitato salute e ambiente di Civitella osserva, pertanto, che:

a) il fatto che lo stabilimento Chimet, a cui verrebbero conferiti fino a 24 mila tonnellate di rifiuti pericolosi (secondo la richiesta del proponente), dista ad una distanza di poche decine di metri dal centro abitato di Badia al Pino rende palesemente inaccettabile la richiesta di ampliamento della Chimet secondo gli stessi parametri fissati dal Consiglio regionale della Regione Toscana, ponendo persino forti dubbi sulla legittimità del prosieguo dell'attività della Chimet anche solo con gli attuali quantitativi autorizzati;

b) il fatto che nello SIA venga effettuata un'affermazione destituita di ogni fondamento (l'impianto si trova a poco più di 640 m in linea d'aria dalle prime case costituenti il centro abitato di Badia al Pino) lascia forti dubbi anche sulla buona fede del soggetto proponente e sulla veridicità delle altre informazioni contenute nella documentazione presentata ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale.

## ALTERNATIVA ZERO

In relazione alle alternative di progetto, il Comitato salute e ambiente di Civitella osserva che a pagina 79 dello SIA viene trattata l'alternativa zero che consiste nella non attuazione della variazione progettuale richiesta. La Chimet nello SIA dichiara che:

- "Tale limitazione potrebbe provocare una diminuzione dei livelli attuali di quantitativi trattati dall'impianto in quanto la variazione richiesta dal presente studio deriva dalle richieste crescenti di clienti CHIMET, in particolare sul mercato globale, di poter conferire quantità

<i>sempre maggiori di materiali di scarto su cui effettuare il recupero di metalli preziosi.</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>“Questa diminuzione prevedibile dei volumi di trattamento nello stabilimento CHIMET potrebbe configurare la necessità di dismissione di alcune lavorazioni e la loro ricollocazione in altre aree.”</i></li> </ul>
<p>Il Comitato salute e ambiente di Civitella, al riguardo, osserva che i bilanci della Chimet evidenziano che l’azienda nell’arco degli ultimi 10 anni ha avuto un notevole incremento nella sua attività e pertanto ritiene necessario che la società proponente descriva in modo realistico e puntuale le conseguenze dell’alternativa zero, dando nel contempo la possibilità a chiunque di potervi formulare delle osservazioni.</p>
<p><b>CONTENUTI DELLE SENTENZE DEI CONTENZIOSI PRECEDENTI RELATIVI ALLO STABILIMENTO CHIMET</b></p>
<p>Il Comitato salute e ambiente di Civitella chiede all’Autorità competente di tenere in considerazione i contenuti della sentenza del 12 maggio 2015 con cui la Corte di Appello di Firenze ha condannato Sergio Squarcialupi (rappresentante legale della Chimet) e il dirigente della Provincia di Arezzo per incenerimento di rifiuti senza valida autorizzazione per mancato svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale. Malgrado la sentenza sia stata poi impugnata in Corte di Cassazione, che ha sancito la prescrizione dei reati penali, il Comitato ritiene che le motivazioni della citata sentenza della Corte di Appello di Firenze e l’aspetto di carattere civilistico rimangano totalmente in essere. Secondo il Comitato ciò è quello che rileva e di cui tenere conto nell’ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale di cui trattasi.</p>
<p><b>TUTELA PAESISTICA DELL’AREA IN CUI È SITO L’IMPIANTO</b></p>
<p>In relazione agli aspetti legati alla tutela paesistica dell’area in cui ricade l’impianto, il Comitato osserva che nello SIA, a pagina 30, viene dichiarato che lo stabilimento non rientra in aree di tutela paesistica secondo quanto previsto dal PTC provinciale, ma che tale informazione non risulta del tutto completa poiché, come risulta dalla stessa figura 2.6 dello SIA di pagina 30, lo stabilimento Chimet è all’interno di un’area di tutela paesistica e che nel momento in cui è stato redatto il PTC lo stabilimento Chimet era già esistente. Il Comitato salute e ambiente di Civitella, tuttavia, chiede che venga tenuto conto che la richiesta di un ampliamento dell’attività e dell’impianto così consistente come quello previsto dal progetto in questione dovrà essere realizzata all’interno di un’area che è ritenuta con tutela paesistica.</p>
<p><b>FLUSSI EMISSIVI</b></p>
<p>Il Comitato salute e ambiente di Civitella evidenzia che i flussi di inquinamento derivanti dall’impianto con il previsto raddoppio delle quantità trattate e sostanzialmente con la stessa tecnologia utilizzata aumenteranno notevolmente e ciò inciderà sull’ambiente in cui insiste lo stabilimento Chimet che già versa in uno stato critico e comporterà un peggioramento delle condizioni ambientali.</p>
<p><b>MANCATO RECEPIMENTO DELLE CONCLUSIONI DELLA PRECEDENTE INCHIESTA PUBBLICA SVOLTA DALLA PROVINCIA DI AREZZO NEL 2009.</b></p>

Nello SIA, il proponente, relativamente alle conclusioni dell'inchiesta pubblica svolta dalla Provincia di Arezzo nell'ambito delle procedura di VIA svolta nel 2009 sempre relativa al progetto di ampliamento, chiarisce che *“Negli anni seguenti alla conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta pubblica, CHIMET S.P.A. ha via via recepito i suggerimenti proposti dalla commissione stessa, inserendo nella documentazione tecnica allegata ai rinnovi AIA le informazioni e i dati ritenuti necessari per configurare gli elaborati progettuali in modo più organico ed omogeneo e ha attivato, attraverso il Comitato Ambiente, azioni volte alla creazione di canali di informazione e coinvolgimento delle parti interessate, come il Comune di Civitella con il quale sono state istituite riunioni periodiche di informazione. Inoltre, nello sviluppo del piano di lavoro relativamente alla procedura in oggetto, si è tenuto conto delle richieste di approfondimento sollevate dalla Commissione di inchiesta pubblica, laddove non già recepite e risolte nei rinnovi dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”*.

Il Comitato salute e ambiente di Civitella eccepisce che, in realtà, la documentazione predisposta dalla società proponente ai fini dello svolgimento dell'attuale procedura di valutazione di impatto ambientale non accoglie la maggior parte dei suggerimenti e delle proposte della precedente Commissione di inchiesta pubblica: a titolo esemplificativo il Comitato dei cittadini salute e ambiente di Civitella cita la mancata costituzione del tavolo di confronto permanente finalizzato alla partecipazione di tutti gli attori coinvolti e che abbia come obiettivo primario quello di abbassare il livello di conflittualità e non è stato mai istituito.

#### **VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATI**

Al fine di rappresentare la sensibilità dal punto di vista ambientale dell'area in cui insiste lo stabilimento, il Comitato salute e ambiente di Civitella evidenzia che nel raggio di pochi chilometri dall'impianto Chimet ci sono altri impianti di trattamento rifiuti, cui si aggiungono ulteriori fonti di inquinamento (autostrada, altre aziende che inceneriscono rifiuti etc).

#### **IMPATTO SANITARIO DELL'ATTIVITÀ E DATI EPIDEMIOLOGICI DISPONIBILI**

Il Comitato salute e ambiente di Civitella evidenzia la necessità che l'Autorità competente tenga in considerazione sia i risultati dello studio del dicembre 2007 dell'Agenzia Regionale di Sanità in cui è stato evidenziato che nel Comune di Civitella, nel periodo 2001 – 2005, si sono registrati il triplo di casi attesi di leucemia e che *“tale eccesso potrebbe essere messo in correlazione con esposizione di carattere ambientale”*, sia quelli dello studio finanziato dalla Regione Toscana nel 2013 (*Studio della popolazione in relazione all'esposizione a fattori di inquinamento ambientale*), nel quale è stato evidenziato che nel Comune di Civitella sono stati riscontrati valori più elevati di metalli pesanti (mercurio, argento, nichel, cadmio) nelle lucertole, nelle foglie e anche negli esseri umani.

#### **VULNERABILITÀ AI NITRATI**

Il Comitato salute e ambiente di Civitella segnala la necessità di specifici approfondimenti per stabilire la vera origine delle alte concentrazioni di nitrati nelle falde acquifere atteso che dalla carta delle isoconcentrazioni di nitrati della Valdichiana al *“secondo posto”* risulta proprio una parte del comune di Civitella e che il punto di maggior concentrazione dei nitrati è in corrispondenza di Badia al Pino, Pieve al Toppo e Tegoletto.

<b>PARTECIPAZIONE</b>
Il Comitato salute e ambiente di Civitella evidenzia come la Società proponente non si fosse resa disponibile per lo svolgimento di un “dibattito pubblico”, attivando autonomamente iniziative presentate come “dibattito pubblico” che non avevano però le caratteristiche di tale istituto, secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente sulla partecipazione. Il Comitato dei cittadini salute e ambiente di Civitella richiede l’attivazione di una inchiesta pubblica, con la possibilità di nominare un Commissario.
<b>COMITATO DEI CITTADINI SALUTE E AMBIENTE CIVITELLA - OSSERVAZIONI ALLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA PREDISPOSTA DALLA CHIMET S.P.A. (osservazioni del 22 novembre 2017).</b>
<b>ALTERNATIVA ZERO</b>
In relazione alle alternative di progetto, e in particolare ai contenuti di cui all’allegato 2/INT del settembre 2017, il Comitato salute e ambiente di Civitella osserva che non sono state fornite ulteriori informazioni rispetto a quelle poco significative presenti nel SIA depositato per l’istanza di VIA a marzo 2017, ritenendo mancante un’accurata valutazione delle alternative anche alla luce di quanto dichiarato dal proponente al riguardo, ovvero che la non attuazione del progetto <i>“comporterebbe anche la mancata realizzazione delle misure di compensazione previste come indicato nel progetto stesso; in particolare non sarebbe attuata la riqualificazione paesaggistica con mitigazione dell’attuale impatto visivo, non sarebbe migliorati i vari monitoraggi con campagne sulla qualità dell’aria...”</i> .
<b>COMPENSAZIONI</b>
Il Comitato salute e ambiente di Civitella in relazione alle misure di compensazione previste dallo SIA osserva :
<ul style="list-style-type: none"> <li>• le “compensazioni” previste nello SIA dal proponente non hanno una precisa quantificazione, appaiono anche risibili a fronte di <i>“un attuale volume di affari di circa 2 miliardi di euro l’anno che peraltro potrebbe notevolmente incrementarsi grazie al raddoppio dei quantitativi autorizzati”</i>.</li> <li>• nello SIA del marzo 2017 la Chimet ipotizzava di realizzare un progetto di teleriscaldamento che potesse usare i cascami termici della propria attività ma, atteso l’impegno finanziario necessario per la realizzazione del teleriscaldamento nel paese di Badia al Pino che appare molto gravoso e in assenza di un intervento pubblico o di un impegno consistente da parte del proponente, appare altamente improbabile che il progetto di teleriscaldamento possa veramente realizzarsi. Il Comitato, pertanto, ritiene improprio considerare questo ipotetico progetto come una <i>“compensazione e ricaduta sul territorio”</i> nel caso di esito positivo della VIA.</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE RISCHIO SANITARIO</b>
Il Comitato salute e ambiente di Civitella osserva che, al fine di chiarire se e come la Chimet e le sue lavorazioni hanno inciso sulla salute pubblica dei cittadini sarebbe necessario effettuare uno studio mirato su coloro che nel corso degli anni hanno lavorato nell’impianto. Il Comitato ribadisce

pertanto che, in ogni caso, come indicavano anche le conclusioni dell'inchiesta pubblica del 2009, al procedimento VIA doveva essere affiancata una vera e propria Valutazione di Impatto sulla Salute e che la mancanza di una vera e propria VIS costituisce una lacuna gravissima nella procedura di VIA.

#### **MONITORAGGIO IN CONTINUO**

Il monitoraggio in continuo risulta attualmente effettuato per i camini BC06 e DC02 per alcuni tipi di inquinanti. Nello SIA del marzo 2017 la Chimet prevede di effettuare il monitoraggio in continuo anche per le emissioni del camino AC01; anche in questo caso solo per alcuni inquinanti. Il Comitato salute e ambiente di Civitella ritiene necessario che il monitoraggio in continuo venga esteso a tutti i camini della Chimet e che venga esteso alla tipologia più ampia possibile degli inquinanti e che l'accesso da parte dei cittadini a tali dati avvenga in tempo reale.

#### **SEGRETO INDUSTRIALE**

Come nello SIA del marzo 2017 anche nelle integrazioni del settembre 2017 la Chimet ha chiesto e ottenuto che parte della documentazione tecnica depositata ai fini della procedura di VIA non sia resa pubblica per ragioni di segreto industriale o commerciale.

Il Comitato salute e ambiente di Civitella ritiene che le informazioni secretate, e quindi non accessibili al pubblico per motivi di segreto industriale, siano essenziali al fine di formulare pertinenti osservazioni di carattere tecnico e che la Regione Toscana, disponendo di non rendere pubblica tale documentazione, non avrebbe adeguatamente ponderato l'interesse alla riservatezza della Società proponente con l'interesse pubblico all'accesso alle informazioni. A titolo esemplificativo, il Comitato evidenzia che sarebbe opportuno che l'Autorità competente dia contezza precipuamente delle motivazioni alla base della non divulgazione al pubblico della tavola n. 46 del progetto (schema generale dei flussi di materia) che contiene informazioni minime per stabilire il quantitativo reale del materiale trattato.

#### **CRITERI LOCALIZZATIVI DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO RIFIUTI**

In relazione alle controdeduzioni fornite dalla Chimet in risposta all'osservazione relativa alla localizzazione dell'impianto, il Comitato salute e ambiente di Civitella evidenzia come nello SIA originale la Chimet avrebbe dichiarato che *“L'impianto NON ricade in: ... area con presenza di insediamenti residenziali - all'interno di un centro abitato, senza considerare le case sparse - inferiori a 200 metri dal punto di scarico dei rifiuti; tale limite è posto a 500 metri qualora all'impianto siano conferiti rifiuti pericolosi. A tale proposito si ricorda che l'impianto si trova a poco più di 640 m in linea d'aria dalle prime case costituenti il centro abitato di Badia al Pino”*, mentre nelle integrazioni la stessa Chimet avrebbe evidenziato che *“I criteri localizzativi di cui all'Allegato 4 al Piano Regionale dei Rifiuti e delle Bonifiche, approvato con atto C.R. n. 94/2014, riguardano i soli NUOVI impianti di smaltimento e recupero rifiuti”*.

Il Comitato salute e ambiente di Civitella ritiene che il progetto di ampliamento Chimet, prevedendo un raddoppio della capacità di trattamento di rifiuti, dovrebbe essere soggetto alle disposizioni regionali in tema di localizzazione di nuovi impianti, ritenendo incongruenti le proposizioni avanzate dalla Chimet, la quale, in estrema sintesi, ritiene non applicabili al caso di

specie i criteri localizzativi risultanti dal piano regionale dei rifiuti e delle bonifiche.
<b>FLUSSI DI INQUINAMENTO</b>
Con le prime osservazioni allo SIA del marzo 2017, il Comitato salute e ambiente di Civitella ha rilevato la necessità che gli studi sulla ricaduta degli inquinanti mettessero a confronto i dati attuali reali con quelli “limite” del progetto, in modo da poter valutare gli effetti massimi attesi dell’ampliamento dell’impianto. Nelle integrazioni del settembre 2017 la Chimet ha prodotto un nuovo studio nel quale tale confronto sarebbe effettuato e dal quale emergerebbe un potenziale enorme aumento dei flussi di inquinamento palesemente insostenibili per l’ambiente.
<b>MANCATO ACCOGLIMENTO DA PARTE DELLA CHIMET DELLE RACCOMANDAZIONI E DEI SUGGERIMENTI CONTENUTI NELLA RELAZIONE CONCLUSIVA DELL’INCHIESTA PUBBLICA SVOLTA DAL 2009 DALLA PROVINCIA DI AREZZO</b>
Il Comitato osserva, analogamente a quanto dedotto nelle osservazioni presentate a maggio 2017, che la Società proponente non avrebbe accolto i suggerimenti e le proposte della Commissione di inchiesta pubblica del 2009.
<b>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATI</b>
Il Comitato afferma che nel territorio tra il Comune di Civitella ed Arezzo si è già in presenza di un distretto industriale di trattamento di rifiuti non pericolosi e pericolosi e che oltre alla Chimet altri soggetti hanno chiesto e chiederanno aumenti dei quantitativi di rifiuti da trattare: in tale contesto ambientale, pertanto, secondo il Comitato, prevedere un incremento continuo delle attività di gestione dei rifiuti in questa area abitata comunque da molte migliaia di cittadini deve essere valutato molto accuratamente.
<b>CONTENUTI DELLE SENTENZE DEI CONTENZIOSI PRECEDENTI RELATIVI ALLO STABILIMENTO CHIMET</b>
Il Comitato dei cittadini richiama il fatto che la sentenza di assoluzione per prescrizione nei confronti dei soggetti responsabili non avrebbe confutato la circostanza che l’attività di incenerimento rifiuti sia stata svolta da Chimet in assenza di valida autorizzazione. Il Comitato segnala anche che negli anni passati si sarebbero verificati vari fenomeni di superamento dei limiti di emissione o di inquinamento di suolo e acqua.
<b>PARTECIPAZIONE</b>
Il Comitato dei cittadini chiede di prendere visione degli atti con cui la Chimet richiede all’autorità competente l’esperienza dell’inchiesta pubblica e ribadisce quanto espresso nella precedente osservazione.

#### **2.1.4. Segreto industriale**

Ricorrente nelle osservazioni presentate dalle Associazioni e più volte trattato anche nelle sedute dell’inchiesta pubblica è stato il tema del segreto industriale posto dalla Società proponente su alcuni documenti depositati con l’istanza di VIA.

La Chimet, per ragioni di segreto industriale o commerciale, ha chiesto alla Regione Toscana (sia con l'istanza del 27 marzo 2017 che con la nota del 20 settembre 2017 con cui ha trasmesso le integrazioni alla documentazione inizialmente depositata) di non rendere pubblici una serie di documenti che *“contengono informazioni inerenti i cicli produttivi e lo stabilimento, sensibili oggetto di segreto industriale e comunque contenenti indicazioni e dati tecnici originali e innovativi non reperibili in letteratura che potrebbero essere utilizzati da concorrenti del medesimo settore”*.

Le associazioni e i comitati che hanno presentato le osservazioni e che hanno partecipato all'inchiesta pubblica hanno evidenziato che le informazioni rese non accessibili al pubblico per motivi di segreto industriale risulterebbero essenziali al fine di formulare pertinenti valutazioni di carattere tecnico e che la Regione Toscana, disponendo di non rendere pubblica tale documentazione, non avrebbe adeguatamente bilanciato l'interesse alla riservatezza della società proponente con l'interesse pubblico all'accesso alle informazioni. Particolare attenzione è stata posta sulle motivazioni alla base della non divulgazione al pubblico della tavola n. 46 del progetto (schema generale dei flussi di materia), la quale sembrerebbe contenere informazioni minime per capire il quantitativo reale del materiale trattato.

Relativamente alla secretazione degli atti, il Presidente del Comitato dell'inchiesta pubblica, alla luce di quanto emerso da parte degli osservanti, ha ritenuto opportuno di richiedere formalmente alla Società proponente se ritenesse o meno che fossero intervenuti, nel corso del procedimento, aggiornamenti tali da rendere possibile la divulgazione dei dati sui quali era stata inizialmente richiesta la non divulgazione per motivi di segreto industriale. I rappresentanti della Chimet, nel corso della seduta del 22 gennaio 2018, hanno confermato l'esigenza di mantenere comunque riservati tutti i dati oggetto dell'istanza di secretazione.

Su tale questione la Commissione ha espresso il proprio giudizio nella trattazione degli aspetti progettuali e ambientali, laddove venuta specificamente in rilievo.

#### **2.1.5. Mancato aggiornamento della documentazione progettuale a seguito delle modifiche apportate nel corso del procedimento di VIA.**

I partecipanti all'inchiesta pubblica hanno più volte segnalato la difficoltà di comprensione della documentazione predisposta dalla Società proponente successivamente alla revisione, sostituzione e/o integrazione di alcuni elaborati a seguito delle richieste di integrazione e chiarimenti della Regione Toscana, lamentando la circostanza che gli elaborati originali non sono stati aggiornati.

**La Commissione ritiene irrilevante tale questione ai fini della correttezza del procedimento di VIA, tanto più in considerazione del fatto che la ipotizzata criticità non risulta evidenziata dall'Autorità procedente, né risulta che quest'ultima abbia mai richiesto alla Società proponente il formale aggiornamento della documentazione inizialmente depositata.**

#### **2.1.6. Mancato recepimento delle conclusioni della precedente inchiesta pubblica svolta dalla Provincia di Arezzo nel 2009.**

Nel corso dell'inchiesta pubblica è stato più volte segnalato che la documentazione predisposta dalla Società proponente ai fini dello svolgimento dell'attuale procedura di valutazione di impatto ambientale non avrebbe accolto la maggior parte dei suggerimenti e delle proposte della precedente Commissione di inchiesta pubblica del 2009: a titolo esemplificativo, si cita la mancata "valutazione dell'eventuale deprezzamento del costo degli edifici e dei terreni agricoli posti nelle immediate vicinanze dello stabilimento", ovvero la mancata costituzione del tavolo di confronto permanente finalizzato alla partecipazione di tutti gli attori coinvolti nella realizzazione del progetto di ampliamento.

**La Commissione ritiene irrilevante tale questione ai fini della correttezza del procedimento di VIA, atteso che le conclusioni dell'inchiesta pubblica indetta dalla Provincia di Arezzo nel 2009 avevano ad oggetto la VIA di altro progetto e, sebbene nel giudizio conclusivo di tale inchiesta fossero formulate precise raccomandazioni e prescrizioni in caso di presentazione di un nuovo progetto di ampliamento dello stabilimento da parte della Chimet, la Commissione non ritiene che tali indicazioni possano assumere in alcun modo e sotto qualunque profilo natura vincolante tanto nei confronti della Società odierna proponente, quanto nei confronti dell'Autorità competente alla definizione del procedimento di VIA in corso.**

## **2.2. Aspetti progettuali**

### **2.2.1. Opere e fasi di sviluppo degli interventi**

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Quadro degli interventi non del tutto chiaro per gli impatti relativi al 1° stralcio, al 2° stralcio e nel periodo intermedio.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>In relazione a quanto rappresentato nel corso della seduta del 5 febbraio, da parte del rappresentante del Comune di Civitella, ing. Massaro, è stata evidenziata la mancata resa di elementi di informazione circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la possibilità di raggiungere la massima potenzialità di esercizio dell'impianto anche senza praticare interventi di adeguamento sullo stesso;</li> <li>- il rapporto tra l'incremento stimato di rifiuti ospedalieri da trattare e le capacità complessive di trattamento degli altri rifiuti;</li> <li>- il tema del considerevole lasso temporale intercorrente tra 1° e 2° stralcio dell'intervento (3-4 anni) e la connessa preoccupazione che in detto periodo non vengano praticate misure di adeguamento ovvero strutture idonee compensazioni pur a fronte di un aumento dei rifiuti trattati presso l'impianto;</li> </ul> <p>Nella medesima seduta è stata poi sottolineata la mancanza di un documento di analisi riguardante lo scenario realizzativo intermedio tra il 1° e il 2° stralcio dell'intervento.</p>
Posizione	Considerato che l'ing. Massaro ha svolto le proprie deduzioni il 05.02.2018

Proponente	e non, come inizialmente previsto, il 29.01.2018, la Società ha dovuto controdedurre nella stessa seduta. Ciò, ovviamente, ha consentito una replica solo sintetica, mediante la precisazione che le componenti che riguardano le pressioni ambientali sono state analizzate facendo riferimento al massimo della potenzialità (2° stralcio) e su questa è stata valutata la sostenibilità ambientale. Il che, ovviamente, nella prospettiva della VIA (e non dell'AIA) è l'unico dato rilevante, considerato, altresì, che sia le opere di mitigazione che quelle di compensazione e i monitoraggi individuati nel progetto saranno messi in atto "fin da subito". Per il resto, i livelli emissivi consentiti nelle diverse fasi di realizzazione del progetto saranno definite in sede di AIA. Nel corso della presentazione è stato anche dato conto dell'esistenza di un cronoprogramma riguardante lo sviluppo del progetto.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>La Società proponente chiede, per la prima fase (1° stralcio), un incremento della quantità di rifiuti trattabili, senza adeguamenti impiantistici ma solo utilizzando gli impianti esistenti alla massima capacità (e comunque nell'ambito della capacità già autorizzata).</b></p> <p><b>Poiché la durata degli interventi necessari per avviare il 2° stralcio è significativa, sembra opportuno che debba essere analizzato anche lo scenario ambientale previsto fino a tale data, tenuto anche conto che oltre la metà dell'aumento di rifiuti del 1° stralcio (55%) riguarderà il settore D.</b></p> <p><b>Ovviamente lo scenario del 2° stralcio analizzato nel SIA è cautelativo rispetto a tale scenario intermedio, ma si ritiene che l'evidenziazione di quest'ultimo sia comunque utile, quanto meno come riferimento per i monitoraggi che saranno effettuati durante questo primo periodo.</b></p> <p><b>Inoltre, poiché il cronoprogramma prevede la sovrapposizione dei lavori di costruzione con quelli impiantistici, e tenuto conto che Chimet afferma che una parte (significativa) dei lavori relativi ai nuovi edifici è in corso oppure è già stata realizzata (in conseguenza di precedenti autorizzazioni intervenute, in particolare in sede di AIA), sarebbe probabilmente necessario chiarire in termini espliciti e di immediata fruibilità lo sviluppo effettivo nel tempo dello stabilimento (e in particolare delle volumetrie e delle emissioni) durante tutto il periodo fino al 2° stralcio.</b></p>
<b>Problematica segnalata</b>	<b>Criticità riguardanti l'ubicazione del sedime di stoccaggio dei rifiuti, con particolare riguardo alla presenza di rifiuti radioattivi, soprattutto per quanto attiene alla vicinanza con il nucleo abitativo di Badia al Pino.</b>
Elementi emersi durante	Il sig. Mencucci, nella seduta del 5 febbraio, ha rilevato che, relativamente all'ubicazione del sedime di stoccaggio dei rifiuti, con particolare riguardo

l'inchiesta	al sito prescelto per il deposito dei rifiuti radioattivi, dall'analisi degli elaborati progettuali risulterebbe che tale sedime sia stato avvicinato al nucleo abitativo di circa 40 metri, comportando in tal modo una distanza di circa 150 mt. dalle prime abitazioni di Badia al Pino.
Posizione Proponente	In merito alla problematica di cui trattasi, si segnala come essa sia stata sollevata solamente nel corso dell'ultima sessione dell'udienza generale, il che ha probabilmente impedito a Chimet di prendere puntuale posizione sulla questione.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Considerato che si opera su uno stabilimento esistente, è pressoché inevitabile che alcuni dei vincoli derivanti dal layout attuale non siano superabili (in particolare, che gli stoccaggi non siano delocalizzabili). In sede di VIA potranno essere ulteriormente e specificamente verificate, tra le altre, l'idoneità delle coperture previste per evitare fenomeni di dispersioni nell'ambiente e una possibile ottimizzazione delle localizzazioni.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Posizioni generali di contrarietà sul progetto.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nel corso della seduta del 5 febbraio è stata lamentata, da parte degli osservanti (sig.ri Arrigucci e Sestini) la presenza di elementi e dati erronei su cui si fonderebbe il progetto, ed è stata altresì manifestata una sostanziale contrarietà al programma di ampliamento dell'impianto, ritenendosi, viceversa, preferibile un ammodernamento dello stesso anche ai fini della migliore tutela ambientale.
Posizione Proponente	Non è stata espressa una specifica posizione al riguardo.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Per quanto attiene alla posizione di “sostanziale contrarietà”, non si ritiene di poter esprimere giudizi specifici, in quanto la problematica fuoriesce dall'ambito delle valutazioni proprie del procedimento di VIA. Per quanto attiene, invece, alla presenza nel progetto e nello SIA di “elementi e dati erronei”, si osserva che la riscontrata presenza di refusi (anche in numero significativo) non è indice, di per sé, del fatto che il progetto sia fondato su elementi e dati erronei.</b>

### 2.2.2. Alternative di progetto e alternativa zero

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Si evidenzia l'assenza di una specifica trattazione progettuale riguardante l'alternativa zero e, più in generale, l'ipotesi di interventi alternativi rispetto a quelli di progetto.</b>
Elementi emersi	Nel corso della seduta del 22 gennaio l'ing. Bacci ha lamentato, nella

<p>durante l'inchiesta</p>	<p>documentazione depositata dal proponente per lo svolgimento della procedura di VIA, l'assenza di una alternativa di progetto rispetto all'intervento di ampliamento proposto e, in particolare, di una accurata e puntuale valutazione circa la c.d. "alternativa zero". Sul punto, sempre nel corso della seduta del 22 gennaio, il sig. Mencucci ha ribadito che da parte della Società proponente non sono state adeguatamente sviluppate le necessarie ipotesi progettuali alternative, mancando addirittura lo studio riguardante l'alternativa zero, peraltro previsto dal quadro normativo di riferimento. Il sig. Mencucci ha chiesto, al riguardo, che la Commissione segnali tale lacuna all'Autorità competente. Sempre sul tema, nel corso della seduta del 5 febbraio, il rappresentante del Comune di Civitella, ing. Massaro, ha evidenziato l'assenza nella documentazione prodotta dalla Società proponente dell'analisi e della valutazione di alternative progettuali reali, tese a una riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'esecuzione dell'opera.</p>
<p>Posizione Proponente</p>	<p>In merito all'alternativa zero Chimet ha rinviato a quanto già presentato (in particolare, nell'Allegato 23 in tema di "valutazione dell'impatto socio-economico del progetto"), sottolineando gli impatti positivi del progetto in relazione alla produttività dell'azienda, all'efficientamento della sua attività, alle ricadute in termini di contributo alla fiscalità, all'occupazione, al benessere delle comunità circostanti, anche grazie alle compensazioni/mitigazioni che il progetto propone.</p> <p>Chimet ha ribadito che il mancato sviluppo dell'azienda determinerebbe perdita di competitività che metterebbe a rischio anche gli attuali standard produttivi ed occupazionali.</p> <p>Le modifiche impiantistiche prevedono l'applicazione di tecnologie già impiegate nello stabilimento. In merito a queste, la Società non ritiene necessaria la valutazione di alternative vista l'esperienza da essa maturata nel campo del recupero dei metalli preziosi che ha reso l'attuale ciclo produttivo competitivo e virtuoso in tutte le sue parti. Il Progetto permette al proponente di assecondare le richieste del mercato che è in continua crescita per il recupero dei metalli della famiglia del Platino (recupero da catalizzatori esausti), processo quest'ultimo in cui Chimet è già affermata e riconosciuta a livello mondiale. In merito ad ipotesi di modifiche di assetto, la posizione della Società è che è difficile decentrare anche una sola delle fasi del processo senza creare problemi ambientali e/o di sicurezza maggiori.</p>
<p><b>Giudizio Commissione</b></p>	<p><b>Lo studio delle alternative di Chimet appare carente, soprattutto per quanto riguarda l'alternativa zero, che è stata affrontata molto sinteticamente, senza una adeguata analisi ambientale.</b></p> <p><b>La Società ritiene, infatti, come indicato in più punti dei documenti, che le scelte progettuali proposte siano pressoché obbligate e che i gradi di libertà nella scelta dei posizionamenti siano pochissimi. Dal che sembra</b></p>

	<p><b>far discendere la conclusione che non esistano alternative sostanziali, omettendo in gran parte di descrivere il processo di sviluppo del progetto, e con esso anche le caratteristiche ambientali delle soluzioni via via scartate.</b></p> <p><b>Tali aspetti dovrebbero essere meglio sviluppati, soprattutto per quanto riguarda l'alternativa zero e l'individuazione di ulteriori scenari possibili.</b></p> <p><b>Si ritiene necessario affrontare in modo adeguato il tema degli interventi di mitigazione e delle eventuali compensazioni con valenza ambientale, relativi anche all'impianto esistente (laddove la procedura abbia esito positivo) e di interesse per le comunità locali.</b></p>
--	---

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Contributo ed incidenza del termovalorizzatore (settore D) nel determinare gli impatti complessivi dell'impianto.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nel corso della seduta del 22 gennaio il sig. Mencucci ha formulato specifiche richieste riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'ipotesi di dismissione del settore di termovalorizzazione dell'impianto, attesa la sua marginalità rispetto all'attività propria della Chimet, ciò potendo comportare una riduzione significativa degli impatti ambientali in termini di emissioni atmosferiche;</li> <li>- la resa, da parte del proponente, di uno studio riguardante l'incremento del flusso dei rifiuti da avviare a termovalorizzazione e il conseguente aumento dei livelli di emissione in atmosfera;</li> <li>- la resa di elementi documentali, da parte del proponente, che giustificano il mantenimento del servizio di termovalorizzazione;</li> <li>- lo sviluppo di una alternativa di progetto che preveda uno scenario alternativo privo delle attività di distruzione dei rifiuti (settore D).</li> </ul> <p>Nel corso della seduta del 5 febbraio il sig. Mencucci, sempre sul tema della termovalorizzazione dei rifiuti, ha evidenziato come non sembrerebbero sussistere ragioni di pubblica utilità per la prosecuzione delle attività di trattamento termico dei rifiuti assicurate dall'impianto, atteso che il quantitativo dei rifiuti sanitari trattati dallo stabilimento Chimet risulta indipendente dal fabbisogno regionale, peraltro garantito all'attualità dall'impianto di Coriano della Soc. Ecoeridania. Da ultimo, il sig. Mencucci ha richiesto al proponente di fornire elementi di dettaglio circa la provenienza dei rifiuti trattati nel settore D.</p>
Posizione Proponente	<p>La Società ha insistito nel suo diritto imprenditoriale di esercitare l'attività di cui trattasi nel rispetto delle normative in essere, ripercorrendo la storia di come questa parte del processo è nata (per necessità del territorio risalente al 1988) e di come per mantenerla attiva abbia cercato di integrarla con il resto del processo (cristallizzazione delle acque saline). Chimet sostiene poi che la giustificazione dell'esercizio di tale attività è legata alle esigenze di</p>

	<p>rispondere ad una richiesta del mercato, richiamando la prossimità dell'impianto a punti di produzione di questa tipologia di rifiuti.</p> <p>La Chimet dichiara che, allo stato attuale, circa metà dei rifiuti sanitari derivano dalla ditta che gestisce la loro raccolta in Toscana e l'altra metà dall'ambito locale.</p> <p>In configurazione di progetto dichiara che sarà mantenuta tali origine.</p>
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Per quanto riguarda l'opportunità di mantenere in funzione il settore D, si ritiene trattarsi di una scelta industriale su cui né l'inchiesta pubblica né la VIA hanno competenza per esprimersi, ma che sia un tema da affrontare a livello di pianificazione regionale/locale di politica di gestione dei rifiuti ospedalieri.</b></p> <p><b>Ciò non toglie che tale attività debba essere esercitata nel pieno rispetto delle normative e che i suoi impatti, tenuto conto che si tratta di incenerimento, siano adeguatamente studiati e minimizzati.</b></p> <p><b>In merito alla richiesta di approfondimento circa gli impatti emissivi (funzionale anche ai temi discussi nel par. 2.1.1 e in altri successivi) e circa la valutazione di scenari alternativi che non contemplino il settore D, si ritiene che essa possa essere ragionevolmente soddisfatta in senso opposto e cioè quello della specifica valutazione del contributo del settore D e non dello stabilimento senza tale settore.</b></p> <p><b>Ciò vale, altresì, anche per la richiesta afferente alla provenienza dei rifiuti trattati nel settore D, sebbene si debba sempre tenere conto di un certo grado di variabilità connesso all'origine dei rifiuti stessi.</b></p>

## 2.3. Aspetti programmatici

### 2.3.1. Localizzazione

<b>Problematica segnalata</b>	<p><b>Si segnala un'errata individuazione, da parte di Chimet, della distanza dello stabilimento dall'abitato e si chiede che la ridotta distanza sia correttamente tenuta in conto come elemento negativo della VIA; si chiede una verifica normativa in merito al rispetto all'applicabilità dei criteri escludenti dell'Allegato 4 al PRB.</b></p>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nel corso della seduta del 22 gennaio il sig. Mencucci ha richiesto l'acquisizione del parere della Regione Toscana in merito all'applicabilità dei criteri escludenti di cui all'Allegato 4 al PRB, previsti per gli impianti di nuova costruzione, anche per il raddoppio di impianti esistenti (come nel caso del progetto Chimet).</p> <p>Nel corso della seduta del 5 febbraio il sig. Mencucci, contestando i criteri adottati per stabilire la distanza tra impianto e centro abitato, ha sostenuto che detta distanza andrebbe correttamente calcolata come spazio minimo intercorrente tra la zona di stoccaggio dei rifiuti (ivi compresi i sedimi</p>

	<p>dedicati alla movimentazione degli stessi) e le abitazioni ricadenti nel perimetro del centro abitato, come individuato ai sensi del Codice della strada. In tal senso il sig. Mencucci ha richiesto alla Commissione di operare il calcolo della distanza tra l'impianto e le prime case del centro abitato, verificando se un nuovo impianto (come può considerarsi quello della Chimet in ragione del suo ampliamento) debba essere realizzato nel rispetto delle previsioni di cui all'Allegato 4 al PRB, e segnalando, comunque, che una distanza tra impianto e centro abitato inferiore a 500 mt. debba essere considerata come elemento fortemente ostativo ai fini dell'esecuzione dell'opera e senz'altro negativo sotto il profilo degli impatti ambientali.</p> <p>Nel corso della seduta del 29 febbraio il sig. Bai sottolinea che una sentenza della Corte di Cassazione ha sancito che, ai fini del rispetto della distanza tra impianto e centro abitato, debba essere presa in considerazione anche l'ubicazione delle abitazioni preesistenti all'impianto. Sul punto, sempre il sig. Bai ha tenuto a sottolineare che, anche a prescindere dai diversi criteri adottati per stabilire la distanza tra impianto e centro abitato, ciò che rileva è la prevalenza della tutela della salute della popolazione rispetto all'interesse economico, come costituzionalmente garantito.</p>
Posizione Proponente	<p>Nella seduta del 5 febbraio Chimet ha evidenziato come il PRB, nel caso di impianti di incenerimento che trattano anche rifiuti pericolosi, la distanza tra impianto e centro abitato non debba essere presa dal perimetro dello stabilimento al perimetro del centro abitato individuato dal Codice della Strada (come riportato da Mencucci) ma dall'area di scarico dei rifiuti alle prime abitazioni interne al centro abitato, escluse le abitazioni sparse. A tale proposito ha prodotto cartografia con indicazione del rispetto delle distanze. Ritiene che il criterio escludente non sia applicabile in quanto impianto esistente.</p> <p>Rileva che la Regione Toscana nei settori competenti (Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti, Rifiuti e Bonifiche) non ha espresso parere in tal senso e se lo ha espresso ha ritenuto il criterio localizzativo non applicabile.</p>
Giudizio Commissione	<p><b>Emerge senza dubbio una criticità nel calcolo esatto delle distanze dell'impianto operato dalla società proponente. D'altra parte è altresì evidente che, nel caso di specie, il progetto riguarda la modifica di un impianto esistente e non la realizzazione di un nuovo impianto.</b></p> <p><b>Tale questione è uno dei degli aspetti centrali del progetto che non può non implicare una presa di posizione esplicita della Regione nel procedimento VIA soprattutto nel chiarire la <i>ratio</i> della norma.</b></p>

### 2.3.2. Coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale e locale

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Si segnala che l'esecuzione di talune opere edilizie previste dal progetto risulterebbe limitata, ai sensi delle previsioni di cui alla L.R. n. 25/1998, dalla contemporanea esistenza di attività di bonifica in atto riguardanti la falda acquifera, richiedendosi, al proposito, una verifica di compatibilità degli interventi sotto il profilo normativo.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nel corso della seduta del 22 gennaio il sig. Mencucci ha evidenziato che nello SIA (pag. 52) la Chimet sostiene che l'impianto ricade in <i>“Area inserita nel P.R.B. ai sensi dell'art. 9 comma 2, della Legge Regionale n.25/1998 ai fini della bonifica o messa in sicurezza, così come stabilito dall'art. 13, comma 5, della stessa Legge Regionale n. 25/1998”</i> . Ad avviso del sig. Mencucci la Chimet stessa ammette di avere una causa di esclusione, in ordine alla quale la Regione Toscana, erroneamente, non ravviserebbe alcuna applicazione, poiché non vi sarebbero previsioni di ampliamento conseguenti la realizzazione dagli interventi (a parte la mensa e i parcheggi)”, in ciò incorrendo in errore poiché sussisterebbe la ricorrenza di ampliamenti, di cui la stessa Chimet ammette l'esistenza rubricando il proprio intervento quale: <i>“Progetto di ampliamento delle attività di recupero metalli preziosi da rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi”</i> . Nella stessa seduta il sig. Mencucci, rilevando che il parere reso dalla Regione Toscana, precisa che <i>“nel caso specifico il fattore escludente individuato dal proponente opera in accordo e con riferimento alle previsioni della vigente normativa in materia di bonifiche, che deve essere in ogni caso rispettata. La possibilità di intervento in aree nelle quali sono attivi procedimenti di bonifica deve essere pertanto oggetto di una verifica puntuale”</i> , ha chiesto la verifica di coerenza con il quadro normativo di riferimento sostenendo che l'intervento non rientra nella fattispecie di quelli previsti dall'art. 13 e 13-bis della L.R. n. 25/1998.
Posizione Proponente	Nella presentazione del progetto, il sig. Ghiandai per la CHIMET ha illustrato le attività di bonifica in corso, riguardanti la matrice <i>“acque sotterranee”</i> a valle dei laghi adibiti allo stoccaggio delle acque saline oggetto di MISO. Nella seduta del 5 febbraio il sig. Ghiandai ha evidenziato come le attività di bonifica in corso non riguardano particelle catastali interne al perimetro dello stabilimento o aree dove sono previsti interventi di ampliamento (realizzazione parcheggi e locali mensa). Pertanto, gli interventi previsti dal progetto non interferirebbero sulla matrice acque sotterranee e non inficierebbero in alcun modo gli interventi di bonifica (o come nel caso in specie di MISO) messi in atto, con conseguente coerenza con quanto previsto dagli artt. 13 e 13-bis della L.R. n. 25/1998. Nel corso del medesimo intervento, peraltro, ha precisato che nel sito sono presenti piezometri di controllo anche nel settore dove sono collocati i fabbricati.
<b>Giudizio</b>	<b>Questa problematica si sovrappone in parte a quella precedente sulla</b>

<b>Commissione</b>	<p><b>localizzazione, salvo che in questo caso il tema concerne la eventuale sovrapposizione con aree oggetto di bonifica.</b></p> <p><b>La questione è essenzialmente, anche per le bonifiche, quella di chiarire se la norma si applichi anche ad ampliamenti di impianti esistenti o solo a nuovi impianti.</b></p> <p><b>Per questo motivo, come già detto, risulterebbe comunque opportuno un chiarimento esplicito da parte della Regione circa l'interpretazione dell'Allegato 4 del PRB e della L.R. n. 25/1998.</b></p> <p><b>Si evidenzia, inoltre, che non è apparsa del tutto chiara in sede di inchiesta pubblica la relazione spaziale tra le aree interessate dalle attività di bonifica e le aree oggetto dell'intervento progettuale.</b></p>
--------------------	--

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Incompatibilità del progetto rispetto alle politiche regionali anche con riferimento a normative nazionali e regionali.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nel corso della seduta del 22 gennaio, il sig. Tenti ha evidenziato che l'opera in progetto insiste su un'area geografica già penalizzata dalla presenza di industrie che incidono negativamente sull'ambiente, e per questo non idonea ad ospitare nuovi o maggiori impianti, potendosi ipotizzare, per converso, una delocalizzazione degli stabilimenti a più marcato impatto ambientale. Nel corso della stessa seduta il sig. Ricci ha sottolineato che l'ampliamento dell'impianto Chimet risulterebbe in contrasto con i principi politico-normativi della Regione Toscana, rendendosi necessaria la prova, da parte del proponente, che l'esecuzione degli interventi di sviluppo dell'opera non incidano negativamente sull'ambiente.</p> <p>Nel corso della seduta del 29 gennaio, il sig. Rossi ha sostenuto la necessità che al progetto in argomento debbano applicarsi i medesimi criteri a suo tempo assunti per il progetto della centrale a biomasse nel territorio del Comune di Castiglionfiorentino, per il quale una sentenza del Consiglio di Stato ha negato la possibilità di esecuzione dell'intervento in quanto il progetto è stato ritenuto non coerente con le linee di sviluppo dei Comuni della Val di Chiana e in grado di determinare <i>“scelte obbligate di sviluppo che i territori della Val di Chiana non sono in grado di sostenere”</i>. In tal senso il sig. Rossi ha tenuto a precisare che i confini geografici della frazione di Badia al Pino non risultano essere rappresentativi degli impatti ambientali che il progetto di ampliamento dell'impianto provocherebbe sull'area vasta della Valdichiana (area interessata dall'attivazione del c.d. <i>“biodistretto”</i>, in contrasto con l'implementazione impiantistica qui in discussione. Sul punto, sempre il sig. Rossi ha richiamato il parere espresso dal Comune di Arezzo, il quale, con riferimento agli impatti previsti nello studio di impatto ambientale sulla qualità dell'aria, ha sostenuto che <i>“le motivazioni di preoccupazione alla base della richiesta di integrazione</i></p>

	<i>documentale, non risultano fugate dalla documentazione integrativa, soprattutto per le ipotesi assunte sulle condizioni al contorno</i> ". Sempre nel corso della seduta del 29 gennaio, il sig. Badii, nel premettere che il progetto in argomento risulterebbe in contrasto con il patto dei Sindaci per la riduzione delle emissioni di CO2, ha evidenziato la necessità di ricorrere, in luogo dell'ampliamento dell'impianto, ad una delocalizzazione delle attività oggi garantite dagli stabilimenti dell'area verso altri territori comunali e provinciali, che godrebbero, per questo, di nuovi contributi, nuovi impegni e nuovi investimenti. Da ultimo, sempre il sig. Badii ha rimarcato la necessità che il proponente dimostri di non arrecare danno alcuno alla salute della popolazione, in ragione dello svolgimento delle proprie attività
Posizione Proponente	La Società proponente non ha espresso alcuna posizione specifica sul tema.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Nella problematica in esame sono coinvolte diverse tematiche: gradimento della popolazione, vocazione e prospettive di sviluppo del territorio (anche dove non oggetto specifico di pianificazione), sovraccarico ambientale dell'area, ecc.</b></p> <p><b>Il richiamo al caso della centrale a biomasse è stato fatto proprio perché in quel caso fu posta la questione dell'opportunità di non "forzare" i modelli di sviluppo del territorio non solo relativamente alla programmazione ed alla pianificazione (tra l'altro, come noto, non vincolante rispetto alla VIA), ma anche in relazione alle attese del territorio stesso.</b></p> <p><b>Come è del tutto evidente, tali concetti esulano da considerazioni strettamente tecniche e attengono più a visioni e a prospettive di sviluppo del territorio di livello strategico e/o politico, da tenere in conto nelle sedi opportune.</b></p>

## 2.4. Aspetti ambientali

### 2.4.1. Questioni generali

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Sono segnalate alcune criticità sulla metodologia utilizzata per la stima e la valutazione degli impatti che riguardano trasversalmente più tematiche ambientali e che risultano particolarmente significative in quanto comporterebbero una sottostima degli impatti del progetto. Si segnala l'impossibilità di valutare alcuni impatti a causa dei dati secretati dall'azienda nello SIA e di carenze di dati e informazioni sanabili solo con integrazioni.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nel corso della seduta del 22 gennaio l'ing. Bacci ha espresso perplessità sulla complessiva attendibilità dello studio di impatto ambientale, in quanto basato su un approccio metodologico inadeguato, privo oltretutto di

	<p>omogeneità nell’acquisizione dei dati e dei bilanci ambientali. In particolare, sono state evidenziate criticità riguardanti l’asserita assenza (a dire del proponente) di impatti irreversibili, quando invece i fenomeni di accumulo di cadmio, mercurio, argento e diossine – tanto nel suolo quanto nelle acque e ancor di più negli organismi biologici – valgono a rappresentare fenomeni irreversibili, come tali meritevoli di essere stimati e monitorati nel lungo periodo. Sempre l’ing. Bacci ha evidenziato come, risultando secretati i dati relativi ai flussi di massa, risulterebbero non stimabili importanti indicatori ambientali. Al riguardo, la dichiarazione resa da Chimet circa la riduzione del quadro delle emissioni risulterebbe non attendibile, in quanto la stessa è posta in relazione alle autorizzazioni AIA 2007, senza tenere conto dell’attuale dato di scenario; in tal senso il confronto sui dati delle emissioni in atmosfera andrebbe correlato allo scenario di alternativa zero, tenendo in debita considerazione il fatto che non risultano accettabili incrementi emissivi di sorta in aree che presentano condizioni già compromesse.</p> <p>Sempre nel corso della seduta del 22 gennaio, il sig. Signorini ha lamentato l’assenza di verifiche e “rassicurazioni” riguardanti il tema degli impatti ambientali da parte delle Amministrazioni ed Enti a ciò preposti, sottolineando l’esigenza che l’analisi delle questioni ambientali non può essere rimandata a fasi successive alla VIA.</p> <p>Nel corso della seduta del 29 gennaio i sigg.ri Mencucci, Badii e Rossi hanno tenuto a rimarcare la necessità che la Chimet adotti costantemente le BAT anche in relazione alla sua localizzazione (tema già introdotto dal sig. Arrigucci nel corso della seduta del 22 gennaio), ritenendo comunque che tale utilizzo non escluda il verificarsi di impatti ambientali.</p>
<p>Posizione Proponente</p>	<p>Chimet ha sostenuto di aver seguito quanto richiesto nella fase di <i>scoping</i> e, in merito alla secretazione, ha confermato la propria posizione di partenza.</p>
<p><b>Giudizio Commissione</b></p>	<p><b>Anche in questa problematica si intrecciano diverse tematiche, per le quali non esiste un unico filo conduttore. In particolare:</b></p> <p><b>a) Nel corso dell’IP si sono registrate posizioni divergenti in merito alla valutazione dei diversi aspetti considerati nello SIA. Ciò premesso, si ritiene che analizzare la completezza e la correttezza dello studio e valutare quindi gli impatti ambientali siano evidentemente compito dell’Autorità competente. In tal senso, non risulta che in fase di avvio della procedura siano stati eccepiti profili di non procedibilità, né in fase di istruttoria risulta che siano stati sollevati temi di carenza generale ma piuttosto richieste di chiarimenti/integrazioni, comuni nella tipologia di percorsi istruttori di cui trattasi. Ciò però non evidenzia necessariamente, di per sé, un vizio metodologico dello SIA. D’altronde, meritano comunque attenzione alcune segnalate criticità puntuali (quali, ad esempio, il fatto che la Chimet tenda ad attribuire un valore in sé all’utilizzo delle BAT come</b></p>

	<p>elemento “virtuoso”, mentre esso è dovuto per norma).</p> <p>b) Per quanto riguarda i documenti secretati, si tratta di una problematica rilevante esclusivamente in relazione alla partecipazione del pubblico e, in particolare, allo svolgimento della IP, considerato che la Regione e gli altri Enti che partecipano al procedimento dispongono dell’intera documentazione e quindi ne dovranno necessariamente tenere conto. Ciò premesso, la scelta di Chimet di confermare la richiesta di secretazione di determinati documenti nella IP appare certamente in controtendenza rispetto agli scenari più recenti in tema di “conduzione” di una procedura di VIA.</p> <p>c) Le questioni sui confronti tra scenari diversi saranno affrontate più avanti.</p>
--	---

#### 2.4.2. Emissioni in atmosfera e qualità dell’aria

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Lo SIA e gli allegati fanno riferimento fondamentale al quadro emissivo in termini di limiti, mentre viene ritenuto che sarebbe significativo riferire le analisi al confronto tra le emissioni reali attuali e gli incrementi previsti.</b>
Elementi emersi durante l’inchiesta	<p>Nel corso della seduta del 15 gennaio il sig. Mencucci ha evidenziato la necessità di acquisire il dettaglio dei flussi di inquinanti di progetto, con precipua indicazione di quelli legati al settore D della termodistruzione.</p> <p>Nel corso della seduta del 22 gennaio l’ing. Bacci ha ribadito che la dichiarazione resa da Chimet circa la riduzione del quadro delle emissioni risulterebbe non attendibile, in quanto la stessa è posta in relazione al quadro emissivo relativo all’autorizzazione AIA 2007, senza tener conto dell’attuale dato di scenario: in tal senso il confronto sui dati delle emissioni in atmosfera andrebbe correlato allo scenario di alternativa zero o, comunque, tenendo conto dell’attuale scenario emissivo. Analoghe considerazioni sono state svolte nelle sedute del 22 e del 29 gennaio dai sigg.ri Valentini e Pratesi.</p> <p>Sempre nella seduta del 22 gennaio il sig. Mencucci ha chiesto al proponente di dettagliare l’incremento di tutti gli inquinanti partendo dalla situazione attuale reale per arrivare alla situazione di progetto reale, aggiornando, di conseguenza, le valutazioni e i giudizi espressi secondo due simulazioni di scenario: una relativa all’impianto adeguato alle BAT senza alcun incremento dei quantitativi di rifiuti, e di altro materiale, trattati; l’altra relativa al progetto di ampliamento presentato.</p> <p>Nel corso della seduta del 5 febbraio il rappresentante del Comune di Civitella Ing. Massaro, con riferimento ai dati contenuti nelle Tabelle 3.2 e 3.3, rileva anzitutto la presenza di alcune incongruenze. Inoltre, constatando</p>

	<p>l'indicata riduzione delle emissioni nel periodo 2007-2015, osserva che questa riguarda essenzialmente i limiti autorizzati, mentre i dati di esercizio non cambiano molto. Ciò è dovuto al fatto che le emissioni reali dipendono dalla conduzione dell'impianto mentre quelle autorizzate sono finalizzate, nell'ambito dei target emissivi desiderati, ad evitare che i pochi ed isolati aumenti di brevissima durata che si verificano comunque durante l'esercizio possano dar luogo a provvedimenti d'urgenza pur essendo privi di rilevanza ambientale. Per questo motivo i limiti autorizzati sono in generale abbastanza, o anche molto, più elevati delle emissioni reali, e dunque la loro riduzione è indicativa, in genere, della capacità del gestore di controllare meglio i processi, ma non necessariamente di una riduzione effettiva delle emissioni, soprattutto dei flussi di massa, che sono quelli di effettivo interesse. Da tutto ciò l'ing. Massaro evidenzia anche la lacunosità del SIA, che non confronta scenari di emissione omogenei tra loro, e che in particolare non confronta le emissioni reali con quelle attese a seguito dell'attuazione del progetto, che non vengono indicate nel SIA (pur non essendo vincolanti, al contrario dei limiti).</p>
Posizione Proponente	<p>Chimet ritiene di essersi attenuta alle richieste iniziali e a quelle ricevute successivamente da parte degli Enti che stanno conducendo l'istruttoria tecnica.</p>
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Il confronto tra gli scenari <i>ante</i> e <i>post operam</i> è un passaggio fondamentale e ciò comporta che tali scenari devono essere adeguati e tra loro coerenti.</b></p> <p><b>Chimet, in un primo momento, ha simulato e confrontato situazioni tra loro omogenee, e poi, a seguito delle richieste di integrazione ricevute, ha svolto ulteriori confronti, però tra scenari non più comparabili.</b></p> <p><b>In particolare, per quanto riguarda possibili indicazioni da fornire alla Regione, si ritiene opportuno segnalare la mancanza di uno scenario riferito alle emissioni attese, cioè alle emissioni che, ragionevolmente, Chimet ritiene di poter traguardare in fase di esercizio del 2° stralcio (ed anche, per quanto detto sopra, nello scenario di esercizio del 1° stralcio).</b></p> <p><b>Naturalmente, tali scenari andrebbero motivati in termini di massima, fermo restando che non si ritiene debbano né possano avere valenza di impegno da parte della Chimet (nel qual caso si ricadrebbe nella tematica dei limiti autorizzati) ma sarebbero utili piuttosto come indicatore, sia in fase di VIA che di monitoraggio, delle reali prestazioni impiantistiche attese nei nuovi assetti di funzionamento.</b></p>
<b>Problematica segnalata</b>	<p><b>È stata evidenziata una possibile inadeguatezza del modello diffusionale utilizzato, nonché alcuni dubbi circa la correttezza e completezza tecnico-scientifica del modello.</b></p>

<p>Elementi emersi durante l'inchiesta</p>	<p>Nel corso della seduta del 22 gennaio il sig. Mencucci ha invitato la Chimet a rendere all'ARPA Toscana la documentazione occorrente al completamento delle verifiche da parte dell'Agenzia, la quale, a suo dire, si sarebbe trovata nell'impossibilità di effettuare autonome verifiche con simulazioni modellistiche alternative a quelle presentate negli elaborati progettuali. Nel corso della stessa seduta l'ing. Bacci ha evidenziato la mancanza, nella documentazione prodotta da Chimet, della valutazione di rischi incidentali e distanza bersagli, riferita al c.d. "scenario critico", in particolare dovuto a condizioni climatiche ricorrenti (p.e. inversione termica).</p>
<p>Posizione Proponente</p>	<p>Nella replica del 5 febbraio il Prof. Tognotti ha esaminato quanto riportato nel parere dell'ARPAT di Firenze, che, ad avviso di Chimet, risponderrebbe pienamente ai rilievi sollevati dalle parti.</p> <p>Chimet ha riferito di aver messo a disposizione delle amministrazioni i dati editabili per consentire ad ARPAT di eseguire simulazioni indipendenti al fine di "convalidare" il metodo.</p>
<p><b>Giudizio Commissione</b></p>	<p><b>Per quanto riguarda l'adeguatezza dei modelli e il loro utilizzo, si ritiene che Calpuff e i relativi moduli aggregati rientrino tra quelli idonei a descrivere compiutamente una situazione come quella in esame.</b></p> <p><b>Altra cosa è ovviamente l'affidabilità e la numerosità dei dati utilizzati per alimentare tali modelli, su cui sono stati posti diversi dubbi, in particolare per quanto riguarda i dati della meteorologia.</b></p> <p><b>Su tale punto si ritiene di poter affermare, allo stato dei documenti, che la situazione non è dissimile da quella di numerosi altri studi analoghi, e che quindi si debba comunque tener conto di un livello di fisiologica incertezza nei risultati delle simulazioni, sia per quanto riguarda la quantificazione delle concentrazioni (in aria e al suolo) sia per quanto riguarda la "geometria" della dispersione.</b></p> <p><b>Ciò implica, tra l'altro, che una discussione di eccessivo dettaglio sui valori assunti dalla concentrazione in corrispondenza di ben precisi punti o ricettori debba essere sempre affrontata con le necessarie cautele, come del resto avviene in tutti gli studi di dispersione (sul tema si torna in relazione alla problematica successiva).</b></p> <p><b>Tale approccio cautelativo, del resto, appare il più ragionevole nell'affrontare, in generale, tutti gli studi di dispersione (sul tema si torna in relazione alla problematica successiva), così come appare ragionevole analizzare non solo l'entità dei valori ottenuti ma anche l'incidenza relativa dei valori sullo specifico parametro.</b></p> <p><b>Altrettanta cautela dovrebbe inoltre guidare anche l'utilizzo dei risultati ottenuti con simulazioni modellistiche nella definizione degli</b></p>

	<p><b>impatti, considerando con attenzione, anche in questo caso, i margini di incertezza intrinseca di tali strumenti previsionali.</b></p> <p><b>Infine, in relazione alle verifiche dei modelli da parte di ARPAT, si ritiene che spetti a tale Ente l'eventuale richiesta di ulteriori informazioni per dare corso a tali verifiche.</b></p>
--	--

<b>Problematica segnalata</b>	<p><b>Affidabilità del modello diffusionale e sua significatività ai fini della valutazione degli impatti.</b></p> <p><b>A prescindere dalla correttezza e completezza tecnico-scientifica del modello diffusionale, sono rilevati alcuni possibili limiti della modellizzazione effettuata a causa della mancanza di dati per la taratura e la validazione, nonché margini di incertezza che dovrebbero essere considerati nelle valutazioni.</b></p>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nel corso della seduta del 22 gennaio l'ing. Bacci e il sig. Mencucci hanno evidenziato che il modello diffusionale utilizzato dalla Chimet non consentirebbe una valutazione attendibile e reale dei livelli degli inquinanti prodotti dall'impianto, mancando dati univoci e verosimili per la taratura del modello proposto; gli osservanti hanno sottolineato che di tale "non attendibilità" del modello occorrerebbe necessariamente tener conto in sede di valutazione sanitaria e, più in generale, in sede di analisi dello studio di impatto ambientale. In particolare, ha evidenziato il sig. Mencucci che i dati assunti nel modello previsionale elaborato da Chimet risulterebbero profondamente divergenti dai risultati reali, i quali evidenzerebbero invece concentrazioni di inquinanti maggiori rispetto a quelle assunte per l'elaborazione del modello previsionale, con scostamenti che non potrebbero in alcun modo essere considerati quali margini di incertezza della modellazione.</p> <p>Nel corso della seduta del 29 gennaio il sig. Mencucci, nel riprendere le osservazioni sopra riassunte, ha evidenziato altre incongruenze del modello previsionale rispetto ai dati reali degli inquinanti, soprattutto per quanto attiene alla riconducibilità di questi ultimi alle attività dell'impianto; a tal proposito il sig. Mencucci ha messo in evidenza l'incongruità del dato emissivo riguardante il cadmio, che, a dire della Chimet, sarebbe imputabile all'esercizio dei camini dell'impianto solo con una proporzione di 22 parti su 10.000, con ciò significando che su 10.000 parti di cadmio che si depositano nel sedime della scuola media di Badia al Pino, posta a soli 400 metri dallo stabilimento, solo 22 proverrebbero dai camini della Chimet. I margini di dubbio scaturenti da tale dato varrebbero quindi ad inficiare l'attendibilità del rischio sanitario elaborato da Chimet, in quanto basato su stime palesemente erronee in termini di sottovalutazione, frutto di un modello diffusionale inidoneo.</p> <p>Sempre nel corso della seduta del 29 gennaio il Sig. Bai ha fatto rilevare che</p>

	<p>la concentrazione di diossine, di PDF e di PCB sarebbe inversamente proporzionale alla distanza del punto di rilevamento delle emissioni rispetto alla fonte emissiva dello stabilimento Chimet, ciò a riprova del fatto che l'impianto emetterebbe diossine, come del resto accaduto in occasione dell'incidente occorso nello stabilimento medesimo.</p> <p>Nel corso della seduta del 5 febbraio l'ing. Massaro ha sottolineato la necessità di rivedere ed implementare il modello previsionale elaborato da Chimet, correlandolo ai valori reali misurati dalle centraline di rilevamento ed operando quindi un riallineamento dei parametri assunti nello studio per valutare gli effetti delle emissioni in atmosfera. In mancanza di correlazione tra dato simulato e dato di scenario reale, il modello previsionale elaborato da Chimet risulterebbe inattendibile.</p>
Posizione Proponente	Chimet ritiene che l'ARPAT abbia analizzato e adeguatamente valutato lo studio modellistico effettuato, riportandone gli esiti nel parere già richiamato del 1.11.2017.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>La problematica in esame è essenzialmente quella dei dubbi sulla affidabilità dei valori calcolati con la simulazione, mentre per quanto riguarda l'episodio pregresso di emissione di diossine non si dispone di alcun dato che possa supportare un qualunque giudizio, rimanendo fermo, peraltro, che qualunque "episodio pregresso" riguarda evidentemente lo stabilimento esistente e non il progetto di ampliamento che forma oggetto del presente procedimento di VIA.</b></p> <p><b>Si osserva, comunque, che, nel complesso scenario di modelli, dati, emissioni e ricadute che sono emersi nel corso della procedura, almeno per quanto riguarda la informazione al pubblico, avrebbe meritato maggiore attenzione da parte della Società proponente – quanto meno sotto il profilo dell'opportunità – una complessiva rappresentazione degli "effetti" reali, quali/quantitativi, dei risultati ottenuti, ai fini di una più facile ed immediata comprensione da parte di tutti.</b></p>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Sono rilevate, in generale, possibili incongruenze numeriche o nei dati.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nel corso della seduta del 22 gennaio il sig. Mencucci ha evidenziato che i dati per le annualità 2013/2014 contenuti nello studio preliminare 2015 (Tabelle dei "Flussi di massa dei vari inquinanti valutati sulla base dei monitoraggi delle emissioni e sui limiti autorizzati") presenterebbero valori diversi rispetto agli analoghi elaborati contenuti nello Studio di Impatto Ambientale. Non risulterebbero poi giustificati, negli elaborati prodotti da Chimet, i dati riguardanti la variabilità di concentrazioni di inquinanti nel corso degli anni.</p> <p>Nel corso della seduta del 29 gennaio sempre il sig. Mencucci ha evidenziato l'inversione dei dati di rilevamento dei recettori 56 e 57; tale</p>

	<p>criticità assumerebbe particolare rilievo, atteso che il ricettore 56 è rappresentato dal plesso scolastico di Badia al Pino. Altra criticità sarebbe poi rappresentata dalla mancanza di dati relativi alle emissioni nell'anno 2014 nel modello previsionale elaborato dalla Chimet.</p> <p>Nel corso della seduta del 5 febbraio il sig. Badii ha contestato l'affidabilità dei controlli operati dalla Chimet, in quanto consistenti sostanzialmente in autocontrolli.</p>
Posizione Proponente	<p>In merito alla tabella concernente i flussi di massa annuali, l'ing. Scarponi ha illustrato come la variabilità di questi sia associata alla loro derivazione da misurazioni puntuali di concentrazione che, anche in ragione dei livelli molto bassi, sono affette da variabilità/incertezza significativa.</p> <p>Il prof. Tognotti è intervenuto sul tema della posizione dei recettori 56 e 57, rilevando effettivamente un'inversione degli stessi nella cartografia ma la correttezza dei dati ad essi riferiti nella tabella.</p> <p>In merito all'affidabilità degli autocontrolli, Chimet ha tenuto a precisare che i monitoraggi vengono effettuati da laboratorio accreditato.</p>
Giudizio Commissione	<p><b>Si rileva che da più parti – inclusi gli Enti competenti per il procedimento di VIA – sono stati evidenziati refusi e incongruenze nei documenti prodotti da Chimet, e ciò pone, quanto meno, la questione di verificare ulteriormente, prima di tutto da parte di Chimet stessa, l'esistenza eventuale di altri errori, allo scopo di evitare conclusioni errate da parte dei valutatori.</b></p> <p><b>Non si ritiene ovviamente di dover intervenire in merito ai dubbi espressi sugli autocontrolli, che peraltro sono inseriti nel quadro delle verifiche periodiche effettuate da ARPAT, anche direttamente.</b></p> <p><b>Per quanto attiene alla lamentata variabilità di alcuni inquinanti nel corso degli anni, si ritiene che, attesi i chiarimenti forniti in sede di inchiesta, essa dipenda molto anche dal numero esiguo di misurazioni che dovrebbe quindi essere implementato.</b></p> <p><b>Appare comunque opportuna una specifica verifica da parte dell'Autorità competente.</b></p>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>È stata segnalata la mancata valutazione degli effetti sinergici e degli impatti cumulati derivanti dal progetto di ampliamento.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Il sig. Badii, esprimendo forte preoccupazione per l'effetto congiunto dell'impatto derivante dall'ampliamento dello stabilimento Chimet e di altre fonti di inquinamento (tra cui l'inceneritore di S. Zeno, altre aziende, l'autostrada A1 e strade limitrofe), nella seduta del 29 gennaio, ha chiesto che l'impatto del progetto sia valutato anche considerando la presenza delle altre fonti di inquinamento e l'eventuale scenario evolutivo di tali fonti.</p> <p>Parimenti, l'ing. Massaro, nella seduta del 5 febbraio, ha evidenziato l'assenza dello scenario evolutivo dell'autostrada A1, quale unico reale</p>

	impatto cumulato.
Posizione Proponente	Ad avviso della Chimet gli impatti cumulati [leggasi sinergici] sarebbero stati specificamente trattati con riferimento all'Autostrada, essendo le rimanenti sorgenti emissive già parte del quadro ambientale di riferimento di partenza.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>La problematica può ritenersi interamente assorbita dalle questioni precedenti.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Sono rilevate incongruenze dei dati relativi all'area di ricaduta e di influenza degli inquinanti emessi dalla Chimet.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nella seduta del 29 gennaio è stato segnalato un disallineamento nell'individuazione delle aree di ricaduta degli inquinanti emessi dallo stabilimento Chimet: il sig. Badii ha evidenziato che, a quanto risulterebbe, il territorio che verrebbe raggiunto dal maggiore inquinamento sarebbe racchiuso entro un cerchio con un raggio di poco più di 5 chilometri dall'impianto Chimet e vedrebbe interessate circa 20.000 persone, sottolineando altresì che in particolari condizioni meteorologiche nel raggio di 5 km l'aria sarebbe "irrespirabile". Il sig. Mencucci, per parte sua, ha evidenziato che, come per altri dati forniti dalla Chimet nello SIA, le aree di ricaduta degli inquinanti (1 km) individuate dalla società contrasterebbero con quelle definite per le valutazioni alla base di studi (ad esempio con lo studio del prof. Leonzio del 2009 che indica 3,5 km). A fronte dei chiarimenti forniti dalla Chimet, il sig. Mencucci, nella seduta del 5 febbraio, ha dichiarato di non essere soddisfatto delle controdeduzioni formulate dalla Società su tali incongruenze.
Posizione Proponente	Chimet ha osservato come le differenze sull'identificazione delle aree di ricaduta sarebbero legate a modalità diverse di interpretazione dei dati, in particolare connesse a diversi valori di fondo e, in tal senso, nell'intervento del 5 febbraio, il prof. Tognotti ha proiettato specifiche slides di confronto, precisando che le valutazioni sono state comunque effettuate con i valori relativi alla zona più affetta dalle emissioni riferibili allo stabilimento.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Non si dispone di elementi atti a valutare la qualità di eventuali studi pregressi. Peraltro, si ritiene che tali studi possano essere eventualmente integrati, ove sviluppati con adeguata metodologia, nell'analisi e nella taratura dei modelli utilizzati nel caso di specie.</b> <b>Attesa l'attenzione posta sugli impatti sanitari, si ritiene necessaria una maggiore chiarezza nelle modalità di definizione dell'area in cui gli effetti dell'attività dello stabilimento possano essere ritenuti significativi.</b>

### 2.4.3. Rifiuti

<b>Problematica segnalata</b>	<b>È stata evidenziata la lacunosità documentale relativa all'analisi dei flussi di rifiuti in entrata e in uscita dall'impianto, anche rispetto ai pareri delle Amministrazioni/Enti competenti e alla secretazione di alcuni documenti.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nel corso delle sedute del 22 e del 29 gennaio il sig. Mencucci ha chiesto alla Società proponente di riscontrare pubblicamente le osservazioni<sup>3</sup> dell'ARPAT riguardanti la problematica in intestazione, evidenziando l'impossibilità per la cittadinanza interessata di conoscere i termini dell'interlocuzione tra Chimet ed ARPAT, atteso che la secretazione della Tavola 46 (indicante il dettaglio dei flussi di massa dei rifiuti in ingresso/uscita dalla stabilimento) impedirebbe di avere cognizione completa dei motivi che hanno comportato il parere di non compatibilità ambientale. Parimenti non comprensibile, in assenza di elementi di dettaglio, risulterebbe l'elaborazione progettuale effettuata dalla Chimet, la quale indica un miglioramento esponenziale del rapporto rifiuti prodotti/rifiuti in ingresso rispetto alla situazione attuale, sottolineandosi, al riguardo, come la Società non potrebbe unilateralmente aumentare i quantitativi dei rifiuti da trattare.</p> <p>Sempre il sig. Mencucci, nel corso della seduta del 15 febbraio, lamentando la lacunosità ed incompletezza dei riscontri forniti dalla Società, ha sottolineato come dal progetto e dallo SIA non risulterebbe uno schema contenente la quantificazione dei flussi di massa dei rifiuti che indichi le materie in ingresso e in uscita, le emissioni e gli scarichi derivanti dal trattamento dei rifiuti stessi. A tal proposito è stata richiesta la resa dei dati sui flussi di massa, compresi quelli relativi ai "non rifiuti" (scarti) trattati allo stato attuale e nello scenario di ampliamento dell'impianto.</p> <p>Eguale impossibilità ad esprimersi in assenza dei dati sui flussi di massa dei rifiuti è stata rappresentata dall'ing. Massaro nel corso della seduta del 5 febbraio.</p>
Posizione Proponente	<p>Chimet ha ribadito la propria posizione sulla secretazione di alcuni documenti, ritenendo che, comunque, con i documenti pubblicati sarebbero stati resi disponibili al pubblico tutti i dati necessari alla valutazione degli impatti.</p> <p>Nella presentazione dell'8 gennaio e nella seduta del 5 febbraio Chimet ha esplicitato i quantitativi dei materiali in ingresso allo stabilimento.</p>

<sup>3</sup> Oss. 2: Manca la quantificazione dei flussi di "non rifiuti" in ingresso all'impianto, dal momento che questi, in base allo schema a blocchi risultano tecnicamente connessi al trattamento dei rifiuti.

Oss 3: Si riterrebbe necessario infine che, come richiesto, venissero fornite informazioni sulla localizzazione degli impianti di destinazione dei rifiuti prodotti (con indicazione della Regione italiana o dello Stato estero), sulle operazioni a cui in tali impianti i rifiuti saranno sottoposti (solo operazioni preliminari o anche effettivi recuperi/smaltimenti), sulla presenza di accordi preliminari relativi all'aumento dei quantitativi da conferire. Tutto questo per avere un'analisi di sintesi complessiva sulla sostenibilità degli impatti dovuti ad una maggior produzione.

	Chimet ha sostenuto, in definitiva, che i dati aggregati sarebbero tutti pubblici, così come gli effetti sull'ambiente e che sarà compito dell'Autorità competente, nella fase istruttoria, dirimere le questioni tecniche specifiche.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>La problematica in esame discende dalla secretazione parziale dei documenti richiesta da Chimet, e successivamente confermata anche nel corso dell'I.P. Sulla questione ci si è già espressi e comunque, in mancanza di tali informazioni, è possibile soltanto prendere atto e condividere alcune perplessità manifestate al riguardo e sopra riportate.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>È stata evidenziata la mancata indicazione, da parte della Società proponente, della provenienza e della destinazione dei rifiuti e dei prodotti in ingresso/uscita dallo stabilimento.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nel corso della seduta del 22 gennaio il sig. Mencucci ha lamentato l'assenza di elementi di conoscenza in ordine alla provenienza e alla destinazione dei rifiuti e dei prodotti in ingresso/uscita dallo stabilimento. Nel corso della seduta del 29 gennaio il sig. Badii ha chiesto di conoscere la veridicità della notizia che vorrebbe alcune aziende del territorio quali destinatarie di rifiuti pericolosi provenienti dagli Stati Uniti, chiedendo quali siano i motivi per cui avvengano tali trasferimenti di rifiuti, attesa la capacità tecnica di smaltimento delle aziende statunitensi e il palese disincentivo economico alla spedizione rappresentato dalle spese di trasporto.
Posizione Proponente	Per la destinazione dei rifiuti prodotti, l'ing. Fagioli, nella seduta del 5 febbraio, ha mostrato tabella/grafico sulle destinazioni (tutte italiane) suddivise per Regioni.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Da quanto emerso, la provenienza dei rifiuti è variabile, sia come aree geografiche, sia come tipologia di materiali. La questione è riconducibile alle politiche commerciali dell'azienda; ciò nondimeno, potrebbe rivelarsi opportuno un maggiore chiarimento su tali flussi, sia per operare un corretto bilancio ambientale, sia per valutare la sostenibilità ambientale di tale gestione.</b>

#### 2.4.4. Acque (effluenti, prelievi, bilancio idrico, scarichi, rischio idraulico)

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Sono state segnalati possibili errori e carenze del bilancio idrico del progetto.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Il sig. Mencucci, nella seduta del 22 gennaio, ha richiamato, in merito ai dati forniti dalla Società proponente sul bilancio idrico, il parere dell'ARPAT del 29 dicembre 2017 relativo alle integrazioni della depositate dalla Chimet, nel quale viene evidenziato che le criticità rilevate nel bilancio fornito non consentono di poter esprimere un parere favorevole.

	<p>Il sig. Mencucci ha segnalato, inoltre, possibili incongruenze ed errori di dati nel bilancio idrico (recuperi idrici erroneamente conteggiati), alcune discrepanze tra i diversi elaborati forniti dalla Società, nonché l'assenza di dati e valutazioni sui consumi idrici dello stabilimento nel 2016 e 2017, in particolare nel settore D relativo ai rifiuti ospedalieri. Ha, inoltre, evidenziato la necessità di conoscere la distribuzione dell'uso dell'acqua nei vari settori dello stabilimento, rammentando infine che la zona si trova in zona prossima alla capacità di ricarica dell'acquifero.</p> <p>Nella seduta del 29 gennaio, infine, il sig. Valentini ha evidenziato che il bilancio idrico della Chimet è stato elaborato su dati medi su scala annua: tale approccio non sarebbe adeguato a modellare le criticità idriche, soprattutto nei periodi di siccità, dove la falda può avere una criticità maggiore.</p>
<p>Posizione Proponente</p>	<p>Nella seduta del 5 febbraio l'ing. Scarponi ha fornito chiarimenti in merito alla chiave di lettura della tabella richiamata, la quale, diversamente da quanto inteso da ARPAT, non voleva essere un bilancio ma rappresentare il fabbisogno idrico dello stabilimento, riconoscendo la presenza di errori materiali.</p> <p>In merito alla falda, il sig. Ghiandai, nella presentazione del progetto svolta in data 8.01.2018, ha messo in evidenza quanto riportato nello SIA e cioè che, sulla base delle indagini litostratigrafiche e idrogeologiche svolte e sulla base dei rilievi piezometrici effettuati durante campagne di indagine negli anni 1990, 2002 e 2016, i livelli misurati sia in periodo di morbida (primavera) che di magra (fine estate) sarebbero rimasti costanti, nonostante i prelievi da falda nel periodo considerato (1990 -2016) siano aumentati, a dimostrazione che la portata unitaria della falda non avrebbe subito nel tempo alcuna modifica e che quindi non vi sarebbero state variazioni (in negativo) sulla ricarica della falda.</p>
<p>Giudizio Commissione</p>	<p><b>Si rileva che il bilancio idrico presenta diverse criticità:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Dati differenti in alcuni elaborati/presentazioni;</b></li> <li>- <b>Mancanza di valutazione dei valori di prelievo di picco;</b></li> <li>- <b>Valutazione su scala annuale invece che, almeno, mensile;</b></li> <li>- <b>Utilizzo di dati di pioggia non recenti;</b></li> <li>- <b>Valutazioni basate su valori medi di piovosità invece che su serie storiche.</b></li> </ul> <p><b>Queste evidenze potrebbero incidere significativamente sulle stime dei prelievi idrici e di conseguenza potrebbe essere necessaria una verifica idrogeologica che non appare essere stata effettuata.</b></p> <p><b>Si osserva, inoltre, che anche alcuni dati significativi relativi al bilancio idrico sono contenuti nei documenti secretati, ed in particolare nella Tav.46.</b></p>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>È stata segnalata la presenza di elevate concentrazioni di nitrati nelle aree di sedime vicine allo stabilimento della Chimet.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nel corso della seduta del 29 gennaio il sig. Badii, nel contestare l'affidabilità dei controlli effettuati dalla Chimet in quanto consistenti sostanzialmente in attività di autocontrollo, ha evidenziato che i rilievi operati presso un pozzo privato vicino all'impianto presenterebbero valori di nitrati superiori ai limiti di legge.
Posizione Proponente	Nella seduta dell'8 gennaio è stata presentato dal sig. Ghiandai lo stato di attuazione del procedimento di bonifica della falda freatica superficiale, con la descrizione delle operazioni di MISO in atto e i risultati del monitoraggio della falda nel periodo 2004-2016.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>I nitrati sono tipici delle attività agricole e, da quanto emerso, tale potrebbe essere l'origine di quelli rilevati. Il dato comunque merita l'attenzione dell'Autorità competente.</b>

#### 2.4.5. Uso di risorse e consumi energetici

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Sono stati mossi rilievi critici in ordine all'elevato incremento dei consumi di metano connessi all'ampliamento dell'impianto, comportanti un innalzamento delle emissioni in atmosfera, nonché in ordine alle non chiare modalità di funzionamento dell'impianto di cogenerazione dello stabilimento.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nel corso della seduta del 22 gennaio il sig. Mencucci ha lamentato la lacunosità delle informazioni rese dalla Chimet riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'utilizzo del cogeneratore, non essendo stato chiarito se detto impianto assolva sia ad attività di produzione di energia elettrica che alla produzione di calore (ipotesi ritenuta non accettabile in ragione degli impatti ambientali negativi che ne deriverebbero);</li> <li>- la mancata elaborazione di uno scenario di confronto tra l'ipotesi di cogenerazione, la sostituzione delle caldaie e l'eventuale acquisto di energia elettrica dalla rete di distribuzione.</li> </ul> <p>Sempre nel corso della seduta del 22 gennaio, l'ing. Bacci ha evidenziato il significativo incremento dei consumi di metano indicati negli elaborati di progetto, in percentuale quasi doppia rispetto all'attuale scenario di riferimento, senza che, oltretutto, vengano fornite puntuali motivazioni in ordine a tale aumento di consumo.</p> <p>Nel corso della seduta del 29 gennaio il sig. Pratesi ha segnalato che i consumi di metano indicati negli elaborati di progetto dalla Chimet ammonterebbero a oltre 5 Mmc, quantità più o meno pari al consumo dell'intero Comune di Civitella. Il sig. Pratesi ha poi evidenziato come il</p>

	<p>cogeneratore, non raggiungendo adeguati valori di efficienza, non potrebbe realizzare cicli di cogenerazione ad alta efficienza. Sempre il sig. Pratesi, nel lamentare la lacunosità del progetto in ordine alla realizzazione dell'ipotizzata integrazione del cogeneratore con un ciclo frigorifero, ha evidenziato che l'ampliamento dell'impianto comporterebbe costi ambientali elevati, considerato che le 3.111 tonn. di CO2 connesse al ciclo di cogenerazione potrebbero essere notevolmente ridotte qualora l'energia elettrica venisse acquistata dai siti idonei alla produzione, ciò significando che l'intervento di ampliamento sarebbe dimensionato sulla convenienza economica e non su quella ambientale, come anche sostenuto dal Sig. Arrigucci nel corso della seduta del 5 febbraio.</p>
Posizione Proponente	<p>Il prof. Tognotti ha illustrato, nella seduta del 5 febbraio, le modalità con le quali Chimet intenderebbe gestire il gruppo di cogenerazione.</p>
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Su questo punto si è verificato che la documentazione indica abbastanza chiaramente che il cogeneratore sarà utilizzato per produrre sia calore che energia (cosa, del resto, insita nella nozione stessa di cogenerazione) e che l'unità utilizzata consentirà di modulare tali produzioni in funzione delle esigenze dello stabilimento.</b></p> <p><b>Il cogeneratore può essere in linea generale utile per il bilancio ambientale, ma è altrettanto ovvio che la sua utilità deriva dalle effettive modalità di esercizio; per tale ragione si ritiene opportuno che tale aspetto sia attentamente valutato dall'Autorità competente anche in sede di AIA.</b></p>

#### 2.4.6. Bonifiche

<b>Problematica segnalata</b>	<p><b>Si sostiene che l'attività Chimet e il progetto incrementeranno la necessità di future bonifiche nel territorio del Comune di Civitella in Val di Chiana.</b></p>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nella seduta del 29 gennaio il sig. Badii ha sottolineato che sarebbe ipotizzabile che le future generazioni che vivono nell'area in cui insiste lo stabilimento Chimet potrebbero dover sostenere ulteriori costi di bonifica per risanare il territorio.</p>
Posizione Proponente	
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Non sembrano emergere, dai documenti visionati, motivi per una possibile ulteriore contaminazione dei suoli e della falda a seguito dell'avvio del progetto di ampliamento.</b></p> <p><b>Si segnala, comunque, la necessità di promuovere nel modo più rapido ed efficiente possibile la prosecuzione ed il completamento delle bonifiche in corso, da considerarsi un elemento prioritario nella gestione del sito Chimet.</b></p>

	<b>Ovviamente, qualora venga decisa dagli Enti la revisione della MISO, se ne dovrà tenere conto per evitare ulteriori prelievi dalla falda.</b>
--	--

#### 2.4.7. Flora, fauna, ecosistemi e colture

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Si segnala la possibilità che l'intervento di ampliamento produca impatti irreversibili, quali il bioaccumulo.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nelle sedute del 22 e 29 gennaio è stata segnalata dall'ing. Bacci, dal sig. Badii, dal dott. Bai e dalla sig.ra Sonnimini la necessità di una puntuale valutazione sugli eventuali impatti irreversibili prodotti dal progetto, ricordando come alcuni studi precedenti sull'area interessata dallo stabilimento Chimet evidenzerebbero fenomeni di bioaccumulo. L'impatto sulle colture agricole, sugli animali e sulle api dovrebbe essere valutato mediante analisi effettuate in un'area adeguata attorno allo stabilimento, con particolare riferimento a sostanze quali cadmio, argento, mercurio, diossine, ritenendo la proposta dell'orto fenologico suggerito dalla Chimet non sufficiente a monitorare puntualmente tali inquinanti.</p> <p>In particolare, il dott. Bai evidenzia che dagli studi disponibili risulterebbe un aumento almeno di mercurio e di argento nelle lucertole e nelle querce, che sarebbe inversamente proporzionale alla distanza dei campioni analizzati dallo stabilimento Chimet, evidenziando dati preoccupanti.</p> <p>Infine, il sig. Mencucci ha rilevato, nella seduta del 5 febbraio, che la valutazione dell'impatto sui prodotti agricoli sarebbe invalidata dalle errate valutazioni sulla ricaduta degli inquinanti.</p>
Posizione Proponente	Chimet ritiene di aver fornito le informazioni del caso tramite l'intervento del Prof. Romano. Inoltre, durante la seduta del 5 febbraio è stato confermato che le stime sull'impatto sulla qualità dei prodotti agroalimentari sono state effettuate considerando i punti di massima deposizione, e quindi in modo conservativo.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Si ritiene che le questioni poste siano riconducibili, da un lato, a quanto discusso in merito ai modelli diffusionali e di deposizione e, dall'altro, alle verifiche condotte in merito alla salute.</b></p> <p><b>Si ritiene comunque che sia emersa l'esigenza di approfondire gli studi sul bioaccumulo di mercurio e argento corredandoli alle risultanze dei modelli di simulazione, stante anche l'andamento rilevato all'aumentare della distanza dallo stabilimento.</b></p>

#### 2.4.8. Paesaggio e impatti visivi

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Si rileva l'assenza nello SIA di una adeguata valutazione dell'impatto sul paesaggio dell'incremento dei giorni di attività derivanti dal progetto di ampliamento proposto, nonché l'assenza di specifici</b>
-------------------------------	--

	<b><i>rendering tecnici.</i></b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nella seduta del 5 febbraio l'ing. Massaro ha segnalato che, con il progetto di ampliamento, i tempi di attività dello stabilimento (e quindi il relativo funzionamento degli impianti con gli annessi camini) passeranno da 250 giorni l'anno a 330 giorni l'anno: ciò comporterebbe inevitabilmente un aumento dell'impatto che i cittadini della zona dovranno sopportare dal punto di vista paesaggistico. Tale valutazione risulterebbe del tutto assente nello SIA. Inoltre è stata altresì evidenziata l'assenza di un <i>rendering</i> tecnico necessario a comprendere, in generale, come si presentino gli interventi da un punto di vista esterno e di uno studio di intervisibilità che permetta di capire quali siano i punti di vista da cui effettuare le viste e le valutazioni.
Posizione Proponente	Chimet ha precisato di aver scelto la tipologia di abbattimento (ad umido) per maggiori garanzie di buon abbattimento di eventuali picchi di inquinanti. Metodi per la riduzione ci sono, ma il loro impatto ambientale (in termini energetici) è ritenuto più negativo della mera visione del pennacchio (essenzialmente vapore e non fumo). In merito all'aumento dei giorni di visibilità del pennacchio, osserva che il Settore D (quello più visibile) non varia nella sua durata. Le viste sono state date dai punti di maggiore interesse e presenza di attività umane. Le foto sono state fatte durante il funzionamento degli impianti (non quando Chimet era chiusa ma solo quando le condizioni atmosferiche erano tali da non rendere visibile il vapore presente nelle emissioni).
Giudizio Commissione	<b>Si rileva anzitutto che non esiste, nella documentazione prodotta (progettuale e/o paesaggistica), un modello 3D degli interventi previsti, allo scopo di visualizzarne l'entità e la collocazione esatta, oltre che, possibilmente, l'evoluzione nel tempo (atteso anche che Chimet ha dichiarato che alcuni degli interventi che comportano nuovi volumi sono in corso o addirittura già realizzati, e ciò in conseguenza di autorizzazioni pregresse (AIA)).</b> <b>Il modello tridimensionale sarebbe inoltre necessario per consentire la realizzazione di nuovi fotoinserimenti, visto che quelli presenti nella documentazione appaiono essere non del tutto adeguati.</b> <b>Per quanto riguarda gli impatti visivi non viene preso in considerazione, nello studio, il prolungamento dei tempi di funzionamento dell'impianto.</b> <b>Al riguardo, si ritiene che alla Società proponente possa essere richiesto di verificare la possibilità di adottare opportuni accorgimenti tecnici (sui camini interessati e/o sugli abbattitori) per limitare al minimo tale effetto.</b>

#### 2.4.9. Sicurezza impianti

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Viene segnalata l'incompletezza o l'assenza dei dati necessari alla valutazione degli aspetti relativi alla sicurezza in fase di cantiere e al rischio di incidenti rilevanti.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Il sig. Badii, nella seduta del 29 gennaio, ha lamentato l'impossibilità da parte del pubblico interessato di valutare le questioni relative alla sicurezza, dal momento che i dati relativi al Piano di sicurezza e coordinamento relativo alle fasi di cantiere e quelli relativi alla valutazione del rischio di incidenti rilevanti sarebbero assenti o secretati.
Posizione Proponente	La valutazione del rischio di incidente rilevante è stata presentata dall'Ing. Ballocco nel corso della seduta dell'8 gennaio.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Premesso quanto già espresso in merito alla secretazione, si osserva che la sicurezza in cantiere non è un tema di competenza della VIA, salvo che si faccia riferimento alle procedure da adottare per la tutela delle matrici ambientali, che sono descritte nel SIA, sia pure in modo sommario (tutte le attività risultano peraltro da condursi all'interno del sito Chimet).</b> <b>La problematica non appare del tutto pertinente anche per quanto riguarda il rischio di incidenti rilevanti (Direttiva Seveso III, recepita con D.Lgs. n. 105/2015), in quanto l'aggiornamento del sistema di gestione della sicurezza già in essere, ancorché faccia riferimento anche all'Allegato 28 (secretato), si ritiene descritto con sufficiente dettaglio (almeno, ai fini della inchiesta pubblica) nel par. 2.7 dello SIA.</b>

#### 2.4.10. Mobilità e traffico

*i*

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Si sostiene che la definizione e la valutazione degli impatti sul traffico sarebbero sottostimate.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Il sig. Badii, nella seduta del 29 gennaio, e l'ing. Bacci, nella seduta del 5 febbraio, hanno evidenziato che, considerato che dal progetto di ampliamento è atteso un raddoppio del traffico dei mezzi pesanti, i relativi impatti sarebbero certamente significativi.
Posizione Proponente	Nell'intervento dell'ing. Pratelli dell'8 gennaio è stato illustrato il lavoro svolto con tutte le analisi fatte.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>L'analisi degli effetti del flusso di mezzi pesanti ante e post operam appare adeguato in termini quantitativi.</b> <b>Tuttavia, si ritiene che essa dovrebbe essere meglio integrato nella fase di taratura del modello "cumulato", sebbene i relativi impatti non sembrano tali, sulla base dei numeri in gioco, da produrre effetti di specifica rilevanza.</b>

## 2.5. Aspetti sanitari

### 2.5.1. Stato ambientale e sanitario ante-operam

<b>Problematica segnalata</b>	<b>E' stata segnalata una non completa ed esaustiva valutazione dello stato attuale di salute della popolazione potenzialmente esposta alle emissioni dell'impianto.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nelle sedute del 22 e del 29 gennaio il sig. Mencucci, l'ing. Bacci e il dott. Bai hanno lamentato criticità e lacune nella valutazione d'impatto sanitario fornita dalla Chimet, facendo rilevare che la ASL, in collaborazione con altri Enti, ha effettuato, dopo gli esiti della precedente inchiesta pubblica del 2010, una valutazione sanitaria estesa i cui risultati talora segnalavano problemi (es. i risultati dello studio di bioaccumulo su vegetali e animali nel raggio di 3,5 Km dall'impianto) e talaltra non confermavano precedenti segnalazioni (es. alterazione del quadro porfirinico nei residenti di Civitella). Tali risultati, benché importanti nella loro complessità perché derivanti da un progetto che comprendeva varie tipologie di studio sulla popolazione residente nei dintorni della Chimet, non consentono comunque allo stato attuale di avere il quadro aggiornato e completo della salute di quella stessa popolazione. Anche l'approfondimento sulle leucemie non è proseguito negli anni e sono disponibili solo i dati più recenti sugli andamenti di mortalità per tali cause.</p> <p>E' stato, poi, fatto osservare che, atteso che la ditta, in qualità di industria insalubre di prima classe deve dimostrare di non produrre alcun danno alla popolazione, non potrebbe fare autonomamente delle valutazioni di carattere sanitario sarebbe opportuno che la società si rendesse disponibile a sostenere finanziariamente tali analisi e approfondimenti sanitari che la ASL non è tenuta ad effettuare.</p> <p>Si osserva che il proponente ha presentato come dati quelli recenti del profilo di salute della popolazione residente nel comune di Civitella che tiene conto anche di soggetti che risiedono in aree distanti dall'impianto e comunque non potenzialmente impattate dalle emissioni dell'impianto. Da ciò consegue che il dato presentato di mortalità e morbosità per tumori che risulta inferiore a quello della popolazione toscana e aretina è come "annacquato" in quanto non è noto quanto è il contributo specifico in termini di malattie e decessi della popolazione residente interessata dalle emissioni dell'impianto.</p> <p>Sono state, infine, formulate nel corso delle medesime sedute ulteriori osservazioni circa la valutazione del rischio sanitario svolta dall'azienda che risulterebbe "incompleta" perché non è stata fatta "per tutti gli inquinanti e per tutti i cancerogeni".</p>
Posizione	Il prof. Tognotti, nella seduta del 15 gennaio, ha riferito in merito ad alcuni

Proponente	risultati dell'ampio progetto di studio della ASL sopra citato, asserendo che <i>“il livello di conoscenza è più che adeguato”</i> . Inoltre, riferisce che per <i>“la Valutazione del rischio sanitario è stata elaborata seguendo le indicazioni di linee guida nazionali e internazionali”</i> (slide n. 3): Decreto 24-4-2013; Del GRL 8-2-2016 n.X/4792; Linee Guida ISPRA 2016; Procedure US-EPA di cui al relativo sito web.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Si osserva che le valutazioni sanitarie utilizzate dal proponente si basano su studi per lo più di tipo descrittivo effettuati dalla ASL in collaborazione con operatori e servizi di altri Enti pubblici (ARS, ISPO, LSP, Università di Siena, IZSLT), e che non può essere altrimenti poiché tali valutazioni sanitarie si basano su dati sensibili secondo la normativa in materia di riservatezza e che pertanto possono solo essere gestiti dalla ASL di competenza nell'area in esame o da altri precipuamente autorizzati.</b></p> <p><b>Può essere utile esaminare il profilo di salute della popolazione residente nel comune di Civitella, benché possa includere anche soggetti residenti nelle aree che non risultano impattate dalle emissioni dell'impianto, poiché possono fornire un quadro del carico di patologie che esprime la popolazione nel suo complesso. Indubbiamente il progetto di studio effettuato dalla ASL nel 2010 ha permesso di avere una valutazione più puntuale sulla popolazione caratterizzata dall'essere residente nelle aree di maggiore dispersione in aria e deposizione al suolo degli inquinanti emessi dalla ditta, esaminati sulla base di un modello diffusionale che utilizzava alcuni traccianti di quelle emissioni. I risultati sono relativi ovviamente alla finestra temporale di osservazione del progetto per il quale la ASL ha dovuto trovare finanziamenti <i>ad hoc</i>.</b></p> <p><b>Un monitoraggio specifico su matrici biologiche umane di definiti traccianti di esposizione o una sorveglianza epidemiologica su impatti sanitari presuppongono un'attività continuativa o con periodicità cadenzata nel tempo che allo stato attuale non è contemplata tra le attività routinarie della ASL.</b></p> <p><b>Si ritiene che la società proponente dovrà prevedere, nel caso fosse autorizzata a procedere con il progetto presentato, a finanziare tale attività di monitoraggio e/o sorveglianza da svolgere in maniera indipendente da parte della ASL.</b></p>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Non adeguata valutazione dell'occorrenza di leucemia nell'area di Civitella.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Il sig. Mencucci, nella seduta del 29 gennaio, ha richiamato l'attenzione sull'eccesso di mortalità per leucemie avvenuto negli anni passati e il riallineamento negli anni più recenti che però si posiziona con valori

	puntuali sempre al di sopra di quelli di riferimento, sebbene non in maniera statisticamente significativa
Posizione Proponente	Il prof. La Vecchia, nell'udienza del 5 febbraio, ha confermato quanto osservato dal sig. Mencucci in merito al cluster, richiamando l'allineamento con il dato della popolazione toscana e aretina.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Nei casi di popolazioni esigue e casistiche ugualmente esigue è utile esaminare gli andamenti temporali delle patologie, specialmente quelle per le quali sono state già osservate aggregazioni insolite (cluster).</b></p> <p><b>Nello specifico contesto in esame, se vogliamo avere indicazioni su eventuali impatti di esposizioni a inquinanti emessi da impianti di incenerimento rifiuti, è utile esaminare gli andamenti di quelle patologie per le quali vi sono evidenze acclerate (certe o limitate, ma pur sempre rilevate in più studi indipendenti) di associazione con quelle esposizioni.</b></p> <p><b>In merito alle patologie per le quali sono state evidenziate tali associazioni si rimanda al più recente e autorevole documento prodotto dal gruppo di esperti coinvolti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità a Bonn nel 2015 e reperibile alle pagine web: <a href="http://www.euro.who.int/data/assets/pdf_file/0003/317226/Waste-human-health-Evidence-needs-mtg-report.pdf">http://www.euro.who.int/data/assets/pdf_file/0003/317226/Waste-human-health-Evidence-needs-mtg-report.pdf</a>.</b></p> <p><b>E' da notare che tra le patologie elencate nel documento sopra indicato riconducibili a esposizioni a emissioni di impianti di incenerimento rifiuti non vi sono le leucemie. Per queste patologie vi sono evidenze tuttora deboli in studi che hanno preso in considerazione la residenza nelle vicinanze di discariche di rifiuti tossici e pericolosi. L'eccesso osservato nei primi anni 2000 a Civitella, peraltro non confermato dai dati successivi, era stato comunque approfondito nel 2014 con una modalità di analisi caso-controllo su base residenziale che non aveva evidenziato alcuna aggregazione differenziale dei casi rispetto ai controlli nelle varie isoaree di inquinamento considerate, né alcun eccesso di rischio per i livelli di inquinamento a cadmio e PM10, utilizzando il modello diffusionale allora disponibile.</b></p> <p><b>Si ritiene che debba essere mantenuto un livello alto di attenzione sia sulle emissioni dell'impianto sia sulla salute della popolazione residente nei dintorni, per il fatto che malfunzionamenti e fuoriuscite di inquinanti avvenuti nel passato, anche se contenute, non solo sono vissute come una minaccia poiché si tratta di contaminazioni invisibili, ma anche perché alcuni inquinanti possono bio-accumularsi e malfunzionamenti possono anche ripetersi, e ciò crea disagio e tensione, Ancor più nel caso sia autorizzato il progetto sottoposto a VIA sarà necessario mantenere un livello elevato di attenzione mediante monitoraggio sugli inquinanti e sorveglianza sanitaria sui potenziali effetti.</b></p>

	<b>Ancor più nel caso sia autorizzato il progetto sottoposto a VIA sarà necessario mantenere un livello elevato di attenzione mediante monitoraggio sugli inquinanti e sorveglianza sanitaria sui potenziali effetti.</b>
--	---

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Non adeguata valutazione dei risultati ottenuti nei dati sul profilo di salute in studi effettuati recentemente su impianti industriali ubicati nelle vicinanze.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	I sig.ri Mencucci, Bai e Tenti, nella seduta del 22 gennaio, hanno ricordato che lo studio epidemiologico di coorte residenziale, effettuato recentemente utilizzando il modello diffusionale degli inquinanti emessi dall'inceneritore di San Zeno ubicato a 4 km dalla Chimet, aveva preso in considerazione anche parte della popolazione di Civitella mostrando eccessi di ricoveri per malattie cardiovascolari ed urinarie ed eccessi di mortalità generale e per malattie cardiovascolari in entrambi i sessi e per malattie respiratorie nelle donne, nonché effetti avversi della gravidanza.
Posizione Proponente	Non è stata espressa una specifica posizione al riguardo.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Lo studio citato rappresenta un esempio di studio di valutazione approfondita, secondo le metodologie epidemiologiche più recentemente messe a punto, delle possibili associazioni tra effetti sanitari ed esposizioni a inquinanti emessi nel passato da una sorgente industriale di inquinamento, assieme a quelle di stessi inquinanti emessi dal traffico pesante indotto dalla stessa industria e/o prodotti da altre sorgenti emissive presenti nella stessa area e a quelle, di più problematica valutazione su piccola area, legate a inquinanti secondari che si producono in atmosfera a seguito di processi chimico-fisici anche a notevole distanza dall'area in esame.</b> <b>I risultati dello studio richiamato, tuttavia, si ritiene non possano essere direttamente utilizzati all'interno della valutazione della salute della popolazione interessata dalle emissioni dell'impianto di cui al progetto in esame.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Necessità di effettuare valutazioni utilizzando metodologie di studio più approfondite (es. monitoraggio biologico umano, studio residenziale).</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nella seduta del 5 febbraio il Signor Mencucci ha evidenziato che sarebbe necessario uno studio sullo stato di salute dei residenti del Comune di Civitella in Val di Chiana, utilizzando un modello di studio di coorte residenziale come quello effettuato attorno all'inceneritore di San Zeno.
Posizione Proponente	Non è stata espressa una specifica posizione al riguardo.
<b>Giudizio</b>	<b>Indubbiamente uno studio epidemiologico più approfondito, avendo a</b>

Commissione	<p>disposizione i dati di un modello diffusionale adeguato degli inquinanti emessi dall'impianto negli anni passati, può consentire di stimare gli effetti potenzialmente ascrivibili a tali emissioni e quindi il carico di patologia odierna dovuta alle pregresse esposizioni.</p> <p>Oltre allo studio di coorte residenziale può essere anche effettuato uno studio caso-controllo residenziale. La scelta dell'una o dell'altra tipologia di studio dipende dalle ipotesi fatte e dalle risorse disponibili. Entrambe le tipologie di studio, avvalendosi di modelli diffusionali validi possono ben identificare le popolazioni esposte rispetto alle non esposte. Entrambi gli studi non riescono comunque a controllare bene eventuali altri fattori di rischio che possono avere effetti di confondimento sulle associazioni esaminate: solitamente utilizzano dei <i>proxy</i> di identificazione dei confondenti che vengono misurati a livello di sottogruppi di popolazione (es. indicatori di deprivazione socio-economica misurati a livello di sezione di censimento) anziché a livello individuale. Lo studio di coorte residenziale necessita di risorse maggiori ma fornisce un quadro più ampio degli eventuali eccessi di occorrenza di fenomeni gravi (solitamente eventi mortali ed eventi che necessitano un ricovero). Lo studio caso-controllo valuta solo una o più patologie ma potrebbe controllare i fattori di confondimento noti anche a livello individuale dovendo ricostruire la storia espositiva di un numero inferiore di soggetti rispetto allo studio di coorte, e, come osservato dal lavoro svolto dall'Agenzia di tutela della salute di Milano, se di tipo residenziale consumerebbe meno risorse a fronte di risultati comparabili a quelli ottenuti con uno studio di coorte residenziale (Epidemiol Prev 2017, 41: 176-83). Si osserva che l'approfondimento sulle leucemie effettuato nel 2014 aveva utilizzato proprio quest'ultima tipologia di studio epidemiologico analitico su base residenziale.</p> <p>In merito all'effettuazione di studi epidemiologici su aree selezionate o su specifici gruppi di popolazione si rimanda a quanto previsto dal DM 24 aprile 2013.</p>
-------------	--

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Necessità di valutare altri effetti sanitari o di continuare ad approfondire alcuni già considerati nel passato</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Il sig. Tenti, nella seduta del 22 gennaio, ha evidenziato che sarebbe opportuno un approfondimento sulla mortalità infantile della popolazione dell'area interessata dallo stabilimento che pare in aumento negli ultimi anni.</p> <p>Il sig. Mencucci, nella seduta del 29 gennaio, ha evidenziato che sarebbe necessario un approfondimento su patologie per i quali vi sono suggerimenti di associazione con esposizioni ambientali quali le malattie neuro-degenerative, in particolare al malattia di Alzheimer, il morbo di Parkinson e</p>

	la Sclerosi Laterale Amiotrofica.
Posizione Proponente	Non è stata espressa una specifica posizione al riguardo.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Si rimanda a quanto già espresso in merito alla problematica dell'occorrenza delle leucemie nell'area, ed in particolare al documento dell'OMS reperibile al sito web <a href="http://www.euro.who.int/data/assets/pdf_file/0003/317226/Waste-human-health-Evidence-needs-mtg-report.pdf">http://www.euro.who.int/data/assets/pdf_file/0003/317226/Waste-human-health-Evidence-needs-mtg-report.pdf</a> che evidenzia in sintesi quanto segue:</b></p> <p><b>-le emissioni sono cambiate molto nel tempo e le evidenze disponibili sono specifiche per ogni periodo e tipologia di inceneritore considerata;</b></p> <p><b>- le evidenze sui tumori sono limitate (per tutti i tumori considerati assieme, per tumore dello stomaco, colon, fegato, polmone, e per linfoma non-Hodgkin e sarcoma dei tessuti molli) e legate alle emissioni degli inceneritori di vecchia generazione. Suggestive sono le evidenze sulle malformazioni del tratto urinario e gli esiti della gravidanza, in particolare quelle sulle nascite pretermine. Non conclusivi i risultati sugli effetti acuti a carico dell'apparato respiratorio.</b></p>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Non è stato analizzato lo stato di salute dei lavoratori Chimet.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Il sig. Mencucci nella seduta del 29 gennaio ha evidenziato che potrebbe essere utile svolgere analisi e approfondimenti per conoscere lo stato di salute di coloro che hanno lavorato e lavorano in Chimet.
Posizione Proponente	Non è stata espressa una specifica posizione al riguardo.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>La ASL, nell'ambito del progetto effettuato dopo la prima inchiesta pubblica, si era posta il problema ed aveva effettuato un approfondimento sull'esposizione dei lavoratori del comparto orafa del territorio della Provincia di Arezzo addetti alle attività di recupero e affinazione, inclusi gli addetti Chimet, con particolare riferimento agli agenti chimici pericolosi che si formano nelle fasi di lavorazione "a caldo" [<a href="http://www.usl8.toscana.it/images/stories/Studio_sullesposizione_dei_lavoratori_comparto_orafa.pdf">http://www.usl8.toscana.it/images/stories/Studio_sullesposizione_dei_lavoratori_comparto_orafa.pdf</a>].</b></p> <p><b>Lo studio non aveva evidenziato differenze significative tra la ditta all'origine dello studio (Chimet) e le altre ditte analoghe, ma aveva rilevato la presenza di alcuni agenti chimici (es. argento) e di alcuni metalli considerati cancerogeni (arsenico, berillio, cadmio) per i quali sussiste la necessità dell'applicazione delle misure specifiche al titolo IX, rispettivamente al capo I e al capo II, del D.Lgs. n. 81/2008.</b></p> <p><b>Veniva anche affermato che lo stato di salute dei lavoratori sarebbe stato monitorato attraverso i medici competenti aziendali.</b></p>

	<p><b>Recentemente la ASL ha attivato una nuova indagine, attualmente in corso, sull'esposizione professionale ad agenti chimici pericolosi nelle lavorazioni di affinazione e recupero dei metalli preziosi nel comparto orafa dei 393 addetti delle 8 aziende individuate inclusa la Chimet.</b></p> <p><b>Si sottolinea come sia necessario nell'ambito del progetto di cui al presente procedimento di VIA che il proponente definisca le caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle procedure utili a tutelare la salute, anche futura, dei lavoratori.</b></p> <p><b>In merito ad un eventuale studio di coorte sulla salute dei lavoratori CHIMET, si osserva che potrebbe solo fornire informazioni sull'impatto sanitario di pregresse esposizioni professionali in Chimet e che l'opportunità di effettuare un tale studio è rimessa alle valutazioni della ASL competente nell'area di ubicazione dell'impianto. Ai fini di prevenzione e controllo pare rilevante il monitoraggio delle attuali (così come previsto dal progetto in corso della ASL) e future esposizioni dei lavoratori Chimet.</b></p>
--	---

**2.5.2. Stima dei rischi sanitari potenzialmente prodotti dall'impianto: stime di Risk Assessment (RA) e di Health Impact Assessment (HIA)**

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Utilizzo di un modello diffusionale non adeguato e non sufficientemente verificato dall'Ente preposto a tale verifica.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nella seduta del 22 gennaio, il Sig. Mencucci ha fatto osservare che ARPAT ha dichiarato, nel proprio parere, che non ha potuto verificare autonomamente il modello diffusionale presentato dalla Chimet, ovvero non ha potuto effettuare simulazioni modellistiche proprie, sia per la mancanza di tempo nell'ambito del procedimento di VIA sia per non aver avuto i dati necessari dal proponente e si chiede come sia possibile visto che poi le successive stime di rischio sanitario si basano su tale modello. Nella medesima seduta il Signor Bacci ha fatto presente che l'incertezza modellistica genera stime incerte e ha chiesto chi potrebbe ragionevolmente intervenire sul funzionamento del nuovo impianto, autorizzato sulla base di quelle valutazioni ante-operam, qualora i risultati di un monitoraggio fatto a posteriori, anche sul bio-accumulo degli inquinanti, evidenziasse un'incongruenza con le stime effettuate ante-operam.</p> <p>Relativamente ai dati presentati dal proponente, il dott. Bai e il sig. Mencucci, nella seduta del 29 gennaio, hanno evidenziato che a loro avviso è evidente un'incongruenza con la metodologia utilizzata nel modello diffusionale messo a punto nello studio condotto dal Prof. Leonzio dell'Università di Siena nell'ambito dello studio ASL avviato nel 2010 che riportava per l'analisi del bio-accumulo di metalli (argento e mercurio) e diossine nei vegetali e negli animali un raggio di valutazione di 3,5 km dall'impianto.</p>

Posizione Proponente	Nella seduta del 5 febbraio il prof. Tognotti ha riferito che i dati richiesti da ARPAT per la verifica del modello diffusionale sono stati già resi disponibili. Ha inoltre fornito chiarimenti in merito alle osservazioni circa le presunte incongruenze sulla distanza di influenza dell'impianto.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Da quanto esposto nell'ultima udienza generale risulta che il modello diffusionale sarà valutato dal Settore Modellistica di ARPAT. Si ritiene che qualora la verifica producesse risultati non consistenti con quelli prodotti dalla società proponente questa dovrà ricalcolare le stime di RA e HIA.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Non corrette ed esaurienti alcune motivazioni sui risultati ottenuti a causa di lacune della base dati.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nella seduta del 29 gennaio, il sig. Mencucci osserva che per alcuni recettori le stime di rischio sono tra $10^{-5}$ e $10^{-4}$ e, pertanto, la ditta dovrebbe definire quantitativamente il proprio contributo che dovrà essere inferiore al 10% come previsto dal DM 24 aprile 2013. Osserva, inoltre, che la ditta, benché abbia presentato un rapporto sulle prove e le emissioni relative al triennio 2014-2016, ha utilizzato solo i dati relativi alle emissioni 2015-2016, non ha cioè considerato quelli del 2014 che in particolare per le diossine sono sempre superiori a quelli 2015-2016: chiede, pertanto, di aggiungere i dati 2014 che tengono conto di un'annata più problematica delle altre considerate e che facendo così otterrebbe un dato oltre che più aderente alla realtà anche più affidabile perché basato su una numerosità maggiore di dati di partenza.
Posizione Proponente	Non è stata espressa una specifica posizione al riguardo.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Si ritiene che:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- debba essere chiarito il contributo emissivo Chimet su alcuni recettori relativamente alle stime di rischio, al fine di verificare il raggiungimento o meno della soglia 10% prevista dal DM 24 aprile 2013; cautela deve comunque guidare l'utilizzo dei risultati ottenuti sui singoli recettori tenendo conto degli intervalli di confidenza delle stime ottenute mediante gli strumenti di calcolo applicati;</li> <li>- anche i dati del 2014 debbano essere considerati nel computo.</li> </ul>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>È stata segnalata la necessità di caratterizzare l'esposizione anche per altre vie, oltre a quella inalatoria, con particolare attenzione a quella ingestiva.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nella seduta del 29 gennaio il sig. Mencucci ha richiamato il parere della ASL, osservando che le conclusioni a cui giunge il proponente nel documento integrativo sono errate perché errato è il modello diffusionale delle ricadute al suolo che pone come area di maggior impatto di queste

	ricadute al suolo quella di 1 km attorno allo stabilimento non considerando così tutte le aree più distanti in particolare i frutteti, che verrebbero inclusi nel modello sviluppato dal prof. Leonzio sopra citato.
Posizione Proponente	Nella presentazione del prof. Tognotti nel corso della seduta del 15 gennaio sono stati forniti maggiori dettagli come richiesto dalla ASL. Inoltre, nella seduta del 5 febbraio, il dr. Zocchetti ha riferito che un documento esauriente sugli aspetti sollevati dalla ASL sarà predisposto e reso disponibile entro un mese.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Si ritiene che il proponente debba fornire maggiori chiarimenti sia in relazione alle distanze che ai valori presi in esame.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Necessità di fare stime cumulative di Risk Assessment.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Criticità sollevata dagli osservanti sulla base del parere della ASL.
Posizione Proponente	Il prof. Tognotti, nella seduta del 15 gennaio, ha riferito che è improprio fare stime di rischio cumulativo, in quanto le varie sostanze esaminate hanno impatti diversi sulla salute. Nello specifico, è stato affermato che <i>“lo studio modellistico ha dimostrato come, nei punti interessati dalle massime ricadute, non siano significativi gli apporti di altre emissioni relative alle sostanze più importanti che abbiamo considerato. ... si può dire con ragionevole buonsenso che, per quanto riguarda le specie che risultano immediatamente intorno e sono quelle più... hazardous, pericolose, dal punto di vista della salute, non ci sono effetti di somma”</i> .
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>È necessario che le stime di rischio tengano conto del rischio associato a diverse sostanze e/o a differenti vie di esposizione, come peraltro indicato nelle Linee Guida ISPRA (vol. 133/2016) a pag.23, dove viene esplicitato che i valori delle stime «devono essere sommati per ottenere l'HI. Il termine HI “Hazard Index” o “Indice di pericolosità” è dato dalla somma di due o più HQ [Hazard Quotient, ovvero Quoziente di Pericolo che indica quanto l'esposizione alla sostanza supera la dose di riferimento inalatoria] può essere relativo ad una singola sostanza per molteplici vie di esposizione, relativo a molteplici sostanze per una via di esposizione, o relativo a molteplici sostanze per molteplici vie di esposizione».</b> <b>È presumibile che il documento citato dal dr. Zocchetti farà chiarezza anche su questi aspetti.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Non trasparenza della metodologia usata per produrre le stime di Risk Assessment e Health Impact Assessment.</b>
Elementi emersi durante	Criticità sollevata dagli osservanti sulla base del parere della ASL.

l'inchiesta	
Posizione Proponente	Nell'udienza del 5 febbraio il dr. Zocchetti ha riferito che un documento esauriente sugli aspetti sollevati dalla ASL sarà predisposto e reso disponibile entro un mese.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Si prende atto della disponibilità del proponente a fornire i chiarimenti richiesti.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Accettabilità del rischio sanitario connesso al progetto di ampliamento.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Il sig. Tenti, nella seduta del 22 gennaio, ha fatto osservare che nel parere ASL, firmato dalla dr.ssa Maurello e relativo al Piano interprovinciale dei rifiuti di Arezzo-Siena-Grosseto, emergeva come l'area era saturata di impianti di questo tipo e che era necessario riflettere in merito ad eventuali aumenti di produttività in questo settore. Il sig. Bai, in relazione al rischio sanitario, ha fatto presente che vi sarebbero sostanze (cancerogene e genotossiche) che non hanno un limite inferiore di sicurezza e che vi sarebbero effetti sanitari di tipo oncogeno che hanno mostrato in alcuni periodi un eccesso significativo (es. leucemie).
Posizione Proponente	Il prof. Tognotti, nell'udienza del 15 gennaio, evidenzia che le stime di RA e HIA sono state effettuate seguendo le procedure indicate dalla più recente normativa italiana e da autorevoli Enti pubblici. Le stime risentono di " <i>incertezze modellistiche</i> " riconducibili ai limiti stessi delle analisi di questo tipo. Ritiene comunque improbabile che le approssimazioni del metodo abbiano influenzato incisivamente sull'attendibilità delle stime.
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Di fronte a rischi ambientali involontari la preoccupazione della popolazione interessata è generalmente molto elevata e il principio di precauzione deve guidare le scelte del decisore.</b> <b>Si rammenta, in particolare e per quanto applicabile, quanto riportato nell'Allegato A del Decreto Ministero della Salute del 24 aprile 2013 e quanto anche riportato nelle Linee Guida ISPRA sulle valutazioni degli impatti sanitari del 2016 su tali aspetti.</b> <b>L'accettabilità del rischio, anche se negligibile, in contesti di possibile rischio ambientale involontario è sempre problematica: si ritiene che sarebbe auspicabile l'attivazione di validi sistemi specifici di monitoraggio e sorveglianza che consentano di valutare nella realtà la stimata negligibilità del rischio e di attivare provvedimenti qualora la realtà si discostasse da quanto stimato. Questi sistemi di monitoraggio e sorveglianza, benché a carico del proponente dal punto di vista finanziario, dovrebbero essere gestiti da soggetti esenti da conflitti di interesse con l'azienda stessa.</b> <b>Sull'accettabilità del rischio inoltre potrebbero svolgere un ruolo anche</b>

	<b>la messa a punto di azioni di mitigazione e di compensazione.</b>
--	--

### 2.5.3. Altri aspetti

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Non è stata presa in considerazione la legge sulle industrie insalubri che prevede la definizione di una distanza dagli abitati.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	Nella seduta del 29 gennaio il sig. Bai ha evidenziato che la ditta Chimet si inquadrebbene tra le industrie insalubri di prima classe, in base a quanto definito dal DM 5 settembre 1994 (GU n. 220 del 20-09-1994, s.o. 129) sia per le sostanze chimiche utilizzate in alcune fasi dell'attività industriale, sia per i prodotti e materiali trattati, sia per la tipologia di attività industriale svolta. Evidenzia che rientrerebbe tra i compiti del Sindaco stabilire la distanza che devono avere tali aziende insalubri dagli abitati, intesi come abitazioni e case non solo come centri abitati.
Posizione Proponente	
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Il tema dell'applicabilità al caso di specie della normativa sulle c.d. "industrie insalubri", in effetti, non appare essere stato preso in considerazione nel corso della procedura, ma si evidenzia che comunque, per quanto osservato, attiene a competenze e poteri spettanti al Sindaco in qualità di Autorità sanitaria sulla base del Testo unico delle leggi sanitarie del 1934. Ovviamente tale disciplina, come chiarito dalla giurisprudenza, deve essere interpretata alla luce e in coerenza con tutta la normativa ambientale e sanitaria sopravvenuta e, in particolare, con le istruttorie tecniche tipiche dei procedimenti di VIA e di AIA rilevanti nel caso di specie.</b>

### 2.6. Aspetti socio-economici e territoriali

<b>Problematica segnalata</b>	<p>È stata segnalata la mancata resa, all'interno della valutazione di scenario evolutivo dell'azienda, di elementi atti a rappresentare puntualmente le prospettive aziendali in caso di mancato ampliamento dell'impianto.</p> <p>Sono stati criticati gli scenari prospettici elaborati dalla Chimet per quanto attiene alla ventilata sofferenza aziendale derivante dall'eventuale mancata realizzazione dell'intervento nonché per quanto riguarda gli ipotizzati vantaggi occupazionali in caso di esecuzione del progetto, ritenuti, questi ultimi, non dimostrabili, non significativi e, comunque, non tali da compensare impatti ambientali negativi; a tale ultimo riguardo è stata rammentata più volte la vocazione rurale e residenziale del territorio, senz'altro antecedente rispetto alle attività industriali della Chimet.</p>
-------------------------------	---

<p>Elementi emersi durante l'inchiesta</p>	<p>Nel corso della seduta del 22 gennaio l'ing. Bacci ha criticato gli scenari prospettici elaborati dalla Chimet per quanto attiene alla ventilata sofferenza aziendale derivante dall'eventuale mancata realizzazione dell'intervento di ampliamento; il Sig. Mencucci ha evidenziato la mancata valutazione, da parte della Società proponente, delle negative conseguenze socio-economiche connesse tanto all'attuale esercizio di attività industriale della Chimet, quanto ancor più, all'eventuale ampliamento dell'impianto, citando, a titolo esemplificativo la riduzione di valore degli immobili e i danni alle aziende agricole della zona; a tal proposito è stata avanzata richiesta di integrare la documentazione fornita con elaborati riguardanti il tema delle incidenze socio-economiche derivanti dal progetto, come del resto già prospettato nella precedente inchiesta pubblica.</p> <p>Nel corso della seduta del 29 gennaio il sig. Badii – nel premettere che i dati sui livelli occupazionali forniti dalla Chimet non coinciderebbero con quelli della Camera di Commercio (129 occupati in luogo dei 140 dichiarati dalla Società) e che l'eventuale aumento occupazionale dichiarato dall'impresa risulterebbe sovrastimato – ha sottolineato, richiamando il dettato costituzionale di cui all'art. 1 Cost., che i negativi impatti ambientali e i rischi per la salute scaturenti dall'ampliamento dell'impianto non troverebbero compensazione alcuna, né giustificazione di sorta, rispetto ad eventuali effetti positivi sull'occupazione. Il sig. Badii ha poi contestato la ricostruzione di scenario territoriale fornita dalla Chimet, ribadendo la vocazione sostanzialmente rurale, e non certo industriale, del territorio dei Comuni di Badia, Tegoletto, Pieve al Toppo, ancorché si siano registrati mutamenti urbanistici che hanno trasformato i pochi nuclei abitativi di carattere familiare rurale della zona in agglomerati di abitazioni singole.</p>
<p>Posizione Proponente</p>	<p>Chimet ha illustrato la propria posizione in merito con gli interventi della Dr.ssa Squarcialupi e dell'Avv. Alboni, analizzando in maniera articolata i diversi aspetti legati alle ricadute economiche del progetto. In particolare, la Società ha affermato che gli impatti attesi risulterebbero in termini quantitativi tali da non portare ad individuare una o più matrici ambientali elettivamente impattate dal progetto al punto di individuare la necessità di interventi di compensazioni su di esse. In tal senso, ha proposto di mettere a disposizione della comunità risorse per intervenire con progetti sui temi ambientali che la comunità riterrà utili per il territorio in senso lato.</p>
<p><b>Giudizio Commissione</b></p>	<p><b>Sulla base dello studio delle alternative proposto da Chimet non sono stati evidenziati benefici diretti per la comunità e/o per l'ambiente in relazione ai maggiori costi ambientali evidenziati anche dalla società proponente stessa.</b></p> <p><b>Al di là degli aspetti occupazionali, sui quali non si dispone di elementi per esprimere valutazioni, si ritiene che il tema non sia stato</b></p>

	<b>adeguatamente affrontato da Chimet. Si ritiene quindi che tale aspetto possa e debba essere affrontato in modo più adeguato dalla Società proponente.</b>
--	--

## 2.7. Monitoraggio e controllo

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Si è rilevata l'inadeguatezza delle misure di monitoraggio, sottolineando che la previsione di azioni di monitoraggio non può sostituire la valutazione di impatto ambientale.</b>
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>L'ing. Bacci e i sig.ri Valentini e Signorini, nelle sedute del 22 e 29 gennaio, hanno lamentato l'attuale inadeguatezza del sistema di monitoraggio dei fattori inquinati dell'impianto Chimet, evidenziando, altresì che, la mancanza di un efficiente monitoraggio attuale renderebbe poco significativo il monitoraggio futuro a causa della mancanza di serie storiche per la definizione del quadro di riferimento ambientale. Evidenziano, inoltre, che comunque prevedere un sistema di monitoraggio completo ed efficiente non potrebbe sopperire alla mancata o alla insufficiente valutazione di determinati impatto ambientali particolarmente critici.</p> <p>Nella seduta del 5 febbraio il sig. Fabio Arrigucci ha espresso forte preoccupazione in quanto, anche a fronte di un piano di monitoraggio completo e minuzioso, qualora i dati emergenti dal controllo fossero critici, reputerebbe particolarmente difficile la pronta attuazione di misure idonee alla salvaguardia della salute dei cittadini. Nella medesima seduta l'ing. Massaro ha evidenziato che ulteriori misure di monitoraggio non rappresenterebbero misure compensative, bensì azioni necessarie laddove l'autorità competente ne ravvisasse l'esigenza (ad esempio, qualora i valori dei dati di qualità dell'aria dell'area interessata dallo stabilimento lo rendessero opportuno).</p>
Posizione Proponente	Chimet ha espresso la propria disponibilità a mettere a punto il PMC nelle sedi opportune, illustrando alcuni aspetti specifici del piano di monitoraggio e controllo nel corso degli interventi del Prof. Tognotti.
<b>Giudizio Commissione</b>	<p><b>Considerato quanto già espresso a proposito dei modelli diffusionali, si ritiene necessario che, in accordo con ARPAT, si proceda a definire un programma di monitoraggio integrato, con il PMC da predisporre in sede AIA, contenente le indicazioni per, tra le altre :</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>le misure della qualità dell'aria e della deposizione al suolo degli inquinanti, con possibilità di monitoraggi mobili;</b></li> <li>- <b>il biomonitoraggio;</b></li> <li>- <b>attenta valutazione dei punti di campionamento e misura.</b></li> </ul> <p><b>Il monitoraggio non potrà essere assunto quale elemento sostitutivo del processo di valutazione.</b></p> <p><b>Detto programma dovrà consentire sia di tarare al meglio il modello</b></p>

	<p>con misure ad hoc da effettuarsi prima dell'inizio dei lavori, sia di verificare, in fase di esercizio, il corretto andamento dei parametri.</p> <p>I dati dovranno essere messi a disposizione della popolazione sul sito web di Chimet (sul quale sono presenti già oggi i dati delle emissioni al camino) o di ARPAT, previo adeguato processo di valutazione e di validazione.</p> <p>Fatte salve le comunicazioni previste dalla normativa vigente in materia di malfunzionamenti degli impianti, alle quali la Chimet sarebbe comunque tenuta, si ritiene che nel suddetto sito web potrebbero essere previste modalità di informazione e comunicazione in merito ad eventuali episodi di malfunzionamento dell'impianto.</p>
--	--

## 2.8. Mitigazioni e compensazioni

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Mitigazioni.</b> Si è evidenziata la circostanza che le misure di mitigazione proposte nello SIA sono sostanzialmente assenti o non rilevanti.
Elementi emersi durante l'inchiesta	<p>Nella seduta del 29 gennaio il sig. Mencucci ha evidenziato che le mitigazioni proposte dalla Chimet nel progetto di ampliamento dell'impianto risulterebbero irrilevanti; nel corso della stessa seduta il sig. Valentini ha sottolineato l'inconsistenza, quale misura compensativa proposta dalla Chimet, della proposta di allaccio ad un acquedotto per acque industriali.</p> <p>Nel corso della seduta del 5 febbraio, l'Ing. Massaro ha rappresentato che le proposte di mitigazione dell'impatto paesaggistico derivante dall'ampliamento dell'impianto consisterebbero esclusivamente nell'adozione di sistemi di abbattimento del vapore, una con riscaldamento dei fumi, l'altra con condensa del vapore in uscita dal <i>quencher</i> e successivo riscaldamento; ciò al preciso scopo di ridurre l'impatto visivo dei fumi in fuoriuscita dai camini.</p>
Posizione Proponente	
<b>Giudizio Commissione</b>	<b>Le mitigazioni proposte nel SIA non appaiono adeguatamente sviluppate: si riscontra, ad esempio, un'analisi molto sommaria dei possibili cromatismi dell'impianto e/o di possibili misure volte a ridurre l'intrusione visiva dei manufatti e si ritiene che debba essere richiesta maggiore attenzione su tali temi.</b>

<b>Problematica segnalata</b>	<b>Compensazioni.</b> Si è evidenziata la circostanza che le misure di compensazione proposte sono scarsamente significative e irrealizzabili.
Elementi emersi	In generale, nelle sedute del 22 e del 29 gennaio, i sig.ri Valentini e

<p>durante l'inchiesta</p>	<p>Mencucci hanno sottolineato la necessità, da parte di Chimet, di garantire alla comunità locale un'indennità di disagio ambientale per l'inquinamento prodotto nel territorio, a prescindere dalla realizzazione dell'ampliamento in esame, sul punto la sig.ra Sonnimini ha suggerito, quale possibile misura compensativa, lo sgravio della TARI per i comuni interessati dagli impatti ambientali dello stabilimento Chimet.</p> <p>Il sig. Bacci ha rilevato, nella seduta del 22 gennaio, come le misure di compensazione proposte dalla Chimet non risulterebbero definite puntualmente, evidenziando, al riguardo, che le occorrenti compensazioni avrebbero dovuto essere presentate con un livello di dettaglio progettuale pari a quello dell'intervento di ampliamento proposto.</p> <p>Nelle sedute del 22 gennaio e del 5 febbraio l'ing. Massaro e l'ing. Bacci hanno espresso forti perplessità sul progetto di teleriscaldamento del nucleo urbano limitrofo all'impianto, così come proposto dalla Chimet quale misura compensativa; detta proposta, infatti, è apparsa non attuabile nei termini indicati dalla Società, scontando evidenti lacune progettuali e mancando di un adeguato livello di dettaglio sotto il profilo tecnico-amministrativo.</p> <p>Forti contrarietà alle possibili compensazioni economiche ipotizzate dalla Chimet sono state espresse nella seduta del 5 febbraio dal sig. Sestini.</p>
<p>Posizione Proponente</p>	
<p><b>Giudizio Commissione</b></p>	<p><b>Chimet ha attribuito scarsa rilevanza al tema delle compensazioni in quanto, come anche dichiarato espressamente in corso di seduta pubblica, ritiene che gli impatti non siano tali da richiedere di per sé compensazioni su matrici specifiche.</b></p> <p><b>In questa ottica, Chimet ha proposto una ipotesi di teleriscaldamento per l'abitato di Badia al Pino che risulta priva di contenuti realmente progettuali e che, da quanto è emerso in sede di inchiesta pubblica, non nasce da una preventiva concertazione con i soggetti interessati; appare inoltre assente uno studio volto a valutare le effettive necessità di una tale innovazione per lo specifico contesto territoriale e climatico considerato.</b></p> <p><b>In definitiva, si ritiene che il tema delle compensazioni debba essere affrontato nel corso del procedimento di VIA, con approccio concreto e orientato alla realizzazione di interventi fattibili e tali da apportare benefici all'ambiente e/o alla collettività locale.</b></p> <p><b>Più in generale, si ritiene che comunque le compensazioni non debbano essere convertite in benefici economici, ma debbano consistere in misure pratiche/progetti attuabili che compensino gli impatti effettivi emersi.</b></p> <p><b>Qualora tali progetti siano affidati a soggetti diversi dalla Chimet, si</b></p>

	<p><b>può richiedere che la Società contribuisca economicamente alla loro elaborazione e realizzazione.</b></p> <p><b>L'indennità di disagio ambientale o lo scomputo della TARI, a prescindere dagli aspetti giuridici di effettiva applicabilità, possono essere richiesti in altra sede ed eventualmente rientrare nel capitolo degli aspetti socio-economici.</b></p>
--	---

### ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1: *Curricula* dei Commissari del Comitato di inchiesta pubblica;
- Allegato 2: Verbale dell'11 dicembre 2017, con relativa trascrizione;
- Allegato 3: Verbale del 28 dicembre 2017, con relativa trascrizione;
- Allegato 4: Verbale dell'8 gennaio 2018, con relativa trascrizione e documenti di seduta;
- Allegato 5: Verbale del 15 gennaio 2018, con relativa trascrizione e documenti di seduta;
- Allegato 6: Verbale del 22 gennaio 2018, con relativa trascrizione e documenti di seduta;
- Allegato 7: Verbale del 29 gennaio 2018, con relativa trascrizione e documenti di seduta;
- Allegato 8: Verbale del 5 febbraio 2018, con relativa trascrizione e documenti di seduta;
- Allegato 9: Verbale del 6 marzo 2018;
- Allegato 10: Verbale del 12 marzo 2018, con relativi documenti di seduta;
- Allegato 11: Intervento finale Comitato Salute e Ambiente di Civitella;
- Allegato 12: Contributo finale Legambiente;
- Allegato 13: Controdeduzioni della Società proponente alla Relazione finale.

IL PRESIDENTE DELL'INCHIESTA PUBBLICA  
 PROF. AVV. MARCELLO CECCHETTI